

CXIX.

TORNATA DI SABATO 19 FEBBRAIO 1910

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORÀ**.

INDICE.

Bilanci:

della pubblica istruzione (<i>Seguito e fine della discussione</i>)	Pag. 5179
ANGIULLI	5197
BUCCELLI	5195
CACCIALANZA	5191-94
COTTAFAVI	5186
DANEO, <i>ministro</i> . 5181-82-85-87-89-91-92-94-95-97-99	
D'ORIA	5193
FIAMBERTI	5192
MANNA, <i>relatore</i>	5187
MONTEMARINI	5181
MONTRESOR	5181-87
MORPURGO	5182
MURATORI	5198
MURRI	5188-89
PIETRAVALLE	5183
ROMUSSI	5194-98
TOSCANELLI	5184
VIAZZI	5195
delle poste e telegrafi (<i>Discussione</i>)	5204
BENTINI	5204

Interrogazioni:

Conservazione della villa nazionale di Strà:	
POSCARI	5167
LUCIFERO, <i>sottosegretario di Stato</i>	5167
Diritto di riunione in Livorno:	
MAZZA	5168
RICCIO, <i>sottosegretario di Stato</i>	5168
Divieto di una lapide a Francisco Ferrer in Dolo:	
MUSATTI	5169
RICCIO, <i>sottosegretario di Stato</i>	5169
Destituzione del sindaco di San Sepolcro:	
LANDUCCI	5171
MUSATTI	5170-73
RICCIO, <i>sottosegretario di Stato</i>	5169-73
Servizio ferroviario lungo le linee del Ceniso, del Sempione e Gottardo:	
CELESIA, <i>sottosegretario di Stato</i>	5173
MONTÙ	5174

Osservazioni e proposte:

Interpellanze e lavori parlamentari	5209-10
Urgenza di una petizione	5158
RAMPOLDI	5158

Proposte di legge (Lettura):

Strade rurali (SCORCIARINI-COPPOLA)	Pag. 5158
Tombola telegrafica a beneficio del ri-ovvero intercomunale per la vecchiaia di Rodigo e per l'ospedale di Sabbioneta (DI BAGNO)	5166
Modificazione dell'articolo 656 del codice di procedura penale (MERLANI)	5166
Tombola telegrafica a favore degli ospedali riuniti di Montepulciano (MURATORI)	5166
Concessione alle donne dell'elettorato amministrativo (<i>Scolgimento</i>)	5175
GALLINI	5175
SONNINO, <i>presidente del Consiglio</i>	5177
Nomina ad alunni di impiegati straordinari delle cancellerie e segreterie giudiziarie	5178
LEONE	5178
SCIALOJA, <i>ministro</i>	5178
Tombola telegrafica per gli ospedali di Ascoli Piceno ed altri (TEODORI) (<i>Approvazione</i>)	5179

Relazione (Presentazione):

Cinquantenario della redenzione della Sicilia (DI STEFANO)	5204
--	------

Votazione segreta (Risultamento):

Convenzione fra il demanio dello Stato ed il comune di Cagliari per il riscatto da parte del comune medesimo dell'acquedotto di quella città	5208
Approvazione della convenzione italo-ungherese sull'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, firmata a Roma il 19 settembre 1909	5207-08
Conversione in legge dei regi decreti 26 settembre 1904, n. 520 e 24 settembre 1901, n. 542, per la proroga e l'esecuzione degli accordi provvisori di commercio e di navigazione con l'Austria-Ungheria, e del regio decreto 28 febbraio 1906, n. 40 che diede esecuzione al trattato di commercio e di navigazione e alla convenzione per l'acquisto e il possesso dei beni mobili e immobili con l'Austria-Ungheria	5208
Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Ascoli Piceno, Amandola, Arquata del Tronto, Force e dell'orfanotrofio maschile Cantalamessa in Ascoli Piceno	5208

La seduta comincia alle 14.5.

DI ROVASENDA, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Petizione.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto di una petizione.

DI ROVASENDA, *segretario*, legge:

7009. Il deputato Rampoldi presenta una petizione di moltissimi sindaci, proprietari di terreni e affittuari della regione Lombarda, i quali chiedono che in luogo delle semplici contravvenzioni siano comminate pene severissime ai pescatori che fanno uso del cloro e della dinamite, danneggiando gravemente l'agricoltura, le opere di difesa delle acque e i condotti irrigatori.

RAMPOLDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMPOLDI. Chiedo che questa petizione sia dichiarata d'urgenza.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonicelli, ha chiesto un congedo, di giorni 8, per motivi di famiglia.

(È concesso).

Letture di proposte di legge.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle proposte di legge, che gli Uffici hanno ammesso alla lettura.

DI ROVASENDA, *segretario*, legge:

Proposta di legge del deputato Scorciarini-Coppola. — Sulle strade rurali.

TITOLO I.

Strade rurali e loro distinzione.

CAPO I.

Art. 1.

Tutte le strade non comprese tra le nazionali, provinciali o comunali e che conducono alle campagne sono rurali: esse si distinguono in pubbliche e private.

Sono strade rurali pubbliche tutte quelle le quali danno bensì accesso alle proprietà private, ma servono principalmente al pubblico transito e che ai loro due estremi mettono capo o ad un'altra strada pubblica, o ad un qualunque luogo pubblico o di pubblico uso come fontana, abbeveratoio, demanio comunale, ecc.

Sono strade rurali private quelle altre le quali servono esclusivamente per dare accesso ad una o più proprietà private, e che ad uno dei loro capi non immettono in una strada pubblica, od in un luogo pubblico o di pubblico uso.

TITOLO II.

Strade rurali pubbliche.

CAPO I.

Consorzi. — Elenchi delle strade.

Art. 2.

Alla costruzione, sistemazione, manutenzione e polizia di tutte le strade rurali pubbliche in ciascun comune provvederà il Consorzio degli interessati per la viabilità rurale.

Il Consorzio è formato da tutti i proprietari dei terreni del comune, e di quegli industriali e commercianti i quali hanno un opificio ed una casa commerciale cui si accede la mercè una strada rurale pubblica.

Organi del Consorzio sono l'Assemblea, una Commissione esecutiva ed un Comitato sindacale.

Art. 3.

Il primo elenco di coloro che hanno diritto di fare parte dell'Assemblea verrà compilato dalla Giunta comunale, e successivamente dalla Commissione esecutiva del Consorzio. Lo elenco deve tenersi affisso nella casa comunale per giorni 20, e dell'affissione dovrà in precedenza darsi pubblico avviso con un bando da ripetersi nei giorni festivi e di mercato ricadenti nel periodo dell'affissione.

I reclami d'inclusione o di esclusione saranno definitivamente giudicati fra giorni quindici dal termine dell'affissione la prima volta dalla Giunta comunale ed in seguito dal Comitato sindacale.

L'Assemblea sarà la prima volta convocata e presieduta dal sindaco infra trenta giorni da quello in cui lo elenco divenne definitivo.

Art. 4.

L'Assemblea nominerà nel suo seno la Commissione esecutiva di cinque o più componenti sempre in numero dispari, che durerà in carica un quinquennio. I nominati in sostituzione di defunti, dimessi o decaduti dureranno in carica fino al compimento del quinquennio. I componenti la Commissione sono rieleggibili. La Commissione nomina nel suo seno un presidente ed un vice presidente.

Art. 5.

Sono eleggibili tutti coloro che sono iscritti nello elenco di cui all'articolo 3; e decadono se cessano di farne parte.

Non sono eleggibili a componenti la Commissione coloro che per l'articolo 22 della legge comunale e provinciale non sono eleggibili a consiglieri comunali. Non possono fare parte contemporaneamente di una stessa Commissione gli ascendenti, i discendenti, nè quelli che hanno terreni indivisi.

Art. 6.

Sarà nominato egualmente dall'Assemblea un Comitato sindacale di tre o di cinque membri a seconda che la Commissione risulterà di membri 5 oppure 9. Il Comitato nominerà nel suo seno il presidente. In caso di morte, rinuncia o decadenza di uno o due sindaci, quelli rimasti in carica chiamano altre persone a sostituirli fino alla prima convocazione dell'Assemblea.

Se il numero dei defunti o decaduti rappresentano la maggioranza del Comitato, l'Assemblea deve essere fra un mese convocata per procedere alla relativa sostituzione. Non sono eleggibili a componenti il Comitato sindacale o decadono dall'ufficio i parenti e gli affini dei componenti la Commissione sino al 4° grado di consanguineità od affinità e coloro che hanno terreni indivisi coi detti componenti.

Art. 7.

Il segretario del comune od altro impiegato munito della patente di segretario comunale delegato dalla Giunta comunale obbligatoriamente funzionerà da segretario dell'azienda sempre quando la Commissione non crederà di nominare un segretario proprio. Se occorrono, la Commissione nominerà altri impiegati.

Art. 8.

L'Assemblea è convocata dalla Commissione o dal Comitato sindacale sempre che occorre e deve essere convocata sempre quando un decimo di quelli che la compongono ne faccia domanda per qualsiasi ragione. La convocazione deve avere luogo fra un mese dalla presentazione della domanda al presidente della Commissione. Nella domanda deve essere indicato l'oggetto. Ogni proprietario potrà farsi rappresentare da un altro proprietario dietro procura per lettera la cui firma sia autenticata da due proprietari facienti parte del Consorzio. Nessuno può rappresentare più di tre proprietari. Le persone tutelate ed i minori saranno rappresentati dai loro legittimi rappresentanti.

Art. 9.

Le Commissioni fra tre mesi dalla loro costituzione devono compilare un elenco delle strade rurali pubbliche situate nel territorio del comune colla indicazione della loro lunghezza e larghezza, e se sono carraie, mulattiere o pedonali.

Questo elenco sarà compilato in ordine così da rappresentare una graduatoria della rispettiva importanza ed utilità delle strade in modo che esso servirà di norma per le successive graduali sistemazioni quando alle stesse non possa procedersi contemporaneamente.

Art. 10.

L'elenco compilato dalla Commissione resterà affisso per 30 giorni nella Casa comunale e dell'affissione dovrà in precedenza darsi pubblico avviso con un bando da ripetersi nei giorni festivi e di mercato ricadenti nel periodo dell'affissione.

L'elenco diverrà definitivo per quelle parti tutte per le quali nei quindici giorni successivi non sia stato presentato reclamo o di esclusione o di inclusione o di graduatoria. Su questi reclami deciderà inappellabilmente il prefetto, inteso il parere del Consiglio comunale ed ove occorra del Genio civile.

È sempre consentita l'inclusione di una strada rurale omessa nell'elenco colla procedura di cui sopra. La sua omissione non darà mai alcuna ragione di presunzione in contrario o di prescrizione.

Si comprenderanno nell'elenco anche quelle strade che per usurpazioni subite e

da ripristinare abbiano transitoriamente perduto qualche carattere per essere classificate come pubbliche.

Art. 11.

È riservato a chi di ragione di proporre azioni giudiziarie contro l'elenco per fare valere i propri diritti eventuali sul suolo stradale o sulle opere annesse infra il termine di anni 10 dalla compilazione degli elenchi al solo effetto del pagamento di una indennità nella misura stabilita dall'articolo 29.

Le controversie relative saranno sempre giudicate in prima istanza dal giudice del mandamento.

Art. 12.

Gli elenchi definitivi delle strade rurali pubbliche saranno depositati in copia autenticata dal presidente e segretario negli archivi della prefettura e costituiscono titolo per tutti gli effetti di legge. Essi saranno riveduti, ogni 10 anni, e se vi saranno variazioni d'inclusione, esclusione, o nel loro ordine sarà proceduto come nell'articolo 10 per renderli definitivi.

Art. 13.

Nei comuni i quali hanno un territorio molto esteso dietro istanza dei 2 quinti dei proprietari rurali saranno costituiti due consorzi. Egualmente saranno costituiti due consorzi in quei comuni nei quali parte del territorio ha strade sistemate e parte no. In ambo i casi i territori rispettivi dei due consorzi devono essere bene distinti e separati. La divisione di essi dovrà essere fatta di accordo fra i due consorzi, ed in mancanza dell'accordo deciderà il prefetto inteso il Consiglio comunale ed il Genio civile.

Art. 14.

Allorquando un fondo trovasi ad essere servito da strade, delle quali alcune si trovano in tutto od in parte in un consorzio, ad altre nell'altro consorzio dello stesso comune il proprietario di esso farà parte di amendue i consorzi, e l'estensione del fondo sarà in parte attribuito al territorio dell'uno ed in parte al territorio dell'altro. Tale divisione sarà fatta di accordo fra i due consorzi, ed in mancanza dell'accordo sarà fatta inappellabilmente dal giudice del mandamento inteso, ove occorra, un perito di sua scelta. Le spese delle perizie saranno ripartite fra i consorzi.

Art. 15.

Non si procederà alla costituzione del consorzio in quei comuni nei quali le strade fossero già del tutto sistemate e dove la loro manutenzione fosse già assunta o si assumerà dalle amministrazioni comunali. Laddove le strade fossero state in parte del territorio soltanto sistemate, e la manutenzione di queste fosse assunta o si assumerà dal comune il consorzio sarà limitato al territorio nel quale le strade non sono sistemate. Quando in un comune si verificano le condizioni prevedute sopra, il consorzio cesserà di avere vita o sarà limitato al territorio dalle strade non sistemate.

Art. 16.

Nei casi di cui all'articolo precedente le attribuzioni e le facoltà con questa legge assegnata alla Commissione ed al suo presidente saranno rispettivamente esercitate dalla Giunta e dal sindaco.

CAPO II.

Mezzi finanziari. — Bilanci e conti. — Cassa.

Art. 17.

La Commissione provvederà alla manutenzione, sistemazione e nuova costruzione delle strade rurali pubbliche imponendo sulla imposta erariale dei terreni una sovrimposta fino al 10 % della attuale imposta erariale, od una imposta fino al 1.50 % del reddito imponibile se si tratta di comuni dove sia andato od andrà in attuazione il nuovo catasto. Questa sovrimposta od imposta può essere aumentata oltre tali limiti normali quando l'aumento venisse approvato dall'assemblea degli interessati coll'intervento di tre quinti degli stessi.

Gl'industriali e commercianti dovranno pagare la stessa aliquota d'imposta sul loro reddito imponibile agli effetti della tassa di ricchezza mobile che i proprietari pagano sull'imponibile catastale, e nei comuni nei quali ancora non si è attuato il nuovo catasto l'1.50 % o proporzionalmente di più o meno secondo che la sovrimposta sui terreni corrisponda al 10 oppure più o meno dell'imposta principale.

Il comune deve contribuire al bilancio del Consorzio per la viabilità rurale con una somma equivalente ai due decimi della totale sovrimposta od imposta prelevata dai soli proprietari rurali.

I comuni i quali per le loro condizioni finanziarie non potessero assolutamente dare tale contributo sono autorizzati ad imporre una tassa speciale in conformità della legge 4 luglio 1895, n. 390.

Art. 18.

Nei casi di assunzione da parte dei comuni della manutenzione delle strade rurali di cui all'articolo 15, qualora i bilanci comunali non hanno spese facoltative, i comuni potranno percepire la speciale imposta o sovrainposta di cui all'articolo 17 non oltre il limite normale, e limitatamente alla parte del territorio non compreso nel Consorzio nel caso di assunzione della manutenzione di parte soltanto delle strade rurali.

Art. 19.

Il Consorzio non potrà altrimenti provvedere alla manutenzione delle strade che coi mezzi ordinari: alla loro sistemazione o nuova costruzione potrà provvedere con mutui presso la Cassa dei depositi e prestiti od altri istituti di credito che facciano lo stesso tasso d'interesse estinguibili in anni 20, delegando altrettanta quota di annua sovrainposta od imposta quanta occorre pel pagamento degli interessi e della rata di ammortamento.

Art. 20.

L'interesse sui mutui in parola è per metà pagato dallo Stato fino al limite d'impegno di annue lire 300,000 per ogni anno. Sempre quando pei mutui concessi in un anno in forza dell'articolo precedente e dell'articolo 51 questo limite non è raggiunto, l'interesse a carico del Consorzio per la viabilità rurale sarà ridotto al disotto della metà ed anche portato a zero fino ad assorbire il detto limite di impegno. Le somme non impegnate in un anno saranno tenute disponibili per gli anni seguenti.

Art. 21.

Per i mutui occorrenti alla sistemazione od alla nuova costruzione di strade rurali che: a) hanno per risultato di costituire una nuova via di comunicazione la quale risulti di percorso più breve di quelle esistenti fra gli abitati di due o più comuni o fra due frazioni di uno stesso comune; b) o che rappresentino strade le quali per effetto della

presente legge sono dichiarate comunali come nell'articolo 57, l'intero interesse ricadrà a carico dello Stato fino al limite d'impegno annuo di lire 100,000 per ogni anno, e senza pregiudizio del sussidio che in forza dell'articolo 321 della legge sui lavori pubblici potrebbe essere accordato ai Consorzi in rappresentanza dei comuni.

Art. 22.

I comuni dovranno concorrere nel terzo della spesa occorrente, avvalendosi della facoltà di contrarre mutui alle condizioni di cui all'articolo precedente allorchando si tratta della sistemazione o costruzione di strade di cui al detto articolo e dovranno assumerne per intero la manutenzione.

Art. 23.

Le Commissioni esecutive dei Consorzi formeranno degli stati discussi o consolidati delle entrate e delle spese, i quali rimarranno in osservanza per cinque anni continui. Questi stati discussi saranno approvati dall'Assemblea. I bilanci annuali dovranno riprodurre fedelmente le entrate e le spese degli stati discussi approvati, salvo le variazioni per le entrate e le spese straordinarie e variabili. Le Commissioni potranno, durante il quinquennio, proporre uno stato discusso diverso, ma questo dovrà egualmente essere approvato dall'Assemblea.

Art. 24.

I bilanci annuali compilati come sopra ed i conti annuali saranno approvati dal Comitato sindacale. Quando la sovrainposta o la imposta sui terreni sorpassa il limite normale, potrà l'Assemblea, sia all'atto dell'approvazione della sovrainposta o imposta oltre il limite normale, sia posteriormente, avocarne a sè la approvazione, la quale sarà data sempre dietro relazione del Comitato sindacale.

Art. 25.

Il servizio di cassa del Consorzio sarà gestito dall'esattore comunale, il quale percepirà sulle entrate la metà dell'aggio ordinario, e nessun aggio sulla quota dovuta dal comune. Egli esigerà la sovrainposta o la imposta con tutti i privilegi delle imposte dirette.

CAPO III.

*Manutenzione, sistemazione
e costruzione di nuove strade.*

Art. 26.

Il Consorzio provvederà alla manutenzione di tutte le strade rurali pubbliche, alla sistemazione e nuova costruzione di quelle necessarie sia per economia sia per appalti, ai quali si procederà secondo le norme della legge sulla contabilità generale dello Stato.

Art. 27.

Ogni proprietario di terreni, come ogni industriale o commerciante facente parte del Consorzio, può reclamare per la cattiva manutenzione di una o più strade rurali al Comitato sindacale, il quale inviterà, se del caso, la Commissione a provvedere; qualora la Commissione non provveda nel tempo determinato dal Comitato sindacale, questo farà eseguire le opere che crederà necessarie a spese del Consorzio nei limiti disponibili del bilancio.

Avverso l'operato del Comitato sindacale è ammesso da parte della Commissione o degli interessati ricorso all'Assemblea nei termini e modi preveduti dall'art. 8. Il ricorso è sospensivo a meno che non si tratti di casi urgenti e contingibili a giudizio del Comitato sindacale e sotto la responsabilità personale dei suoi componenti.

Art. 28.

I progetti per la costruzione e sistemazione delle strade rurali quando importino occupazione di terreni privati, devono essere pubblicati con le norme di cui all'articolo 10 e diverranno esecutori qualora non vi siano opposizioni. Nel caso di opposizione l'esecutorietà sarà decretata definitivamente dal prefetto inteso il Consiglio comunale ed ove occorra il Genio civile. Comunque avvenuta l'esecutorietà, la stessa importa senza altro, con deroga per gli effetti di questa legge alle vigenti disposizioni sull'espropriazione per pubblica utilità, l'autorizzazione all'occupazione dei terreni preveduta nei progetti.

Art. 29.

Allorquando per la sistemazione di una strada rurale, o per riportare un tratto di essa a quella che è la sua larghezza nor-

male occorre occupare una parte di uno o più terreni laterali, questa occupazione avrà luogo col solo compenso ragguagliato a 60 volte il tributo diretto verso lo Stato sulla parte da occuparsi, e nei comuni dove sia andato in vigore il nuovo catasto a 10 volte il reddito imponibile oltre il ripristino del confine alle condizioni nelle quali si trovava, ed oltre le opere occorrenti per garantire i terreni da danni per allagamenti, frane od altro. Contro tali occupazioni i proprietari potranno ricorrere nei termini dell'articolo 10 al prefetto il quale, inteso il Consiglio comunale deciderà inappellabilmente. Le decisioni del prefetto che impediscano le occupazioni non avranno valore che per un decennio, decorso il quale la pratica può essere ripresa con la identica procedura.

Il compenso di cui sopra, non sarà dovuto sempre quando il terreno da occupare sia stato in precedenza usurpato e sottratto alla strada. Ogni contestazione in proposito non potrà sospendere la esecuzione dell'opera: il prezzo del terreno in contestazione verrà depositato presso la Cassa depositi e prestiti sino all'esito del giudizio da espletarsi colle norme dell'articolo 11.

Art. 30.

Alla costruzione *ex novo* di una strada rurale non può altrimenti procedersi che in seguito a relativa deliberazione della Commissione approvata dalla metà dei proprietari dei terreni che saranno attraversati dalla nuova strada riuniti in assemblea speciale. Per le necessarie occupazioni i proprietari avranno diritto solamente al compenso per l'occupazione dei loro terreni nella misura determinata dall'articolo precedente, escluso qualunque rivalsa di danni e qualunque ripristino di mura o di siepi.

Avranno diritto al compenso nonchè alla det. a rivalsa e ripristino i proprietari di quei terreni che già fossero provvisti di una strada pubblica di accesso.

Questi compensi, rimese ed indennizzi non andranno a carico del Consorzio, ma saranno ripartiti a carico degli stessi proprietari dei terreni attraversati dalla nuova strada, esclusi quelli di terreni posti ai due estremi di essa.

Però i terreni residui devono sempre rimanere garantiti da ulteriori danni per allagamenti, frane ed altro che fossero dipendenti dalla costruzione della strada.

CAPO IV.

Responsabilità.

Art. 31.

I componenti la Commissione sono responsabili dell'andamento dell'azienda. L'azione per la dichiarazione delle rispettive responsabilità può essere promossa sia dal Consiglio comunale, sia dal Comitato sindacale, sia dall'Assemblea sia da un componente singolo del Consorzio nel modo indicato dall'articolo 129 della legge comunale e provinciale. Essa potrà essere seguita da chiunque dei suddetti organi ed anche da un singolo componente quando fosse abbandonata dai promotori.

Salvo le disposizioni in vigore circa le responsabilità civili, sono applicate ai membri della Commissione, quelle dell'articolo 280 della citata legge comunale e provinciale circa la responsabilità amministrativa contabile.

Art. 32.

Sono egualmente responsabili dei loro atti i componenti il Comitato sindacale: la azione relativa non potrà essere promossa che dall'Assemblea.

CAPO V.

Unione dei Consorzi.

Art. 33.

Fra due o più Consorzi per la viabilità rurale di comuni confinanti o dello stesso comune possono essere costituiti delle unioni con deliberazioni delle rispettive Commissioni allo scopo:

a) di nominare degli agenti in comune o comunque provvedere in comune alla vigilanza e polizia delle strade rurali pubbliche;

b) di provvedere in comune alla sistemazione o alla nuova costruzione di strade col concorso di ciascuno nella spesa in proporzione del rispettivo interesse;

c) di fare dei mutui colla Cassa depositi e prestiti nell'interesse comune.

Art. 34.

Ove sia riconosciuto necessario, può essere nominato uno speciale Comitato delle unioni dei Consorzi, costituito da uno o più

delegati di essi. Il Comitato ha lo speciale ed esclusivo incarico di provvedere allo scopo pel quale il Consorzio è stato costituito.

Art. 35.

È obbligatoria l'unione pel Consorzio il quale abbia una o più strade rurali da sistemare, intermedie a quelle di altri Consorzi i quali abbiano deliberato l'unione, a meno che abbia provveduto per suo conto, ed indipendentemente dagli altri, alla sistemazione di quelle strade intermedie.

CAPO VI.

Polizia delle strade.

Art. 36.

Nessuno può occupare anche provvisoriamente, alterare, o comunque recare danno alle strade rurali pubbliche ed opere loro annesse, nè servirsene altrimenti che per l'uso cui sono destinate.

Nessuno può ostacolare il libero scolo delle acque nei fossi laterali alle strade, ed il libero deflusso delle acque dalle strade sui terreni più bassi.

I proprietari latitanti alle strade devono bene mantenere le ripe e le siepi in modo che non ne venga impedimento qualunque alle strade, e devono tagliare i rami delle piante che su di esse si protendono, a meno che non si trovino all'altezza di metri 6 o più dal piano stradale, salvo quanto agli olivi il disposto dell'articolo 582 del Codice civile.

Essi non possono eseguire piantamenti a distanza minore di metri 5 dalla linea mediana della strada, se si tratta di piante di alto fusto, o di metri 3 se si tratta di piante di non alto fusto ad eccezione delle siepi: ed in ogni caso la distanza dal ciglio stradale non sarà mai minore di mezzo metro.

Art. 37.

Le piante, le siepi ed i boschi ora esistenti a distanza minore delle suddette a fianco delle strade sono tollerati qualora non rechino un riconosciuto pregiudizio: ma comunque tolti, scavati dal vento o deperiti non potranno venire surrogati se non alle distanze sopra stabilite.

Art. 38.

Allorquando si tratti di strade che abbiano la larghezza superiore a metri sei e che non vi siano piantagioni sui margini

dei fondi laterali, potrà il Consorzio eseguire, lungo il ciglio stradale dal lato nord, nord-est o nord-ovest della strada, delle piantagioni a distanza di solo mezzo metro dalle proprietà private.

Art. 39.

La irrigazione dei terreni laterali alle strade deve essere regolata in modo che non ne derivi alcun danno alle medesime. È vietato di condurre a pascolare bestiame lungo i cigli, le scarpe, ed i fossi stradali: ed è ugualmente vietato di fare abbeverare il bestiame nei fossi o canali laterali.

Art. 40.

Pei fabbricati la distanza deve essere non minore di metri tre dalla linea mediana della strada ed in ogni caso basterà sia tale da impedire che lo stillicidio cada sul piano stradale o sulla scarpa del rilevato. I muri di cinta devono essere distanti centimetri 25 dal confine delle sedi stradali e suoi annessi.

Art. 41.

Per l'accesso ai terreni e fabbricati laterali i proprietari devono formare e mantenere gli opportuni ponti sui fossi laterali, senza alterare la sezione delle strade nè il loro piano viabile, uniformandosi alle norme da prescriversi dalle Commissioni comunali dalle quali dovrà previamente ottenersi licenza. Egualmente le Commissioni potranno consentire la costruzione di opportuni abbeveratoi lungo i fossi laterali colle norme da prescriversi ed a spese degli interessati.

Art. 42.

Per qualsiasi escavazione praticata nei terreni laterali la distanza sarà uguale almeno alla loro profondità, partendo dal ciglio esterno del fosso stradale ove questi esiste, oppure dal piede della scarpa se la strada è in rilevato. Essa però non potrà mai essere inferiore a metri tre, quantunque l'escavazione del terreno sia meno profonda.

Art. 43.

È impedito lo sradicamento dei boschi laterali alle strade quando esso potesse minacciare la sicurezza delle strade per valanghe, frane, ecc.

Art. 44.

I fabbricati, i muri, le piante esistenti lungo le strade rurali, se pericolanti devono essere abbattuti o comunque assicurati, senza portare ingombro alla strada.

Art. 45.

Per la vigilanza e la polizia delle strade, le Commissioni si avvarranno, previo accordo colle Amministrazioni comunali, degli agenti del comune; e, qualora lo credano necessario, potranno anche nominare degli agenti propri, che avranno tutte le attribuzioni degli agenti della forza pubblica limitatamente alle loro funzioni.

CAPO VII.

Contravvenzioni e disposizioni penali.

Art. 46.

Gli agenti propri, gli agenti comunali e qualunque agente della forza pubblica, hanno il dovere di elevare le contravvenzioni. I contravventori saranno tenuti a risarcire i danni, a rimettere le cose nel primiero stato ed a pagare una ammenda a favore del Consorzio a giudizio del presidente la Commissione, sempre quando la trasgressione non costituisca reato di azione pubblica previsto dal Codice penale. L'ammenda sarà dal doppio al quadruplo del danno arrecato, e non superiore alla somma di lire duecento.

Art. 47.

Nei casi di urgenza e sempre quando il contravventore non provveda nel tempo prescrittogli da una ordinanza del presidente, le opere verranno dallo stesso fatte eseguire di ufficio. La nota delle spese occorse sarà resa esecutoria con ordinanza del presidente la Commissione a carico del trasgressore e verrà riscossa con tutte le garanzie e privilegi fiscali dal tesoriere esattore.

Art. 48.

È ammesso il ricorso alla Giunta amministrativa in conformità del disposto dell'articolo 1, n. 4, della legge 1° maggio 1890, n. 6837, contro i provvedimenti del presidente la Commissione entro il termine di 5 giorni dalla loro notificazione. Il ricorso però non è sospensivo.

È ammesso il ricorso contro la nota di spese entro lo stesso termine di giorni 5 al

Comitato sindacale, il quale deve decidere nel termine di giorni 10 dal ricorso che ha effetto sospensivo.

Art. 49.

O che il contravventore non provveda o che non paghi l'ammenda, il verbale di contravvenzione trascorso il tempo utile pel ricorso sarà trasmesso all'autorità giudiziaria per l'applicazione delle pene sancite dal Codice penale se si tratta di reato, o dell'ammenda come sopra.

TITOLO III.

Delle strade rurali private.

CAPO I.

Art. 50.

Uno o più utenti di ciascuna strada rurale privata potranno promuovere la costituzione di un Consorzio speciale per la sistemazione e manutenzione delle rispettive strade o per la costruzione di nuove.

La convocazione di esso sarà fatta dietro richiesta anche di un solo proprietario utente dal presidente la Commissione del Consorzio per la viabilità rurale pubblica. La costituzione del consorzio è obbligatoria quando viene deliberata dalla metà degli utenti.

Le spese saranno ripartite in proporzione della lunghezza della strada percorsa da ciascun utente per recarsi al terreno, industria o commercio ed a seconda della rendita catastale o della rendita mobiliare agli effetti della tassa di ricchezza mobile.

Art. 51

Tutte le controversie fra gli utenti circa le opere per la manutenzione e sistemazione delle strade private e circa il reparto della spesa saranno deferite ai Comitati sindacali del Consorzio per le strade rurali pubbliche, il quale deciderà come amichevole compositore ed inappellabilmente, ferma la competenza del giudice del mandamento come dall'articolo 11 per le questioni sulla proprietà della strada e sul diritto di passaggio dei singoli utenti.

Art. 52.

Per la sistemazione delle strade rurali private o per l'apertura di nuove quando i

terreni cui devono servire ne sono sprovvisti, gli utenti possono ottenere in solido dalla Cassa depositi e prestiti previa ipoteca dei mutui a tutte le medesime condizioni, di durata interessi e concorso da parte dello Stato di cui all'articolo 20 e sul fondo preveduto nello stesso articolo.

Art. 53.

Allorquando si tratta di strade private interessanti un notevole numero di terreni e trascorrenti una notevole estensione di territorio comunale il Consorzio per la viabilità rurale pubblica dovrà contribuire alla sola manutenzione di essa per una metà della somma occorrente previa loro sistemazione.

Art. 54.

La manutenzione e sistemazione delle strade di cui all'articolo precedente possono essere assunte dal Consorzio per le strade pubbliche previo accordo cogli interessati e la mercede di uno speciale contributo sui terreni alle quali dette strade servono. In questo caso sono applicate alle dette strade tutte le disposizioni contenute nei capi VI e VII, titolo II della presente legge.

Art. 55.

Le quistioni fra il Consorzio per la viabilità rurale pubblica ed i Consorzi speciali delle strade private per l'applicazione degli articoli 48 e 49 sono di competenza del giudice del mandamento.

TITOLO IV.

Disposizioni coordinative fiscali e finali.

CAPO I.

Art. 56.

§ All'articolo 9 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici è sostituita alla parola « vicinali » la parola « rurali ». Coll'attuazione della presente legge cessano di avere vigore tutte le disposizioni vigenti finora relative alle strade vicinali.

Art. 57.

§ Alla fine della lettera c dell'articolo 16 della suddetta legge è aggiunto dopo le parole di popolazione: « o dalle borgate ».

Ed alla fine della lettera *d* è aggiunto quanto appresso:

« E quelle che da un villaggio o borgata qualsiasi conducono al capoluogo del comune, o quando ciò per la distanza o situazione dei luoghi sia difficile, conducono alla strada nazionale, provinciale o comunale più vicina ».

Art. 58.

Tutti gli atti, contratti, pubblicazioni, deliberazioni, mandati e quietanze riferibili comunque alla presente legge sono esenti da bollo. La tassa di registro e la tassa d'ipoteca è determinata nella somma fissa di lire una per ogni atto od iscrizione.

Le volture per le occupazioni dei terreni saranno eseguite senza tassa. Per tutte le contestazioni giudiziarie in dipendenza della presente legge si farà uso della carta filigranata di lire 0.25.

Art. 59.

Con regolamento speciale da emanarsi fra mesi sei dalla pubblicazione della presente legge saranno dettate le norme per la sua applicazione.

Proposta di legge del deputato Muratori. — Tombola telegrafica a favore degli ospedali riuniti di Montepulciano.

Articolo unico.

È autorizzata una tombola telegrafica di lire 200,000 (duecentomila) a favore degli Ospedali riuniti di Montepulciano, con esonero di ogni tassa e diritto erariale, autorizzando il ministro delle finanze a fissare la data dell'estrazione.

Proposta di legge del deputato Di Bagno.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con esonero di ogni tassa, una tombola telegrafica per l'ammontare di ottocento mila lire a beneficio del Ricovero intercomunale, per la vecchiaia, in Rodigo, e per l'ospedale di Sabbioneta.

Art. 2.

I proventi netti della tombola telegrafica saranno assegnati per tre quarti al Ricovero intercomunale, per la vecchiaia, in Rodigo, e per un quarto all'ospedale di Sabbioneta.

Proposta di legge del deputato Meriani. — Modificazione dell'art 656 del Codice di procedura penale.

Articolo unico.

L'articolo 656 codice procedura penale, così concepito:

« Ad eccezione del pubblico ministero, chiunque abbia domandato la cassazione è tenuto, a pena di decadenza, di depositare a titolo di multa una somma di lire 150, se la sentenza di cui si chiede la cassazione fu pronunciata da una Corte, di lire 75 se fu pronunciata da un Tribunale, e rispettivamente della metà di queste somme se la sentenza fu pronunciata in contumacia.

« Trattandosi di sentenza di un pretore, il deposito per la multa sarà della metà della somma come sopra determinata, riguardo alle sentenze dei Tribunali.

« Basta un solo deposito, quand'anche insieme alla cassazione della sentenza definitiva, si chiegga la cassazione di una o più sentenze preparatorie o d'istruzione.

« Sono dispensati dalla multa i condannati all'ergastolo, all'interdizione perpetua dei pubblici uffici, alla reclusione e alla detenzione per un tempo maggiore di cinque anni.

« Qualesivoglia altra persona, se la domanda è rigettata, incorrerà nella multa a favore dell'Erario dello Stato.

« Nondimeno saranno dispensati dal deposito della multa coloro, i quali uniranno alla domanda di cassazione od al ricorso di cui nell'articolo 659, i documenti comprovanti la loro indigenza nelle forme prescritte dai regolamenti ».

È sostituito dal seguente:

« Ad eccezione del pubblico ministero, chiunque ricorre in Cassazione incorre, se il ricorso è rigettato, in una multa a favore dell'Erario di lire 40 se trattasi di causa di pretore, di lire 80 se di causa di Tribunale, di lire 160 se di causa di Corte di appello.

« Tale multa non è mai convertibile in pena corporale ».

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Foscarei, al ministro dell'istruzione pubblica, « sulla necessità di provvedere almeno ad un minore deperimento, se non ad una migliore conservazione, di quel gioiello di

arte e di storia che è la Villa Nazionale di Strà ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere.

LUCIFERO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. La Villa Nazionale di Strà, costruita dai patrizi veneti nei primi anni del secolo XVIII, è uno dei documenti più belli dell'architettura di quel tempo. Essa fu abitata da Napoleone I, da altri sovrani e anche da Vittorio Emanuele II, nel 1866.

Quindi, e sotto il rispetto dell'arte e sotto quello della storia, meritò che fosse dichiarato monumento nazionale, come infatti lo fu nel 1882.

Essa è proprietà demaniale. Il palazzo e il parco sono amministrati dal Ministero dell'istruzione pubblica, con un reddito di lire sette mila, il resto delle proprietà adiacenti è rimasto al demanio. Le lire sette mila servono appena al mantenimento della Villa e del parco, che sono parte principalissima della bellezza di quel monumento nazionale. E quanto si ricava per fiori e falciatura di fieno è così esigua somma che non può dare veruno aiuto alla somma principale che deve servire soltanto pel mantenimento della villa e del parco.

Ma, come dissi, poichè la più parte deve essere spesa, al mantenimento del parco, e alla villa non possono devolversi che somme assolutamente inadeguate, proviene quindi il deperimento del quale giustamente si lagna l'onorevole Foscari.

Egli conosce il bilancio dell'istruzione pubblica e sa che per i monumenti del Veneto, fatta eccezione per le provincie di Verona e di Vicenza che hanno uno stanziamento apposito, non vi è che uno stanziamento di lire trentamila, quindi inadeguato anch'esso a tutti i monumenti di grandissima importanza che occorre riparare e mantenere.

Non potrei quindi dare affidamento all'onorevole Foscari che al riparo e mantenimento della villa di Strà si possano devolvere somme ingenti e tali da farla veramente ritornare allo stato primitivo di bellezza dal quale il tempo la va gradatamente allontanando. Ma posso assicurarlo che darò ogni opera perchè una parte della somma, che adesso è dedicata al parco, sia invece dedicata alla villa e che con un po' di danno dell'agro, l'edificio urbano venga meglio conservato.

Che se poi fosse possibile di destinare la villa a scopo di pratica utilità, in modo da far convertire in essa anche altre somme che potrebbero, riparandola, farla servire ad altri pubblici servizi, sarebbe più facile raggiungere lo scopo. E questo, che è il nobile intendimento artistico dell'onorevole Foscari, naturalmente diviso da tutta quanta la Camera, potrebbe più facilmente essere raggiunto.

PRESIDENTE. L'onorevole Foscari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FOSCARI. Non posso limitarmi, come vorrei, alla frase sacramentale di essere o non essere soddisfatto delle parole dell'onorevole sottosegretario di Stato, perchè, come da esse risulta, non si tratta di un piccolo interesse locale, ma di una questione che involge un grande concetto, relativo ad una parte cospicua del patrimonio nazionale.

Mi riassumerò, soltanto per rinnovare verbalmente le raccomandazioni che ho fatto nella mia interrogazione.

Non è il caso di sollevare una questione di principio a base delle cifre dette dall'onorevole sottosegretario di Stato relative a tutto il patrimonio artistico, specialmente al patrimonio artistico veneto, cui sono devolute trentamila lire.

Per la villa di Strà poi esiste anche la disgrazia che essa è poco conosciuta, anzi sconosciuta non solo dagli italiani in genere, ma dai reggitori delle cose artistiche nostre. Essa è vicina ad una grande città, sulla grande rete di uno dei migliori tramvai elettrici, che giunge sino alla porta dell'insigne monumento, eppure mai un ministro della pubblica istruzione, mai un direttore generale delle Belle Arti e nemmeno i direttori delle gallerie veneziane, che pure hanno vissuto molti anni a Venezia, l'hanno visitata: se l'avessero visitata certo non si lamenterebbe il deperimento attuale.

Molti progetti sono stati fatti. L'anno scorso per vivificare quelle sontuose sale, affrescate dal Tiepolo, i numerosi viali ed i labirinti, contornati da centinaia di statue, si pensò di farne un manicomio, un ricovero di pellagrosi, ma l'opinione pubblica locale si è ribellata a tale profanazione.

Ora però vi è un progetto armonico. Il rettore dell'Università di Padova, d'accordo col presidente del Magistrato delle acque, vorrebbe adibire il piano terreno della villa e la grande prateria ad una succursale della scuola d'applicazione degli ingegneri e ad un gabinetto idrologico per il mare Adria-

tico, che manca assolutamente a Venezia. E a queste proposte altre se ne aggiungono che rendono il progetto un tutto armonico, quella cioè delle regie gallerie che vorrebbero farvi una pinacoteca ed una galleria industriale del 1700, e quella per cui nel parco si vorrebbe mettere una scuola di giardinaggio e di piante ornamentali, di cui si sente la mancanza in Italia, essendovene una sola a Firenze.

Ora io prego il ministro della pubblica istruzione di voler facilitare l'attuazione di questo progetto, e nello stesso tempo lo prego, siccome, come è consuetudine, egli dovrà venire a Venezia per l'inaugurazione della esposizione artistica, di andare, insieme col direttore delle gallerie, a visitare la villa di Strà. Son certo se ne innamorerà e vorrà toglierla dall'abbandono in cui ora si trova.

PRESIDENTE. Segue la interrogazione degli onorevoli Mazza, Eugenio Chiesa, Baldi, Celli e Gaudenzi al ministro dell'interno « per sapere quali siano i criteri di libertà seguiti dal signor questore di Livorno per quanto attiene al diritto di riunione ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

RICCIO, sottosegretario di Stato per l'interno. La forma vaga dell'interrogazione dell'onorevole Mazza mi mette in un grande imbarazzo. I criteri in fatto di riunioni pubbliche, che segue il questore di Livorno, non possono essere che quelli comuni a tutti i questori, quelli cioè che segue il Governo responsabile davanti al Parlamento, e, come già ho avuto l'onore di dire precedentemente, tali criteri sono ispirati ad una larga applicazione delle nostre leggi, in modo che, nel dubbio, si applichi la legge in senso più favorevole alla libertà di riunione.

Per rispondere all'interrogazione dell'onorevole Mazza fu chiesto al prefetto di Livorno se per caso qualche riunione fosse stata proibita, ed abbiamo avuto questi dati, riguardanti l'epoca anteriore alla interrogazione dell'onorevole Mazza, che rimonta a molti mesi fa: fu permesso un comizio anticlericale il 5 settembre, fu permesso un comizio *pro Ferrer* il 14 ottobre, fu permesso un comizio di protesta per la venuta dello Czar, il 24 ottobre, fu permessa una conferenza pubblica dell'onorevole Podrecca il 1° novembre.

Solo in occasione del trigesimo della

morte di Ferrer fu vietata una pubblica conferenza, perchè parve allora che le condizioni dello spirito pubblico potessero dare luogo a pericoli per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Per il 29 agosto era indetto un convegno cattolico e fu permesso, ma l'associazione razionalista voleva fare lo stesso giorno, e nei pressi del luogo dove si teneva il convegno, un comizio anticlericale al teatro Alfieri; ed allora d'accordo fu deciso che il comizio fosse tenuto il 5 settembre al politeama livornese. Il comizio si tenne: vi intervennero molte associazioni e fu seguito da un corteo, nel quale, fra le altre, fu portata anche la bandiera, se non erro, della Giordano Bruno. Altre notizie non ho. Durante il periodo da che abbiamo l'onore di stare a questo posto, mai riunione pubblica è stata vietata a Livorno, nè, che io sappia, mai altrove.

Altro non ho a dire all'onorevole Mazza.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAZZA. La mia interrogazione manifestamente giunge in ritardo perchè porta la data di quattro mesi fa, e per la procedura nostra parlamentare il diritto di interrogazione viene le spesse volte meno, perchè non è più opportuno svolgerle. E tanto più è inopportuno svolgere questa, in quanto l'arbitrio che io lamentai il giorno che la presentai, era stato, se mai, commesso da un Governo che non è più. È quindi manifesto che chi rappresenta ora il Ministero dell'interno, non può dire che astrattamente e vagamente e, perciò, molto comodamente, che il diritto di riunione è principio oramai riconosciuto dal diritto pubblico e che non deve essere, se non in gravissimi casi, posto in non cale.

La riunione del divieto della quale avevo occasione di lagnarmi allora, era, non tra quelle enumerate dall'onorevole sottosegretario di Stato, che sono le permesse, ma quella appunto che era stata vietata e della quale poi gli informatori locali non gli hanno tenuto parola.

Si trattava di una protesta verso un noto giornalista direttore di un giornale livornese, la cui vivacità di polemica è nota anche ai più imparziali.

Costui aveva così vivacemente attaccata la parte democratica della città, che erano sorte gravi querimonie.

Il signor questore, facendo assurgere alla dignità di sovrano irresponsabile questo

giornalista, credette bene, non solamente di impedire quella riunione, ma persino che fossero affissi i manifesti che questa riunione annunciavano.

Non faccio commenti, perchè sono ormai inutili, visto che il Governo è mutato.

Esprimo soltanto l'augurio che simili arbitri non abbiano a rinnovarsi, nè sotto il Governo presente, nè sotto i Governi futuri.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Centurione, al ministro dei lavori pubblici, « su vari inconvenienti che si riscontrano e si deplorano nei vagoni passeggeri delle ferrovie dello Stato. »

Non essendo presente l'onorevole Centurione, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Muffatti, al ministro dell'interno, « sul divieto alla apposizione di una lapide a memoria di Francisco Ferrer nel municipio di Dolo ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

RICCIO, sottosegretario di Stato per l'interno. In occasione del vigesimo della morte di Francesco Ferrer, furono fatti parecchi cortei, furono tenuti, in parecchi punti d'Italia, dei comizi, e furono messe molte lapidi, nè il Governo d'allora fece proibizione alcuna. Ma, in Dolo, per la forma con cui la iscrizione della lapide era concepita, poichè parve alle autorità che con essa si veniva a giudicare la politica interna di un altro Stato, il prefetto credette di doverla vietare, tanto più che la lapide si doveva mettere in un locale pubblico, nelle scuole del comune, oppure, come posteriormente si chiese, nell'atrio del comune.

Molti mesi sono passati. Io però devo dichiarare che, riesaminati i fatti, credo che bene abbiano le autorità locali proibito l'affissione di quella lapide, perchè veramente essa poteva contenere frasi implicanti giudizio sulla politica interna di una potenza amica, e perchè messa in locale comunale, aveva un significato superiore a quello che potevano avere le lapidi liberamente permesse in altri paesi.

PRESIDENTE. L'onorevole Musatti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MUSATTI. La migliore risposta alla risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato si può dare con la lettura dell'epigrafe destinata alla lapide che si doveva murare nell'atrio del comune di Dolo, epigrafe che, dovuta alla penna di persona veramente

superiore e certamente non sospetta di sentimenti sovversivi, al professor Giovanni Bordiga, diceva così: Contro le idee una setta che non perdona levò il carnefice, levò il popolo contro la setta una più vigile fede operosa nel bene.

Io non so se concetto più civile potesse essere espresso in forma meno offensiva per qualsiasi professione di fede! E mi meraviglio che l'onorevole sottosegretario, mentre aveva l'opportunità di non assumere alcuna responsabilità dell'operato reazionario e clericale del prefetto di Venezia coperto dal ministro Giolitti, abbia voluto anch'egli assumere tale responsabilità facendo implicita promessa che a nuova richiesta perchè questa lapide fosse apposta nel municipio di Dolo il Ministero attuale si opporrebbe.

Conclusione unica da trarre è che la politica non è assolutamente cambiata, e che gli atti reazionari e clericali del prefetto di Venezia, come di qualsiasi altro prefetto, sono coperti perchè sono autorizzati dal Ministero presente così come lo erano dal Ministero Giolitti. (*Commenti — Bene! all'estrema sinistra.*)

PRESIDENTE. Segue l'altra interrogazione dell'onorevole Musatti al ministro dell'interno « sulla destituzione del sindaco di San Sepolero ». Per connessione d'argomento può essere connessa con questa l'altra interrogazione dell'onorevole Landucci, pure iscritta nell'ordine del giorno d'oggi, al ministro dell'interno « sui veri motivi che provocarono la destituzione del sindaco di San Sepolero ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

RICCIO, sottosegretario di Stato per l'interno. Sulla rimozione del sindaco del comune di San Sepolero vi sono due interrogazioni evidentemente in senso contrario fra loro, l'una dell'onorevole Musatti, l'altra dell'onorevole Landucci.

I fatti che condussero il Governo alla rimozione del sindaco di San Sepolero sono i seguenti: nel comune di San Sepolero dovendosi rifare l'amministrazione, pare, dalle notizie giunte a noi, che fosse intervenuto un accordo tra i vari partiti di non partecipare alle urne, per lasciare un periodo di commissario straordinario a regolare l'amministrazione comunale.

Però all'ultima ora uno dei partiti, usando del suo diritto, il partito socialista, si

presentò da solo alle urne e così ottenne maggioranza e minoranza, con l'intervento alle urne di 250 elettori su 1280, se le cifre non sono inesatte, di elettori iscritti. Così s'insediò l'amministrazione.

L'insediamento dell'amministrazione avvenne alla fine di giugno.

Nel 29 luglio, contrariamente a tutte le abitudini di quel comune, non fu messa sulla casa comunale la bandiera abbrunata per l'anniversario del regicidio e non fu messa neanche nelle scuole comunali. Di ciò si dolsero alcuni cittadini ed uno di essi, capo del partito monarchico, telegrafò al prefetto in questo senso: « Amministrazione comunale non esposta oggi bandiera abbrunata: cittadinanza indignata protesta mio mezzo. firmato Mascagni ». Il Prefetto chiese spiegazioni al sindaco, che rispose così: « Mia opinione personale è di non esporre in nessun caso la bandiera. Proporrò peraltro il quesito alla Giunta e al Consiglio. Ieri, in mia assenza, l'assessore non si ritenne autorizzato ad esporre la bandiera ».

Fatta l'inchiesta risultò che il sindaco, appena eletto, aveva ordinato al messo comunale di consegnargli la tabella dei giorni, nei quali, secondo le abitudini, si doveva esporre la bandiera nazionale, dicendogli che egli non consentiva che la bandiera fosse esposta se non per ordine suo; che il 28 luglio, alla vigilia dell'anniversario della morte di Re Umberto, il sindaco partì, nè ordine alcuno dette, perchè la bandiera si esponesse.

Evidentemente questo fatto, che avrebbe potuto giustificarsi con una dimenticanza, acquistò carattere più grave per quanto successe posteriormente. Perchè in seguito, in Consiglio comunale, quando la questione venne trattata chiaramente, si disse che non si poteva esporre la bandiera, trattandosi di una amministrazione socialista, la quale non consentiva che si esponesse la bandiera nazionale perchè le istituzioni monarchiche sono contrarie agli interessi nazionali.

Nè basta: nelle seduta del Consiglio comunale, contrariamente al regolamento stesso del municipio di San Sepolero, fu ordinato di togliere la bandiera nazionale che doveva esporsi, per indicare che le sedute erano riunite e di sostituire ad essa la bandiera del comune.

Per tutti questi fatti, per le dichiarazioni che avvennero in Consiglio comunale, per l'ordine dato di togliere assolutamente

l'elenco delle date nelle quali, secondo le antiche tradizioni del comune di San Sepolero, la bandiera comunale si doveva esporre, il prefetto che già aveva sospeso il sindaco, ne propose la rimozione.

Il Governo interrogò il Consiglio di Stato e, su conforme parere di questo consesso, provocò il decreto di rimozione del sindaco; perchè parve al Governo che il fatto che non si metteva la bandiera nazionale, sia nelle ricorrenze luttuose sia per indicare in conformità del regolamento che il Consiglio comunale era riunito, rientrasse in una delle ipotesi dell'articolo 142 della legge comunale e provinciale; e perciò il sindaco venne rimosso.

Questi sono i fatti che hanno dato luogo alle due interrogazioni. Anche qui io debbo dire che il testo preciso della legge, il parere del Consiglio di Stato, le dichiarazioni fatte in Consiglio, le dichiarazioni fatte dal sindaco ripetutamente, i suoi atti rendono, a parer mio, approvabile il provvedimento. E, per quanto ciò possa dispiacere all'onorevole Musatti, io devo dire che se invece dei predecessori si fosse trovato a quel posto chi ha l'onore di essere ora qui, uguale sarebbe stato il provvedimento, perchè uguale è, e deve essere, in chi governa il rispetto della legge, il rispetto per le istituzioni che ci reggono. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Musatti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MUSATTI. I fatti, quali sono stati esposti dall'onorevole sottosegretario di Stato non corrispondono in modo completo alla verità, in questo senso: che egli attribuisce al prefetto un provvedimento dato dopo alcune circostanze; ed invece il provvedimento del prefetto è anteriore alle circostanze medesime.

Il decreto del prefetto è precisamente del 30 luglio, come del 30 luglio è il telegramma del signor Mascagni, medico-condotto di San Sepolero, e del 30 luglio è la risposta del sindaco di San Sepolero al prefetto.

Senza attendere, quindi, altre ragioni, senza attendere discussioni e deliberazioni di Giunta o di Consiglio comunale, il prefetto, in seguito allo scambio dei telegrammi col sindaco di San Sepolero, lo sospese temporaneamente.

E, se ciò si comprende, nonostante la difesa fatta dal sottosegretario di Stato, non si comprendono di ciò le ragioni. Anzitutto, la sostanza della cosa è questa: ha diritto,

o no, un'amministrazione comunale di non esporre la bandiera, come un segno di gioia o di lutto, in determinate circostanze? Io credo che i più elementari principi di libertà debbano insegnare che un'amministrazione comunale, per il fatto che è al potere, è l'espressione della maggioranza dei cittadini...

CAPALDO. Per amministrare il patrimonio...

MUSATTI. Per amministrare il patrimonio e per tutti gli altri suoi uffici.

FAELLI. Non per approvare il regicidio! (Benissimo! *da destra e dal centro*).

PRESIDENTE. Ma non interrompano!

MUSATTI. Onorevole Faelli, non dica sciocchezze!

FAELLI. E perchè? E lei, che ne sta dicendo tante?...

PRESIDENTE. Non interrompano, ripeto! L'onorevole Musatti non aveva detto nulla di censurabile.

MUSATTI (*rivolto al deputato Faelli*). Sì; è una sciocchezza, ed anche una offesa, perchè ella deve sapere, e lo sa perfettamente, che il partito socialista non può essere tacciato d'apologia del regicidio.

PRESIDENTE. Ma continui senz'altro il suo discorso, onorevole Musatti!

MUSATTI. E sa perfettamente che per i socialisti è sacra la vita del più umile proletario, come quella del Re. È sempre sacra per noi la vita umana! (*Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti*).

FAELLI. E perchè non esponeste la bandiera?

PRESIDENTE. Favorisca di proseguire il suo discorso, onorevole Musatti, e veda di concludere! (*Bene!*)

MUSATTI. Vi sono espressioni di dolore, alle quali ci possiamo associare; vi sono espressioni di dolore, alle quali non ci possiamo associare. (*Commenti da destra e dal centro — Interruzioni*).

FAELLI. Ecco il caso!

MUSATTI. Il regicidio non c'entra per niente.

FAELLI *ed altri*. Come non c'entra?!... (*Commenti ed ilarità da destra e dal centro*).

PRESIDENTE. Ma, onorevole Musatti, la invito di nuovo a proseguire senz'altro il suo discorso, ed a venire alla conclusione. (*Benissimo!*)

MUSATTI. L'onorevole Faelli m'ha interrotto ed io ho dovuto rispondere.

Dirò all'onorevole sottosegretario di Stato che, nella prima parte della sua risposta, si

contiene un errore ed una lesione della libertà di tutti; e che qualunque amministrazione comunale è padrona di associarsi alle gioie ed ai dolori d'altri, come e quando creda, o di non associarvisi, quando non lo creda.

Quanto al modo con cui fu sospeso il sindaco di San Sepolero, mentre non furono sospesi i sindaci di molti altri comuni, che ugualmente non credettero di esporre la bandiera abbrunata il 29 luglio, dirò che si trattò di un pretesto, perchè si voleva colpire l'amministrazione socialista di San Sepolero.

Si trattò di un pretesto. Tanto è vero che il sindaco era assente da due giorni da San Sepolero, era assente il 28 e il 29; tanto è vero che l'assessore incaricato dichiarò che per ordine suo la bandiera non era stata esposta. E questo era contenuto anche nel ricorso del sindaco di San Sepolero, del qual ricorso non si è tenuto conto.

Ad ogni modo, quando le cose sono a questo punto, all'interrogante non resta che di elevare la solita protesta che colpisce il Ministero precedente e, devo ripetere quello che dicevo nella precedente interrogazione, colpisce anche il Ministero presente che assume la responsabilità degli atti del Ministero passato e ne fa la più strenua difesa.

PRESIDENTE. L'onorevole Landucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LANDUCCI. A ciò che ha detto egregiamente il sottosegretario di Stato all'interno, al quale aderisco dalla prima all'ultima sillaba, aggiunge: poche parole; è mio dovere aggiungerle per due motivi.

Innanzitutto, dal lato legale, dal punto di vista del diritto, io non credo sia vero che i Comuni possono, qualunque sia il partito politico, che ne è a capo, rifiutarsi a certe manifestazioni pubbliche di lutto o di gioia, di compianto o di gaudio; manifestazioni tanto più degne, nobili e lodevoli, quanto meglio corrispondono ad un profondo sentimento dell'animo, ad un sentimento che non possono non condividere tutti coloro che hanno senso gentile, cuore aperto a pensieri nobili, ad alte idealità.

È noto, a mo' d'esempio, che la legge che dichiara festa nazionale lo Statuto, legge in vigore, stabilisce nell'articolo 2: « Tutti i comuni festeggeranno questo giorno, presi i dovuti accordi con l'autorità governativa ». Ecco che non è vero che i Municipi possono, sempre quando vogliono, non festeggiare certe ricorrenze; per lo Statuto c'è

l'obbligo, tassativo (*Interruzione del deputato Musatti*). Ma lei, e le poche persone della gentile Sansepolero che ella tentava difendere, non volevano festeggiare nemmeno lo Statuto! Aggiungasi che la legislazione non sta tutta nelle leggi tecnicamente considerate, ma anche nei regolamenti, quando i regolamenti sono fatti, pubblicati ed applicati in relazione ed in armonia alle leggi.

I Comuni, come ognuno sa, hanno dei regolamenti e il comune di San Sepolero aveva un regolamento il quale obbligava l'autorità comunale, che doveva eseguirlo finchè non fosse stato abrogato, ad esporre la bandiera alle scuole comunali e alla sede municipale in determinate circostanze, fra cui appunto il 29 luglio, lo Statuto, il 20 settembre, e le ricorrenze relative alla Reale Famiglia. L'opinione pubblica di San Sepolero... (*Interruzione del deputato Musatti*).

Permetta anche a me libertà di parola... fu scossa non tanto quando mancò questa consueta manifestazione per l'anniversario di quell'orrendo delitto che tutto il mondo fa fremere, che, tanto fu scellerato, ai lontani nepoti parrà inverosimile avvenisse, ma anche quando mancò la stessa manifestazione il 20 settembre, giorno per altre ragioni memorando ed a cui non solo l'omaggio delle bandiere, ma l'omaggio d'ogni altra più fervida consuetudinaria manifestazione di giubilo è dovuto.

Nè si deve dimenticare, che la legislazione deve essere interpretata nel suo spirito, per il quale sono senza dubbio obbligatorie per i comuni anche le esterne manifestazioni, che corrispondono al concetto del giorno festivo, determinato dalla legge; e alla legislazione, in tema, come questo, di diritto pubblico, deve essere eguagliata la consuetudine, che ne è importantissima fonte. Infine il sindaco è non solo rappresentante del Comune, ma anche funzionario dello Stato, è organo della pubblica amministrazione, ai principii fondamentali della quale e alla forma di Governo si è col giuramento obbligato a fare omaggio. Esso per il lato politico della sua funzione è un organo gerarchico della amministrazione, dipende dal prefetto e dal ministro, nulla può fare contro le basi costituzionali del nostro ordinamento costituzionale.

Del resto, non è vero, anzi, siccome non voglio mancare di riguardo al mio amico personale onorevole Musatti, dirò che non è esatto che il provvedimento di remozione

del sindaco fosse preso il giorno dopo. Fu preso due mesi dopo.

Vi fu prima la sospensione, ma la sospensione per legge è cosa ben diversa dalla remozione; la sospensione poteva essere revocata, se fosse stata ingiusta, se gerarchicamente dall'autorità superiore fosse stata disconosciuta; dal Governo, quando il Consiglio di Stato non avesse riconosciuto in quel fatto uno dei motivi che la legge comunale enumera per autorizzare la remozione del sindaco si sarebbe dovuta revocare. La sospensione per la sua indole può e deve essere immediata, per impedire scoppi violenti d'indignazione pubblica, per dare una soddisfazione al sentimento offeso della popolazione; la remozione, ripeto, doveva esser ponderata e lo fu; tutte le norme volute dalla più scrupolosa pratica costituzionale furono osservate; essa avvenne dopo che nel Consiglio comunale di San Sepolero (e qui noto un'altra inesattezza di molta importanza, me lo perdoni, dell'onorevole Musatti) fu da alcuno, e non ne faccio risalire la responsabilità al partito socialista, che altamente rispetto, insistito sul significato odioso e riprovevolissimo che si volle dare, il 29 luglio, alla mancata esposizione della bandiera, fu fatto capire ed anche detto, che se ne voleva fare una dimostrazione antidinastica, contraria all'ordinamento della società odierna, quasi di apologia dello spaventevole misfatto.

E cotale idee non eran certo in contrasto con le note opinioni del sindaco meritamente sospeso e anche più giustamente destituito, sindaco, del resto, che, come tutto il Consiglio, non rappresentava e non rappresenta che una piccola minoranza degli elettori, una, trascurabile parte degli abitanti della gentile e patriottica patria di Pier della Francesca.

Questi, concludo, sono i fatti, i brutti fatti; qualunque Governo consapevole del proprio dovere avrebbe dovuto, come in realtà avvenne, disconoscerli e reprimerli.

Io sono convinto che la viva agitazione che sorse in quella nobilissima città contro questi fatti che ledevano il sentimento di quasi tutti, perchè quella parte che ha la direzione della cosa pubblica nel comune di Sansepolero, è, lo voglio ripetere ancora una volta, una infima minoranza che moralmente non la rappresenta in alcun modo, era pericolosa, poteva dar luogo a disordini, era una patriottica ed umanitaria agitazione, che doveva essere lodata da quanti

hanno sentimento di umanità, di civiltà, di patriottismo.

Vedremo, se quella amministrazione crederà di suo decoro rimanere alla direzione del Comune, che cosa farà per lo Statuto; certo non espose la bandiera, tralasciò la consueta dimostrazione di festa anche il 20 settembre; e Sansepolero è proprio il centro di quella pittoresca Valtiberina, da cui Giosuè Carducci, nella ode famosa augurava con la ispirata strofa, che comincia:

Risplendi, o fausto giorno...

la liberazione di Roma. Il giorno venne, per fortuna d'Italia, e doveva essere a Sansepolero che un'amministrazione, in aperto contrasto con quasi tutta la popolazione, doveva non festeggiarlo; ed era quella stessa amministrazione, che — io soffro persino a ricordare tanta cecità e tanta, se la parola è lecita, disumanità — non aveva voluto associarsi, con dimostrazione di cordoglio, al compianto di tutto il mondo civile per uno dei delitti più crudeli e malvagi che ricordi la storia. (*Approvazioni vivissime*).

RICCIO, *sottosegretario di Stato per l'inter-no*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO, *sottosegretario di Stato per l'inter-no*. Io vorrei scagionarmi da un'accusa di inesattezza che mi fa l'onorevole Musatti.

Egli mi ha detto che io ho riportato qui date non esatte.

Egli ha interrogato il ministro dell'inter-no sulla destituzione del sindaco di Sansepolero: orbene il decreto di destituzione del sindaco di Sansepolero è del 16 settembre 1909, su conforme parere del Consiglio di Stato, del 10 settembre 1909, ossia quindi da vari mesi posteriore al 29 luglio. La rimozione avvenne dopo che era stata fatta tutta la istruttoria sugli incidenti del 29 luglio e sui fatti che ad essi si riferivano.

MUSATTI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Accenni il fatto personale.

MUSATTI. Replico che è stata una inesattezza quella dell'onorevole sottosegretario di Stato, il quale, nel rispondermi, disse che il prefetto aveva preso il provvedimento in seguito agli incidenti avvenuti in seno al Consiglio comunale. Questo non è, perchè il prefetto ha preso il provvedimento di sospensione precedentemente a tali incidenti. (*Interruzione dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'inter-no*).

Ma è di questo che si discute, onorevole sottosegretario di Stato. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Ciccotti, al ministro dei lavori pubblici « per sapere se — di fronte alle circostanziate denunce di sperperie e di cattiva amministrazione avvenuti nelle officine ferroviarie di Pietrarsa, de' Granili e Napoli, secondo una pubblica stampa degli operai addetti — intenda, nell'interesse dell'erario e degli operai, disporre un'inchiesta ».

Non essendo presente l'onorevole Ciccotti, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Montù, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se, atteso il notevole aumento dei viaggiatori ed il continuo sviluppo dei commerci e dei traffici tra il Piemonte, la Francia e la Svizzera, non reputi doveroso in occasione dei prossimi congressi internazionali per gli orari ferroviari, di proporre e far adottare orari che meglio rispondano alle cresciute esigenze, ottenendo che lungo le linee del Cenisio, del Sempione e del Gottardo i treni per Torino, Alessandria e Novara abbiano formazione e velocità eguali a quelle dei treni internazionali diretti altrove in Italia dalle stesse provenienze ».

Ha facoltà di rispondere, onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'onorevole Montù ha opportunamente richiamato l'attenzione del Governo sulla questione degli orari che interessano la nobile capitale del Piemonte ed altri centri importanti di quella regione.

Io gli dirò che questo suo richiamare la nostra attenzione è opportuno in vista di tutti i congressi orari che fra poco tempo dovranno adunarsi di nuovo; che però tanto l'amministrazione ferroviaria, quanto il Ministero non si sono disinteressati di questa vitale questione, che interessa tanto da vicino il Piemonte.

L'onorevole Montù sa che parecchie modificazioni si son fatte e parecchi miglioramenti già si sono verificati. È stato istituito un nuovo treno in partenza da Torino per Parigi nel mattino; si è accelerato il percorso del treno che parte da Torino alle ore 14, si è istituita una comunicazione in coincidenza con altri treni in partenza da Torino, per modo che il treno può guadagnare due ore nel tragitto Parigi-Torino

e ben quattro ore nel tragitto da Parigi a Roma.

Sono state anche accelerate le comunicazioni fra Lione, Ginevra e Torino con opportune coincidenze di treni; ed ora mi è grato annunciare all'onorevole Montù che, dopo lunghe trattative con le Società estere, si è potuta ottenere la posticipazione di due ore circa del diretto in partenza da Torino delle 13.55 per Parigi allo scopo di metterlo in immediata prosecuzione del diretto che parte alle 3.45 da Roma e del direttissimo che parte alle 8 da Venezia.

Per quanto si riferisce alle comunicazioni attraverso il Sempione, ricordo all'onorevole Montù che la linea Santhià-Arona è già percorsa da sei coppie di treni, che per legge non risultano aumentabili, e che del resto tutti i treni internazionali della linea del Sempione trovano ad Arona coincidenze immediate da e per Torino e quasi sempre con treni diretti regolati da velocità fissate in relazione alle condizioni della linea.

Per ciò che riguarda il Gottardo sono stati pure attivati diversi importanti miglioramenti in favore di Torino. Infatti per la linea di Luino sono stati attivati due nuovi diretti fra Novara e Luino, con prosecuzione per Bellinzona, per allacciare in modo immediato i treni diretti della linea Torino-Milano con quelli della linea del Gottardo.

Per la via di Milano poi, più lunga, ma che offre maggiori comodità, il diretto notturno Basilea-Milano è stato messo in coincidenza col direttissimo del mattino da Milano per Torino, il primo treno Torino-Milano si è fatto coincidere col diretto che parte alle 8.45 da Milano per il Gottardo, ed il nuovo direttissimo in partenza da Torino alle 11.30 si è collegato coll'importantissimo diretto che parte da Milano per Chiasso alle 14.25; quindi le città di Novara e di Alessandria approfittano pure esse di queste migliorate comunicazioni.

Relativamente alla composizione dei treni, avvertì l'onorevole Montù che i treni della via del Cenisio proseguono e ritornano per e da Torino composti quasi esclusivamente di vetture in servizio diretto, anche per il ritorno Parigi-Calais-Ginevra e, visto il cresciuto movimento dei viaggiatori per oltre Torino verso Genova e Roma, si è recentemente concordato colle ferrovie estere un secondo servizio diretto tra Parigi-Roma che ha avuto attivazione dal 1° settembre ultimo scorso. Considerando però le esigenze

della composizione dei treni diretti da Torino verso le linee di Milano e di Alessandria-Bologna, non pare giustificata dall'esiguo movimento dei viaggiatori l'istituzione di servizi diretti internazionali per dette linee.

Per la via del Sempione poi esistono già due servizi diretti per Novara-Alessandria e Genova e due per Santhià-Torino che sono più che sufficienti ai bisogni dell'attuale movimento dei viaggiatori provenienti dal Sempione verso quelle linee.

Quanto all'istituzione delle comunicazioni dirette fra Torino-Alessandria-Novara e la Svizzera per la via di Luino, basta considerare che per molti anni viaggiavano per quel transito vetture dirette poco o nulla utilizzate, e fu appunto in seguito a tale scarsa utilizzazione che le ferrovie imposero di abolire i servizi stessi.

Riassumendo, assicuro l'onorevole Montù che l'Amministrazione si preoccupa di questo problema delle comunicazioni e che soprattutto essa desidera quei miglioramenti che siano compatibili con l'esigenza del servizio e siano anche accettati dalle Compagnie estere, con le quali pure è necessario mettersi d'accordo.

PRESIDENTE. L'onorevole Montù ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONTÙ. Più che dichiararmi soddisfatto, o no, io debbo e voglio ringraziare l'onorevole sottosegretario di Stato per quanto mi ha risposto e che mi persuade del come egli abbia intesa tutta l'alta importanza della mia interrogazione. Essa, avente in apparenza un interesse regionale, ha invece oggi un duplice e grande valore nazionale sia perchè il valico del Cenisio è sempre l'unico dalla parte occidentale e sia perchè alla vigilia della grande esposizione del 1911 anche quelli che possono parere gli interessi di Torino e del Piemonte sono gli interessi della nazione, che a Torino un altro anno dirà al mondo intero ciò che la terza Italia ha saputo fare nel campo dell'industria e del lavoro in cinquant'anni di vita nazionale.

Io voglio dire in questa Camera che per il valico del Cenisio si direbbe quasi si siano volute artatamente ed artificialmente creare ed immaginare delle condizioni sfavorevoli di comunicazione, di orari e di treni, mentre piaci mi incontestabilmente affermare che le distanze reali e virtuali dell'Italia con la Francia sono minori lungo la linea del Cenisio che lungo qualunque altra direttrice.

Voglio ricordare come il treno che giunge

a Digione si scomponga in due altri, di cui l'uno veramente di lusso parte subito dopo per la via del Sempione, mentre un altro composto molto modestamente e con materiale non sempre ottimo, dopo varie ore di fermata prosegue per la via del Cenisio su Torino.

Per quanto riguarda la linea del Gottardo e la linea del Sempione è doloroso dover dichiarare che la via più breve per arrivarvi dal Piemonte è quella di passare per Milano: cogli attuali orari da Bellinzona o da Domodossola per arrivare a Torino anzichè percorrere la Novara-Luino oppure la Santhià-Borgomanero, conviene indiscutibilmente andare a passare a Milano... e si che tanto per il Gottardo quanto per il Sempione il Piemonte concorse pecuniariamente, appunto per la costruzione di quelle due linee di allacciamento che dovevano avvicinarlo a quei grandi valichi alpini.

Richiamo su quanto ho detto la più benevola attenzione del Governo: non chiedo con questo delle nuove linee, ma reclamo dei buoni orari e questo nella convinzione precisa che buoni e bene studiati orari possono anche talvolta supplire in certa parte alla mancanza di linee ferroviarie.

Voglio in quest'occasione ringraziare l'onorevole ministro Bertolini per avere assicurata l'elettrificazione della linea del Cenisio per l'epoca dell'esposizione, ed al ministro Rubini, cui raccomandando caldamente di volersi garantire che tale trasformazione ed ogni altro possibile miglioramento di quella linea venga compiuto in tempo utile, un altro ringraziamento rivolto per aver voluto chiamare alla recente conferenza oraria tenuta in Milano anche il rappresentante di Torino, nella persona del presidente della sua Camera di commercio.

Appunto in tale conferenza promossa dagli esercenti le ferrovie d'accesso ai laghi ed i servizi di navigazione sui medesimi, i convenuti dovettero persuadersi che anche il Piemonte ha diritto di essere meglio collegato colle vallate alpine e coi laghi; e furono di comune accordo formulate delle proposte che io prego nel modo più vivo l'onorevole ministro di voler prendere in benevola considerazione.

So perfettamente essere vero ed esatto quanto ha avuto la bontà di dirmi l'onorevole sottosegretario di Stato circa gli ultimi miglioramenti introdotti per i prossimi orari

estivi, ma occorre che ben più si faccia e si ottenga; ed io sono sicuro che questo si farà e si cercherà di ottenere affinché soprattutto per un altro anno in Piemonte, a Torino e di qui ovunque in Italia ed a questa grande Roma nostra i forestieri sieno richiamati ed allettati di arrivare con mezzi celeri, comodi e sicuri. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

Deploro però che soltanto sette di esse abbiano potuto essere svolte.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di una proposta di legge del deputato Gallini per la concessione alle donne dell'elettorato amministrativo.

Se ne dia lettura.

DI ROVASENDA, segretario, legge: (*Vedi tornata del 6 maggio 1909*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gallini ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

GALLINI. Onorevoli colleghi, il tema è difficile ed anche un poco imbarazzante...

Voci. No, no...! (Commenti).

GALLINI. Le rivendicazioni femministiche hanno due implacabili nemici, il ridicolo ed il pregiudizio. Il ridicolo è un'arma micidiale, di cui si servono talvolta anche le assemblee politiche, per abbattere o addirittura seppellire, con una risata, un ideale, anche nobile, un uomo, od un partito.

Il pregiudizio poi, date le nostre tradizioni, la nostra cultura, la nostra mentalità, è così radicato nei nostri cervelli che, quando crediamo di averlo cacciato via, vi è forse e vi domina più prepotente di prima.

I Romani, che idolatravano la forza muscolare, furono i primi a diffondere il grande pregiudizio della cosiddetta *missione della donna*. Essi che amavano la guerra, l'agricoltura, la caccia, le arti ginniche, tutto quello, che oggi con un neologismo accettato si direbbe *arte sportiva*, dispregiavano le modeste mansioni della famiglia, per cui crearono la missione della donna: *domi mansit, lanam fecit*.

Nel medio evo, quando al predominio della forza brutale si aggiunse la più profonda ignoranza, si arrivò a questo: che nei Parlamenti d'allora, che erano i concilii chiesastici, si giunse perfino, come in

quello di Maçon, a porre il quesito: *Si mulier habeat animam rationalem.*

Fu solo all'epoca della Rinascenza, quando, come cantava Giosuè Carducci, l'Italia era tutta un maggio, e tutto il popolo era cavaliere, fu solo allora che cominciarono a brillare i primi lampi di rivendicazioni femministiche, ed i nostri comuni e le nostre repubbliche sono gloriosi di aver dato al mondo delle donne illustri nelle scienze, nelle lettere e nelle arti.

Ma il merito, come al solito, di aver posto il problema preciso ne' suoi veri termini fu della grande Rivoluzione; e se ne fece apostolo un grande ingegno, quell'anima nobile girondina del Condorcet, il quale scontò il suo peccato sulla ghigliottina. Ed era naturale. La Rivoluzione volgeva e travolgeva con la violenza, e Marat, Robespierre, ed il Mirabeau, che erano anime violenti, non potevano che considerare questo tema come sentimentale e trascurabile.

Poi venne la scuola romantica, la scuola economica di cui fu principe lo Stuart Mill, il cui libro sull'asservimento della donna è ancora l'anima e la fermentazione di tutta quella rivoluzione chesi va svolgendo nella grande famiglia anglo-sassone.

Il socialismo, poi, ha fatto delle rivendicazioni femministiche un caposaldo dei suoi programmi, ed il libro di Rebel, « La donna ed il socialismo » ha divulgato il problema per tutto quanto il mondo proletario.

Ma io non voglio oggi qui farvi nè una rassegna letteraria nè una rassegna storica del femminismo, io voglio dirvi che la mia proposta va raccomandata a questi due principî informatori: il principio della giustizia distributiva e quello del tornaconto sociale.

Perchè, onorevoli colleghi, è sommamente ingiusto e dannoso che una metà del genere umano non prenda parte alla vita pubblica e specialmente alla vita pubblica dei piccoli e grandi comuni. È sommamente ingiusto per noi che, ad esempio, la donna colta e censita debba essere privata del voto, mentre il voto vien dato al suo domestico od al suo contadino. È ingiusto e dannoso che certe mansioni per le quali la donna ha un'attitudine speciale, come sarebbero la cura delle scuole, degli asili, dell'igiene, la stessa pulizia delle strade e delle case, lo stesso arredamento decoroso della casa municipale, siano affidate

ad uomini che non ne hanno la competenza.

Ma io non avrei, ad onta di ciò, ardito di presentare una proposta di questo genere, se non fossi stato incoraggiato dall'autorità dei più illustri nostri parlamentari. E ricordo a titolo d'onore che fino dal 1863 Ubaldino Peruzzi presentò un progetto per il voto amministrativo alla donna, e quel progetto fu ripreso dal Lanza, dal Nicotera, dal Depretis, che vi scrisse una brillante relazione.

Ricordo Zanardelli ed il nostro Lacava, che ha scritto esso pure una relazione che è un vero trattato sulla materia. Ricordo il collega Mirabelli che svolse alla Camera ai tempi di Fortis una proposta per una specie di suffragio politico.

Ricordo Luigi Luzzatti, che mi rincresce di non veder presente, perchè avrei voluto dirgli il mio compiacimento per aver egli, in una recente seduta della Camera, con entusiasmo giovanile, innalzato addirittura un inno alla causa del femminismo.

Ricordo Andrea Costa, tribuno e cavaliere, che da questi banchi rimproverava la borghesia di aver troppo trascurato questo problema, e profetizzava che la rivendicazione muliebre sarebbe venuta su dai campi e dalle officine, perchè la conquista dei pubblici poteri è l'arma migliore, più alta, per arrivare alla soluzione del problema sociale. Ricordo anche il nostro ben amato Presidente, il quale, in una memorabile seduta, rimproverava Francesco Crispi di non essersi ricordato che le donne italiane hanno scritto delle pagine gloriose nella storia del nostro risorgimento!

Voci a destra. Senza il voto! (*ilarità*).

GALLINI. Tutto questo ricordando, io mi son fatto ardito diregarvi di accogliere la mia proposta. Non voglio tediarvi con un lungo discorso: voglio soltanto dire ancora due parole sopra le parti accessorie, ma non meno importanti della mia proposta: l'esercizio delle libere professioni, e l'autorizzazione maritale.

Oggi che i ginnasi, i licei e le nostre Università si popolano di fanciulle che conquistano coi sacrifici delle loro famiglie e con lo studio le licenze, le lauree in legge, in medicina, in matematiche, ingegneria, con qual diritto noi, che guadagniamo con quelle lauree il pane quotidiano, con qual diritto potremmo proibire ad esse di guadagnarsi il pane quotidiano? Veramente, c'è voluta

tutta la forza della tradizione e del pregiudizio perchè una Corte suprema del Regno, venti anni fa, decidesse di escludere dall'esercizio dell'avvocatura una signorina che si era laureata in legge.

Io spero che queste ingiustizie sociali, queste eresie giuridiche non abbiano a verificarsi più!

Quanto all'autorizzazione maritale, a questo istituto che uno dei più grandi fra i nostri legislatori-giuristi, il Pisanelli, voleva cancellato dal Codice, quasi fosse una macchia deturpatrice, l'autorizzazione maritale fu in principio introdotta nel Codice perchè servisse a portare l'unità e la pace nella famiglia, mentre vi ha portato invece il dissidio ed il dolore.

Le nostre riviste giuridiche, onorevoli colleghi, sono piene di centinaia e migliaia di decisioni che vanno dalle più elementari affermazioni del diritto, alle più effrenate aberrazioni giuridiche.

Onorevoli colleghi, fate che tutto questo cessi!

Io raccomando la mia proposta alla saviezza vostra politica, alla saviezza vostra giuridica.

E voi, onorevole Sonnino, che avete l'onore di reggere ora la somma dei poteri dello Stato, voi che avete tanta e sì vasta cultura, voi che avete nobilmente (bisogna dirlo per amore della verità) dedicata la vostra esistenza allo studio dei problemi politici e sociali, voi che indubbiamente desiderate il bene del nostro paese e il progresso civile dei nostri istituti, fatevi onore, affrontate questo problema, presentatelo al Parlamento, difendetelo; e se vi si faranno dinanzi quei due soliti formidabili nemici: il ridicolo e il pregiudizio, respingeteli, e ricordate al Parlamento le nobili, le memorande parole, del Pelletan: « La civiltà di un popolo si misura dalla condizione sociale e giuridica delle sue donne! » (Vivissime approvazioni — Applausi — Molte congratulazioni).

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (Segni di attenzione). Da trenta anni a questa parte è indubitato che le condizioni sociali della donna in Italia hanno notevolmente mutato per effetto del largo impiego della donna nelle industrie e nei commerci, delle nuove

correnti di idee venute anche in gran parte dall'estero, e del grande progresso verificatosi nell'istruzione e nell'educazione della donna.

Il movimento della legislazione civile e politica non ha tenuto passo con tale trasformazione; onde effettivamente si manifesta il bisogno di un qualche raggiustamento, di riadattare, per così dire, le regole del diritto e lo stato giuridico della donna alle nuove sue condizioni reali nello svolgimento della vita sociale.

Per alcuni riguardi, ad esempio per quello del voto amministrativo e quello dell'autorizzazione maritale, la nostra legislazione è meno liberale di quanto non fossero quelle di alcuni tra gli antichi Stati in cui era divisa l'Italia. (*Approvazioni*).

Se ricordo bene, il Lombardo-Veneto e la Toscana in gran parte davano alle donne il voto amministrativo, e nella prima regione non occorre l'autorizzazione maritale.

È indubitato quindi che vi è qui molto da studiare e da riformare.

La proposta di legge dell'onorevole Gallini abbraccia due argomenti distinti, che forse sarebbe stata buona tattica di trattare separatamente.

La questione della concessione del voto amministrativo alla donna è oggi oggetto anche degli studi di una Commissione composta da autorevolissime persone, che fu nominata dal ministro Giolitti nel 1907...

Una voce. Ma quella dorme! (*ilarità — Commenti*).

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. ...e ancora non è venuta ad una conclusione. Però essa ha già espresso, tempo indietro, un parere favorevole alla concessione del voto alla donna nelle elezioni delle Camere di commercio. (*Commenti*).

È anche quello un passo nella via della autonomia femminile, sul quale la Camera sarà tra pochi giorni chiamata a pronunciarsi.

Ad ogni modo, riassumendo, riconosco volentieri che gli argomenti di cui si occupa la proposta di legge dell'onorevole Gallini meritano il serio esame della Camera, e per parte mia, facendo pure sui particolari tutte le solite riserve, non ho nessuna obiezione da fare alla presa in considerazione. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Coloro i quali consentono che sia presa in considerazione la pro-

posta di legge dell'onorevole Gallini si alzino.

(È presa in considerazione — Applausi).

L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge del deputato Leone per la nomina ad alunni di impiegati straordinari delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Se ne dia lettura.

DI ROVASENDA, segretario, legge: (V. Tornata del 25 novembre 1909).

PRESIDENTE. L'onorevole Leone ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

LEONE. Onorevoli colleghi! Questa mia proposta di legge riguarda l'aggiunta di un articolo alla legge del 18 luglio 1907 in favore degli straordinari delle cancellerie. Credo che tutti in questa Camera siano stati sollecitati da questi modesti cooperatori dell'amministrazione della giustizia, e credo pure che oggi, dei duecento deputati presenti, centocinquanta non esiterebbero a dar voto favorevole a questa proposta di legge.

Quando il 27 novembre 1906 il compianto guardasigilli onorevole Gallo si preoccupò delle sorti di costoro, limitò il numero di questi straordinari semplicemente a duecento, mai poi la Commissione parlamentare fece voti perchè tale numero fosse portato a cinquecento.

Al concorso si presentarono molti candidati e la Commissione fece voti perchè i primi 657 dichiarati idonei fossero tenuti in considerazione dal ministro.

Ora, poichè i primi cinquecento sono stati messi a posto, e non ne rimangono ancora che 157, l'articolo aggiuntivo da me proposto tende appunto a far loro conseguire la nomina.

Essi furono riconosciuti idonei ed anzi la Commissione ministeriale fece voti perchè con un provvedimento legislativo fossero assunti in servizio.

Confido quindi che questa proposta di legge, che ormai ha avuto l'approvazione di molti colleghi, sia presa in considerazione.

SCIALOJA, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIALOJA, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Non mi oppongo che sia presa in considerazione questa proposta di legge; ma debbo fare alcune riserve.

Si tratta di una materia assai delicata. Credo che molti degli onorevoli deputati conoscano, per le difficoltà sorte in molti tribunali e preture d'Italia, quanto sia grave la condizione delle cancellerie, tanto che in Italia abbiamo avuto, credo, cinque o sei scioperi di avvocati, appunto per la condizione delle cancellerie locali.

Le cause della cattiva condizione delle cancellerie sono molto complicate; e non è certamente questo il momento di parlarne, poichè ne tratterò a proposito di un disegno di legge che fra non molti giorni dovrò presentare al Parlamento.

Ma fra le altre cause devo notar questa, che la grande massa dei 500 nuovi alunni, i quali entrarono in carriera in forza di quell'articolo 23 che l'onorevole Leone testè citava, è composta di vecchi padri di famiglia e quasi tutti meridionali, i quali per le loro condizioni di famiglia non vogliono e, soggiungo, talora non possono muoversi dai loro paesi d'origine, tanto più che dovrebbero muoversi a spese loro per andare a fruire del lauto stipendio di 68 lire al mese, in capo all'Italia.

Questa condizione di fatto rende quasi impossibile il provvedere alle necessità dei tribunali e delle preture dell'alta Italia, poichè questa massa d'impiegati appartiene, come ho detto, quasi tutta alle provincie meridionali.

Ora, se ad un tratto si aggiungesse una massa di 150 nuovi alunni, che sono quasi tutti nelle medesime condizioni, il servizio delle cancellerie si renderebbe addirittura impossibile.

Di fronte a queste considerazioni, relative al retto andamento del servizio, sta una grave considerazione di pietà e forse anche di equità, perchè i 157 di cui ora si tratta non differiscono molto dai 500 che furono ammessi.

Per queste ragioni non oso rifiutare il mio consenso alla presa in considerazione della proposta di legge, ma dovrò pregare la Commissione, che esaminerà la proposta stessa, d'introdurvi alcuni emendamenti e soprattutto di preoccuparsi delle condizioni in cui il servizio si troverebbe se i 157 ad un tratto fossero portati nel ruolo.

La mia raccomandazione sarà fatta soprattutto in questo senso, di suddividere in rate questa grossa partita, facendo sì che ogni anno ne entri un certo numero, e di non escludere l'assunzione in servizio dei giovani concorrenti, i quali realmente

possono prestare una migliore opera nelle cancellerie, e più facilmente possono recarsi a destinazione presso i tribunali e le preture dell'Alta Italia.

Non ho altro da aggiungere. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Coloro i quali consentono che sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Leone sono pregati di alzarsi.

(*È presa in considerazione*).

Discussione della proposta di legge: Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Ascoli Piceno, Amandola, Arquata del Tronto, Force e dell'orfanotrofo maschile Cantalamessa in Ascoli Piceno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Ascoli Piceno, Amandola, Arquata del Tronto, Force e dell'orfanotrofo maschile Cantalamessa in Ascoli Piceno.

Se ne dia lettura.

DI ROVASENDA, segretario, legge: (V. Stampato n. 176.A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con esonero da ogni tassa, una tombola telegrafica per l'ammontare di 500,000 lire a beneficio degli ospedali civili di Ascoli Piceno, Amandola, Arquata del Tronto, Force e dell'orfanotrofo maschile « Cantalamessa » in Ascoli Piceno.

(*È approvato*).

Art. 2.

I proventi netti della tombola telegrafica saranno ripartiti nelle seguenti proporzioni:

Il 42 per cento all'ospedale civile di Ascoli Piceno;

Il 16 per cento all'ospedale civile di Amandola;

Il 16 per cento all'ospedale civile di Arquata del Tronto;

Il 14 per cento all'ospedale civile di Force;

Il 10 per cento all'orfanotrofo maschile « Cantalamessa » in Ascoli Piceno.

(*È approvato*).

Questa proposta di legge sarà poi votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:

Convenzione fra il Demanio dello Stato ed il comune di Cagliari per il riscatto da parte del comune medesimo dell'Acquedotto di quella città.

Approvazione della Convenzione italo-ungherese sulla assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, firmata a Roma il 19 settembre 1909.

Conversione in legge dei regi decreti 26 settembre 1904, n. 520 e 24 settembre 1904, n. 542, per la proroga e l'esecuzione degli accordi provvisori di commercio e di navigazione con l'Austria-Ungheria, e del regio decreto 28 febbraio 1906, n. 40, che diede esecuzione al trattato di commercio e di navigazione e alla convenzione per l'acquisto e il possesso dei beni mobili e immobili con l'Austria-Ungheria.

Si procederà anche alla votazione della proposta di legge testè approvata per alzata e seduta.

Si faccia la chiama.

DI ROVASENDA, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lasciemo aperte le urne.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE FANI.

Seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910.

PRESIDENTE. Procederemo nell'ordine del giorno, il quale reca il seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910.

La discussione rimase sospesa al capitolo 130 che fu approvato.

Capitolo 131. Scuole medie governative — Rimunerazioni per servizi straordinari eventuali anche ad insegnanti chiamati a coadiuvare nella direzione i capi d'istituto a causa di eccezionali condizioni dei locali, per insegnamenti speciali nei licei e per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente assente, lire 564,140.

Capitolo 132. Scuole medie governative — Personale — Indennità di residenza in Roma, (*Spese fisse*), lire 122,000.

Capitolo 133. Regi ginnasi e licei — Dotazioni pel mantenimento dei gabinetti scientifici e delle biblioteche nei regi licei e ginnasi — Spese d'ufficio, di fitto e manutenzione dei casamenti e dei mobili per i licei della Toscana e per il ginnasio femminile di Roma — Manutenzione dei casamenti, acquisto e manutenzione dei mobili nei licei ginnasiali di Napoli, non annessi a convitto e nel ginnasio di Frosolone, lire 110,750.

Capitolo 134. Supplemento alle dotazioni ed acquisto di materiale scientifico e suppellettile scolastica per i licei e per i ginnasi, lire 20,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Camillo Mancini.

(*Non è presente*).

Il capitolo 134 s'intende allora approvato nella somma di lire 20,000.

Capitolo 135. Spese per fitto, manutenzione di locali e per acquisti di suppellettile scolastica ad uso della regia scuola tecnica *Salvator Rosa* di Napoli — Retribuzioni al personale di segreteria e di basso servizio della scuola stessa, lire 20,000.

Capitolo 136. Scuole normali e complementari — Dotazioni per acquisto di materiale scientifico e didattico — Fitto del locale per la regia scuola normale di S. Pietro al Natisone e pagamento dell'imposta sui fabbricati per la regia scuola normale *Pimentel Fonseca* di Napoli, lire 60,000.

Capitolo 137. Sussidi ed assegni fissi ad istituti di istruzione media ed alle scuole per gli agenti ferroviari di Napoli e di Roma, lire 197,300.36.

Capitolo 138. Sussidi eventuali a titolo d'incoraggiamento ad istituti d'istruzione secondaria classica, lire 3,462.

Capitolo 139. Sussidi eventuali ad istituti tecnici e nautici, a scuole nautiche e speciali, a società e circoli filologici e stenografici ed altre istituzioni consimili; acquisto

di materiale didattico destinato, a titolo di sussidio, ad istituti industriali e professionali — Rimborso d'imposta fondiaria all'Istituto tecnico di Modica, lire 40,000.

Anche su questo capitolo si era iscritto l'onorevole Camillo Mancini; ma non è presente. Quindi, se non vi sono osservazioni, il capitolo 139 s'intenderà approvato nella somma di lire 40,000.

Capitolo 140. Sussidi a provincie, a comuni e ad altri corpi morali pel mantenimento di scuole tecniche, lire 148,633.34.

Capitolo 141. Sussidi a scuole tecniche governative per acquisto di materiale scolastico, lire 8,000.

Capitolo 142. Sussidi per l'istruzione tecnica nelle provincie napoletane (Decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861), lire 27,167.

Capitolo 143. Sussidi e spese per l'istruzione magistrale nelle scuole normali, nei corsi complementari e nei giardini d'infanzia annessi alle scuole normali nelle provincie napoletane (articolo 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861), lire 21,600.

Capitolo 144. Borse di studio ad alunne delle scuole normali, stabilite dalla legge 18 luglio 1896, n. 293; pensioni agli allievi ed alle allieve delle scuole normali già a carico delle provincie ed assunte dallo Stato per effetto della legge 24 marzo 1907, n. 116 — Borse di studio per allieve delle classi complementari e normali della regia scuola normale femminile di S. Pietro al Natisone (*Spese fisse*), lire 168,460.

Capitolo 145. Sussidi ad alunne ed alunni poveri delle scuole medie governative, lire 6,000.

Capitolo 146. Spesa per concorsi a premi fra gli insegnanti delle scuole medie, lire 8,000.

Capitolo 147. Spesa per la stampa, compilazione e spedizione dei temi per la licenza dalle scuole medie — Indennità e compensi ai Commissari per la licenza dalle scuole stesse, lire 16,000.

Capitolo 148. Indennità e compensi ai membri delle Commissioni giudicatrici dei concorsi per il conferimento di cattedre vacanti nel personale delle scuole medie governative; ai provveditori agli studi ed ai capi di istituto o insegnanti che a norma del regolamento debbono vigilare per le prove scritte nelle sedi degli esami; ai funzionari dell'amministrazione centrale e delle amministrazioni provinciali, anche non dipendenti dal Ministero dell'istruzione, destinati al servizio di segreteria delle Com-

missioni giudicatrici dei concorsi e delle Commissioni per la vigilanza negli esami scritti; spese varie per affitto di locali, provviste di oggetti di cancelleria, compensi al personale di servizio per le Commissioni centrali e le Commissioni di vigilanza negli esami scritti, lire 170,000.

Su questo capitolo ha chiesto di parlare l'onorevole Montemartini. Ne ha facoltà.

MONTEMARTINI. Ho chiesto di parlare per fare una semplice raccomandazione. Vorrei richiamare l'attenzione del Governo sopra una questione che interessa pochissimi professori delle nostre scuole secondarie e quindi potrà essere facilmente risolta.

Si tratta di quelli che hanno preso parte ai concorsi generali indetti nel 1907 e che furono in essi dichiarati idonei. Quei concorsi erano stati indetti secondo un regolamento che poi venne riconosciuto sbagliato sì che si dovette correggerlo: i concorsi successivi si indissero con altro regolamento che se fosse stato in vigore nel 1907, avrebbe acquisito diritti speciali a coloro che allora furono dichiarati idonei. Io vorrei che, salvi i diritti di coloro che hanno preso parte ai concorsi successivi, prima di aprirne di nuovi l'onorevole ministro tenesse presenti anche le condizioni di quei tali che oggi sono supplenti e che hanno semplici incarichi nelle nostre scuole, senza alcuno dei diritti che vennero riconosciuti agli altri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

DANEO, ministro dell'istruzione pubblica. Il ministro non si rifiuta di studiare anche questo argomento, ma la questione è delicatissima e per quanto sia ben disposto verso i supplenti difficilmente potrà fare tutto quello che fu dagli interessati richiesto ed è qui patrocinato.

Una domanda gli pare, pur facendo riserve, ragionevole ed è questa: che quelli tra i supplenti che concorsero già, ed a cui il limite d'età troncherebbe ora la possibilità di presentarsi ad ulteriori concorsi possano essere rimessi in tempo; e vedere se si possa con disposizioni di sua competenza, concedere ciò. Quanto a quelli che nelle condizioni dei regolamenti di allora avrebbero avuto un eventuale diritto alla nomina, se non venne il loro turno e il diritto fu perduto in ipotesi per effetto dei regolamenti del poi, non gli pare che sia in sua facoltà di rimettersi in tempo; nè crede

che sia il caso di proporre provvedimenti legislativi. In punto d'equità si può discutere sempre così largamente che i limiti sono difficili a determinare, e si potrebbe arrivare a conseguenze eccessive. Mi par meglio tenersi alla legge. Tuttavia prometto lo studio della questione, ma non posso nè prendere impegni, nè dar molte speranze.

MONTEMARTINI. Prendo atto di questa dichiarazione e raccomando la maggiore equità.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 148 s'intende approvato in lire 170,000.

Capitolo 149. Indennità e compensi per incarichi, ispezioni e missioni varie in servizio dell'istruzione media, lire 185,000.

Capitolo 150. Spesa per il servizio di Ispettorato delle scuole medie in conformità del disposto con l'articolo 48 della legge 8 aprile 1906, n. 142, lire 350,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Montresor.

MONTRESOR. A proposito del capitolo 150, mi rivolgo alla equità dell'onorevole ministro per una breve ma calda raccomandazione, della quale spero vorrà tenere il conto che merita per i bilanci successivi. Nello spirito e nella lettera della legge 9 aprile 1909 non sono completate le ispezioni alle scuole medie private, che pure rappresentano una popolazione ragguardevolissima. Perciò l'onorevole ministro vorrà apprezzare la lealtà con la quale anche io, come i colleghi della Estrema Sinistra, domando che si facciano queste ispezioni nelle scuole medie private.

Per mia personale esperienza mi risulta che da dodici anni non si ispezionano le scuole private e ricordo a titolo di onore i due ultimi commissari che le ispezionarono, cioè i commendatori Giuda e Bacci. Ora è tempo che si faccia la luce completa a riguardo della funzione che esercita l'istruzione privata; tanto più che queste scuole non chiedono altro che la protezione di quella legge Casati che l'onorevole ministro molto opportunamente ha detto essere ancora viva e vegeta. Mi appello quindi alla sua benevolenza, perchè tenga nel dovuto riguardo questa mia raccomandazione.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

DANEO, ministro dell'istruzione pubblica. Non solo tengo nel dovuto riguardo questa raccomandazione, ma credo che si abbia

avuto assolutamente ragione di sollevare questa questione.

È vero che la legge, parlo della legge sugli ispettori, non contempla nella sua lettera la ispezione alle scuole private; ma è anche vero che non è punto cessata, nè la ragione, nè la lettera della legge Casati che le contemplava, e che gli ispettori sono agli ordini del ministro. La prossima nomina degli ispettori, che si sta ora maturando, darà la possibilità al ministro di compiere più facilmente queste ispezioni. E così, se a questi banchi siederà ancora l'attuale ministro della pubblica istruzione, egli si farà un dovere di dar ordini perchè avvengano non solo ispezioni speciali e saltuarie ma anche ispezioni generali e periodiche sulle scuole private.

E questo non perchè io diffidi in genere della istruzione privata, nella quale ho una grandissima e larga fiducia, perchè credo anche in questo campo ai benefici della libertà; ma perchè appunto per questo, credo che di fronte allo Stato, di fronte al Parlamento, di fronte all'opinione pubblica, il ministro deve esser sempre nello stato di sapere e riferire come si impartisca la istruzione e come siano osservate le leggi e rispettate le istituzioni ed elevata la coltura e la pubblica educazione in tutti gli istituti educativi, siano pubblici o privati.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 150 si intende approvato in lire 350,000.

Capitolo 151. Propine ai componenti le Commissioni per gli esami di maturità nelle scuole elementari, di ammissione e di licenza negli istituti d'istruzione media — Rimborso di tasse d'iscrizione nei ginnasi ad alcuni comuni delle antiche provincie (*Spesa d'ordine*), lire 1,000,000.

Capitolo 152. Fondazioni scolastiche a vantaggio dell'istruzione media — Assegni per posti di studio liceali, lire 30,557,40.

Capitolo 153. Indennità e compensi per ispezioni e missioni a semafori e fondazioni scolastiche, lire 3,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Morpurgo.

MORPURGO. Avrei voluto rivolgere all'onorevole ministro una calda raccomandazione sopra il capitolo 148, che contempla le borse di studio per le allieve delle classi complementari e normali della regia scuola normale femminile di San Pietro al Natisone. Ma poichè il capitolo è passato mi permetteranno l'onorevole ministro e la Ca-

mera che, prima che si chiuda questa discussione, io dica brevissime parole sull'argomento che mi sta a cuore.

Il distretto di San Pietro al Natisone, come la Camera sa, è abitato da circa 15 mila persone, le quali parlano lingua slava. È inutile che io dica come quelle popolazioni siano di sentimenti eminentemente patriottici, ma esse hanno bisogno di scuole più delle altre popolazioni d'Italia, perchè hanno la difficoltà della lingua.

La lingua italiana è per esse una lingua straniera, onde è indispensabile (e le popolazioni lo desiderano vivamente) che s'intensifichi l'azione del Ministero dell'istruzione a favor loro.

È allo studio, presso la Minerva, un disegno complesso a vantaggio di tutte le scuole, primarie e secondarie, di quel distretto. Io raccomando vivamente al ministro quel disegno; e gli raccomando vivamente non soltanto d'istituire nuove scuole elementari e molte biblioteche popolari nei piccoli centri di quel distretto; ma, a proposito di questo capitolo, gli raccomando, in modo speciale, la scuola normale di San Pietro al Natisone, perchè ad essa si dia un maggior numero di borse di studio e perchè si provveda all'ampliamento dei locali, che è assolutamente indispensabile, affinchè non continui a succedere, che vengano rifiutate molte domande che vengono fatte per l'ammissione alla scuola normale medesima.

Confido che, data l'importanza dell'argomento, non pure dal lato didattico, ma anche dal lato patriottico, e perciò nazionale, l'onorevole ministro vorrà darmi una parola d'assicurazione nel senso che mi son fatto lecito di chiedergli.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'onorevole Morpurgo richiama la mia attenzione sulle borse di studio, specialmente per gli allievi della scuola normale di San Pietro al Natisone. Per questo argomento mi devo riferire al nuovo disegno di legge che è già sottoposto alla Camera. Aumentate fino a 1000 le borse di studio per allievi delle scuole normali, vi sarà forse modo, in quell'occasione, d'elevare anche la quota speciale, e in ogni caso sarà elevato il valore delle borse di studio per la scuola di San Pietro al Natisone.

Conosco e comprendo perfettamente i bi-

sogni di quella popolazione che, usando un linguaggio diverso e lontano da quello nazionale, hanno necessità, urgenza, d'avere una scuola, dirò così, più intensificata ed affidata specialmente ad insegnanti locali che, conoscendo il dialetto dei fanciulli ai quali debbono insegnare, possano più facilmente condurli alla pratica conoscenza della lingua nazionale. D'altra parte, la cosa è nelle tradizioni. Ricordo che, parmi, fin dal tempo del ministro Correnti, s'era colà istituita una scuola normale con criteri affatto speciali d'acceleramento e di specializzazione. Questi criteri, se sarà possibile, saranno adottati, anche per le nuove istituzioni, e certo saranno facilitati anche dalla istituzione delle borse più numerose e fornite.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 153 s'intende approvato in lire 3,000.

Spese per l'insegnamento della ginnastica. — Capitolo 154. Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli e Torino — Personale — Stipendi e retribuzioni al personale di ruolo ed a quello per le classi aggiunte — Compensi per supplenze e per eventuali lavori straordinari e di segreteria (*Spese fisse*), lire 38,730.

Capitolo 155. Scuole normali di ginnastica — Personale — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 1,110.

Capitolo 156. Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli e Torino — Dotazioni per spese d'ufficio e di rappresentanza, per pigioni, manutenzione e adattamento di locali e di mobili e per passeggiate ginnastiche, lire 3,000.

Capitolo 157. Insegnamento della ginnastica nelle scuole medie governative — Personale — Stipendi e retribuzioni al personale di ruolo ed a quello per le classi aggiunte ed alle incaricate per le squadre femminili nelle scuole medie miste — Rimunerazioni per supplenze ai posti vacanti ed agli insegnanti in aspettativa (*Spese fisse*), lire 621,250.

Capitolo 158. Insegnamento della ginnastica nelle scuole medie governative — Personale — Retribuzioni per supplenze ad insegnanti in attività di servizio, temporaneamente assenti e remunerazioni per eventuali servizi straordinari (*Spese fisse*), lire 9,150.

Capitolo 159. Insegnamento della ginnastica nelle scuole medie governative — Personale — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 6,100.

Capitolo 160. Assegni, sussidi e spese per l'educazione fisica — Sussidi ed incoraggiamenti a scuole normali pareggiate, a società ginnastiche, palestre, corsi speciali, ecc. — Acquisto di fucili ed attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse — Compensi e spese varie inerenti ai concorsi a posti vacanti nelle scuole medie ed ai membri della Commissione italiana per l'educazione fisica — Indennità e compensi per incarichi, ispezioni e missioni in servizio dell'educazione fisica, lire 30,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Pietravalle il quale svolgerà anche il seguente ordine del giorno da lui presentato:

« La Camera richiama l'attenzione del Governo sul progetto per lo *Stadio massimo nazionale* sull'area del Circo Massimo, considerando che vorrà incoraggiarne l'attuazione, integrando ed eccitando le energie civili ed economiche del Comune, della Provincia e delle organizzazioni finanziarie ed educative di Roma, per la realizzazione del classico e patriottico disegno ».

PIETRAVALLE. Onorevoli colleghi, non una parola, non un accenno, si è avuto durante questa discussione, circa l'educazione fisica; perciò ci è sconosciuto finora il pensiero del ministro per ciò che concerne quest'altissimo dovere del suo alto ufficio.

Ma il reciproco e pacifico silenzio della Camera e del Governo su tale argomento risponde precisamente allo stato dell'opinione pubblica, allo stato delle stesse classi educative intorno all'educazione fisica, e così noi possiamo renderci ragione di una recente leggina, con la quale, placandosi le angustie economiche degli insegnanti di ginnastica in Italia, si è creduto di assolvere al nostro dovere verso questo bisogno dell'educazione patriottica e civile della gioventù italiana, stanziando venticinquemila lire per interessi da corrispondere per conto dello Stato a quei comuni i quali dovrebbero contrarre mutui con la Cassa di depositi e prestiti per l'impianto di quelle palestre, senza le quali è un non senso, una turlupinatura parlare e legiferare di educazione fisica.

Ma, onorevoli colleghi, di fronte a così umiliante e dannosa condizione dell'educazione fisica in Italia, fortunatamente cultori ed apostoli di essa organizzano la gioventù studiosa in associazioni che si riassumono nella Federazione scolastica italiana dell'educazione fisica. Ed è questa

che agita con tutta la freschezza delle sue energie, con tutte le energie della sua indipendenza da impacci burocratici il progetto d'impianto di uno Stadio Massimo nazionale sull'area del Circo Massimo. Anzi il progetto, al quale io fugacemente accennerò, è dovuto principalmente all'apostolato del dottor Bruto Amaute, un fervido esteta della Romanità.

Lo Stadio Massimo nazionale dovrebbe sorgere in quella valle Murcia...

BARNABEI. Occorrono nove milioni...

PIETRAVALLE. Risponderò subito al collega che non ho l'onore di conoscere.

Una voce. È Barnabei!

PIETRAVALLE. ...in quella valle Murcia memorabile per i ludi degli antichi Sabini, attraverso il periodo Regio, attraverso la Repubblica, e che sotto l'Impero si trasformò in Circo Massimo e che riuni la gioventù italiana per oltre sei secoli dopo la caduta dell'Impero romano.

Lo Stadio Massimo nazionale, onorevoli colleghi, dovrebbe sorgere in quella regione classica della quale il poeta disse che

Religioso è quest'orror: la Dea
Roma qui dorme.

A questa idea luminosa si oppone la considerazione pratica alla quale un collega, ora, con un'interruzione ha accennato; la questione della spesa.

Se pur fosse lecito discutere di spesa, di fronte a sì grandioso progetto che dovrebbe far rivivere le più gloriose memorie dell'educazione fisica in Italia, varrebbe ad ogni modo la pena di prenderla in serio esame, giacchè la stessa legge ha considerato che l'area del Circo Massimo potrà essere restituita alla luce per opera del Governo ed importerebbe non più di un milione e mezzo.

Dunque studi accuratissimi hanno dimostrato che, per restituire alla luce del sole l'area del Circo Massimo, non occorre più di un milione e mezzo; mentre per l'esecuzione del progetto di costruzione dello Stadio Massimo nazionale si preventiva una spesa di non più di cinque o sei milioni; ma onorevoli colleghi, questi cinque o sei milioni non graverebbero certamente sul bilancio dell'istruzione, giacchè sarebbe facil cosa trovare una società che ne assumesse la costruzione, giacchè lo Stadio Massimo nazionale potrebbe dare interessi abbastanza lauti di fronte alla somma che per esso dovrebbe essere impiegata.

Io ho voluto, onorevole ministro, additare a lei questo progetto, perchè, se il

Ministero, del quale ella fa parte, nelle festività giubilari della patria, invece di esporre, per esempio, le conclusioni della Commissione dell'inchiesta, avesse potuto dar convegno qui a tutta la gioventù italiana nello Stadio Massimo nazionale, avrebbe compiuta l'opera più ammonitrice di educazione e di civiltà nel nostro paese.

Indirizzo a lei, onorevole ministro il ricordo di questo progetto dello Stadio Massimo nazionale, perchè ella, viene da quel Piemonte dove la privata iniziativa ha fatto risorgere la educazione fisica; quella educazione fisica della quale alla Minerva si è ricordato soltanto Francesco De Sanctis. E mi auguro che possa a lei essere riservato l'onore, la gloria, di poter inaugurare lo Stadio Massimo nazionale sul Circo Massimo di Roma. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Toscanelli

TOSCANELLI. Non vorrei che l'ordine del giorno Pietravalle potesse portare un equivoco. Non conosco il progetto cui egli allude, e non so se il progetto consiste nel ritrovare l'antico piano del Circo Massimo e restituire tutta la valle Murcia nelle condizioni primitive.

Io trovo il concetto dell'onorevole Pietravalle perfettamente giusto e tale che può facilmente armonizzarsi con le aspirazioni di chi vuole sistemare la zona monumentale o passeggiata archeologica, non già limitando il lavoro alla piccola parte ora espropriata ma alla zona più vasta come sarà detto, spero, quanto prima, nella discussione del Parlamento.

E dico che tale argomento verrà quanto prima in discussione al Parlamento, perchè ricordo all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica che con la legge 11 luglio 1897 fu stabilito un vincolo per alcune parti della zona monumentale, vincolo che deve durare tre soli anni, e che perciò verrà ad essere esaurito nel corso del 1910.

Il Ministero e il Parlamento dovranno decidersi nel corso di quest'anno stesso e far sapere se vogliono esercitare o no questo diritto di espropriazione in queste parti dell'antica Roma, tra cui appunto si trova il Circo Massimo. Se invece il progetto dell'onorevole Pietravalle consiste nel fare un nuovo stadio per i giuochi ginnastici, un moderno circo, sul piano attuale invece di tornare al piano primitivo, allora io spero che l'onorevole ministro sarà assolutamente contrario.

Lasciamo che l'antica Roma dorma sotto il manto funereo di detriti che sopra di essa hanno steso i secoli finchè non possa essere scavata e riportata interamente allo stato originario, secondo le giuste esigenze dell'archeologia e dell'arte.

Se invece si dovesse andare laggiù a costruire una cosa moderna e nuova, non si farebbe altro che creare una nuova fabbrica moderna e disadatta in mezzo a quei sacri monumenti cui dobbiamo il più alto rispetto. *(Benissimo!)*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

DANEO, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole Pietravalle mi invita a considerare con occhio benigno la proposta della costruzione di un grande Stadio ginnastico del quale si è fatto apostolo un ottimo e benemerito funzionario del Ministero dell'istruzione pubblica, il commendatore Bruto Amante. Ma un po', diremo così, inopportuno per l'oratore, ma forse, opportunamente per il ministro e per la Camera, l'onorevole Barnabei ha gettato subito una doccia fredda sul suo discorso con una interruzione, dicendo che occorrono nove milioni. E non ne siamo forse troppo lontani.

L'onorevole Toscanelli poi, parlando dopo l'oratore, ha messo avanti nuove riserve d'ordine archeologico.

Tutto questo deve dire all'onorevole Pietravalle che la questione è molto complessa sotto l'aspetto finanziario e sotto l'aspetto archeologico. Tuttavia quando egli mi dà l'ottima notizia, o almeno enuncia la fiducia, che delle Società private avranno interesse a costruire a loro spese, o quasi, questo Stadio e non saranno aliene dal presentare delle proposte, io ne sono lietissimo, e faccio voti perchè ciò avvenga presto.

Io quindi senza anticipare nessuna discussione di merito relativamente alla ubicazione, ma considerando unicamente la cosa, che non può essere accolta che con larga simpatia, affermo che non appena vengano proposte di questo genere, il ministro della istruzione, chiunque esso sia, le dovrà considerare certamente con tutta la maggiore simpatia ed esaminare con la maggiore coscienza, perchè naturalmente impegnare lo Stato, in cui tanti altri bisogni urgono, in una spesa di milioni per uno Stadio ginnastico, per quanto l'idea sia simpatica e bella, non sarebbe certamente cosa prudente nè permessa all'iniziativa del mini-

stro dell'istruzione pubblica, il quale dovrebbe assumere degli impegni che non sono a lui concessi dai limiti normali del suo bilancio. Aspettiamo le proposte e vedremo.

L'onorevole Pietravalle ha detto poi che il Governo in certo qual modo ha creduto, con una leggina sull'educazione fisica, di assolvere l'impegno verso questo grande problema dell'educazione dei fanciulli e dei giovani, per ciò che riguarda il Ministero dell'istruzione pubblica.

No, il Ministero non ha creduto di assolvere questo impegno; ma io, adottando ben volentieri quella figliuola lasciata dal mio predecessore davanti al Senato, ho voluto e creduto di fare cosa giovevole all'interesse dell'educazione fisica; ed in quella occasione ho creduto di esporre al Senato il mio programma in proposito, programma che si riassume in questo: dotare del più largo numero di palestre ogni edificio di educazione, o si tratti di istruzione primaria o si tratti di istruzione media; cercare che ad ogni modo questa istruzione e questa educazione fisica si compia e si intensifichi in tutte le sue forme scolastiche ed esterne, concertare col ministro della guerra tutte le opportune disposizioni per ciò che riguarda l'educazione fisica sotto l'aspetto militare nei pubblici istituti e nei convitti nazionali; fare insomma tutto ciò che è necessario perchè non solo la mentalità dei giovani sia preparata alle future lotte della vita, ma anche perchè le loro forze fisiche non siano impari ai bisogni della vita stessa, ed il carattere ne riceva impronta d'ardire, di energia e di disciplina.

Questo è il programma generale del Ministero che grado a grado, e volta per volta avremo occasione di specializzare.

Ma tornando alla questione dello Stadio non posso che promettere larga simpatia e benevola considerazione per quei progetti che l'iniziativa privata potrà sottoporre. Iniziare io dei provvedimenti o delle risoluzioni, quando si tratta di una spesa di milioni, ripeto che non lo potrei, perchè ciò è superiore alle forze che per il momento sono assegnate al bilancio dell'istruzione pubblica.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 160 s'intende approvato in lire 30,000.

Capitolo 161. Assegni annui a favore della federazione ginnastica italiana, del Comitato centrale dell'Istituto per l'incremento dell'educazione fisica ed alla federazione

scolastica nazionale di educazione fisica, lire 15,000.

Spese per gli istituti di educazione, i collegi e gli istituti dei sordo-muti. — Capitolo 162. Convitti nazionali e convitto « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti — Personale — Stipendi — Rimunerazioni per supplenze ai posti vacanti ed al personale in aspettativa — Assegni al personale insegnante e di servizio della scuola professionale annessa al convitto « Principe di Napoli » in Assisi (*Spese fisse*), lire 1,339,400.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Cottafavi.

COTTAFAVI. È necessario che l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica porti la sua attenzione ed il suo studio sulle condizioni dei nostri convitti nazionali.

A questi istituti educativi in Italia non si è mai dato sufficiente appoggio in modo che essi possano sopportare con vantaggio la concorrenza degli istituti privati. In Francia invece la questione dei convitti nazionali è stata sempre considerata questione di primissimo ordine ed esiste tutta una letteratura e tutta una legislazione che assicurano alla Francia in questa materia il primato su tutte le altre nazioni.

Mi permetto perciò di raccomandare all'onorevole ministro di seguire a questo riguardo una politica la quale conduca al perfezionamento di questi istituti; e poichè ho affermato che non si è mai data sufficiente importanza ai convitti nazionali, debbo anche dichiarare che negli ultimi anni si sono impartite disposizioni che hanno servito a rassicurare i genitori ed a migliorare le condizioni dei convitti medesimi.

Quando parlo di politica scolastica e di convitti nazionali non intendo riferirmi a due, o tre anni, indietro, ma al lungo corso di anni, da che esiste il nostro Regno. Il non aver dato a questi ampiezza sufficiente ha fatto sì che i convitti languissero, ed io stesso ricordo, dappoichè ho avuto occasione e di far parte di Consigli di amministrazione di convitti nazionali, e di avvicinare in molte occasioni genitori, che avevano i loro figliuoli in questi istituti, ricordo, dico, di aver constatato la dolorosa meraviglia dei genitori nel vedere che, ogni qualvolta accompagnavano i figli al convitto, trovavano cambiato il capo dell'istituto, tanto che un genitore di spirito mi disse: i convitti nazionali in Italia non sono veri convitti, ma alber-

ghi. È fuori di dubbio che i genitori vogliono sapere a chi affidano i loro figli. Si comprende che, davanti alla legge ed alla documentazione del servizio, un direttore di istituto ne valga un altro, giuridicamente parlando, ma per i genitori non è così, poichè desiderano sapere a quale persona affidano l'educazione dei figli. Dalla stabilità dei direttori è costituita molte volte la superiorità dei convitti privati su quelli dello Stato. Prego quindi l'onorevole ministro di far sì che vengano migliorate le condizioni di questo personale, ma che, una volta migliorate le condizioni sue, non abbiano ad esservi troppo di sovente cambiamenti. Pensi l'onorevole ministro che il personale ha non solo l'obbligo di coadiuvare i genitori, come succede per tutti gli educatori della gioventù, ma anche l'obbligo di sostituirli, conducendo una vita di sacrificio, stando per lunghe ore reclusi.

Debbo inoltre fare una raccomandazione all'onorevole ministro ed all'onorevole relatore, e cioè di esaminare se non si debba introdurre una riforma radicale in ordine ai convitti, cosiddetti di classe, cioè ai convitti nazionali di Anagni, di Assisi e di altri, che si segliono istituire, o sono già istituiti, a profitto degli orfani di determinate categorie di funzionari. Io non vorrei che ci fossero questi grandi istituti di concentramento di orfani, appartenenti a determinate categorie di funzionari, per due ragioni: la prima economica...

MANNA, *relatore*. Chiedo di parlare.

COTTAFAVI. ... perchè con questo grande concentramento di alunni si incontra una spesa soverchia, mentre, cambiando in borse di studio la erogazione delle somme, che costano questi istituti, pur non sopprimendoli, ma rendendoli invece istituti di Stato, (e questo dico perchè non si creda che io li voglia sopprimere) si avrebbe modo di mantenere un numero doppio di orfani nei convitti.

L'altra è una ragione puramente morale, ed è che i fanciulli orfani sono concentrati in due soli luoghi e perciò allontanati da quello dei genitori, che è superstita, o dai congiunti, o dalla famiglia. Credo che ciò non sia ben fatto, ed ho assistito alla disperazione dolorosa di povere insegnanti, prive di mezzi, i quali, dalle provincie settentrionali dovevano recarsi in Assisi, o in Anagni, per trovare i loro figli infermi, e non avevano i mezzi per pagarsi il viaggio. Io credo che distribuendo questi orfani ai quali

si fossero concesse borse di studio, nei convitti nazionali, più vicini ai luoghi di residenza dei parenti, si avrebbe il vantaggio che questi sarebbero a contatto della famiglia, che, come diceva Mazzini, è la vera patria del cuore. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Montresor.

MONTRESOR. Mi permetta l'onorevole ministro di rivolgergli un'altra breve preghiera su quest'articolo.

L'onorevole Rava lodevolmente con la legge del 4 giugno 1908 concesse alla classe degli istitutori dei convitti nostri lievi aumenti, ampliando anche la pianta organica.

Ma, come avviene in tutte le applicazioni di leggi consimili, gli anziani fra gli istitutori vennero delusi nelle loro modeste e legittime aspettative. Siccome erano concesse 200 lire alla terza, 300 alla seconda e 500 alla prima, per il passaggio di classe, alcuni istitutori, dalla terza passando alla seconda, ebbero 500 lire di più, dopo meno di tre anni di servizio, alcuni, dalla seconda passando alla prima, ebbero un aumento di 700 lire, quelli della prima, invece di avere lo stipendio massimo di 2500 lire, rimasero a quello iniziale di 2200, per cui prego l'onorevole ministro di riparare, se è possibile, nel venturo bilancio, a favore di pochi ed invecchiati istitutori.

Non sono che 46, si è fatte altrettanto per i professori delle scuole medie, sicchè, concedendo loro l'aumento di 300 lire *ad personam*, ne verrebbe un aggravio al bilancio di sole 12,900 lire.

La preghiera, che credo giustissima, spero troverà benevolenza nell'animo dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MANNA, *relatore*. Mi permetto ricordare alla Camera che della condizione dei convitti più volte si è preoccupata la Giunta generale del bilancio. Anzi, appunto sotto il Governo di cui faceva parte l'onorevole Cottafavi, il ministro Rava portò alla discussione una legge, di cui io fui relatore, con la quale si miglioravano, per quanto era possibile, le condizioni del personale dei convitti nazionali.

Quanto al mutamento dei rettori, censori, etc., l'onorevole Cottafavi tiene presente un convitto che gli è caro, quello di Correggio, dove non tutti gli istitutori, i rettori ed i censori vogliono andare per varie

ragioni e quindi sono facili i mutamenti; negli altri convitti invece, specie per i rettori ciò non accade salvo casi gravi ed eccezionali.

Era mio dovere ricordar questo, perchè, se qualche cosa si è fatta negli ultimi tempi per migliorare le condizioni dei convitti, si è fatta proprio nel 1908.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Comincio col rispondere all'ultima richiesta d'un piccolo stanziamento: non ci sono piccole economie, dice un proverbio, e così non ci sono piccoli stanziamenti.

A forza di piccole concessioni e di stillicidi di dieci o dodicimila lire sul bilancio, si arriva alle centinaia di mila lire ed anche ai milioni; non posso quindi oggi prendere un impegno in proposito.

Si tratta di ritoccare una legge affatto recente, che avrà, come li ha, i suoi difetti, ma che ha avuto il pregio di introdurre nei convitti, a favore degli istitutori, una maggiore agiatezza di stipendi che non precedentemente.

In questa condizione di cose l'onorevole preopinante e anche l'onorevole Cottafavi si appagheranno di questa dichiarazione, per quel che riflette lo stato economico.

Per la stabilità dei funzionari, condiviso il suo ordine d'idee, e, per quanto è del ministro, può star certo che non saranno moltiplicati questi passaggi da convitto a convitto, che lasciano le famiglie nell'incertezza e possono influire a rendere meno facile, direi quasi meno affettuoso il concorso degli allievi e delle famiglie ai convitti stessi.

Quanto a ciò che l'onorevole Cottafavi ha detto relativamente agli inconvenienti che derivano dal riunire in un convitto di classe alcune categorie di allievi, riconosco la ragionevolezza delle sue osservazioni. Devo però, anzitutto, opporgli che, fino ad un certo punto, anche qui, occorre necessariamente tener conto di ciò che, per esempio, è interesse dello Stato di avviare i figli dei maestri, per quanto è possibile, preparati come sono anche dalle tradizioni familiari, alla carriera magistrale; e quindi, riuniti in un solo convitto, si possono sentire più facilmente incoraggiati a seguire questa carriera, a cui abbiamo tutto l'interesse di avviarli.

Ciò non toglie che, tutti non potendo avere questa vocazione, e potendo già de-

signarsene altre sino dai primi anni, si debba tener conto delle sue osservazioni per un riordinamento di tutto questo sistema, perchè è vero che ogni vantaggio ha il suo rovescio, ed è veramente uno svantaggio per le famiglie il concentramento a troppa distanza di tutti questi allievi, anche per la univocità della vocazione a cui sono indirizzati in questo modo.

Ma bisogna pure riflettere che ora i convitti di Anagni ed Assisi dipendono dall'ente autonomo al quale si riversano i contributi della giornata di stipendio dei maestri ed è coll'ente che bisognerà prendere concerti quando, cresciute assai le sue rendite, Anagni ed Assisi forse non potrebbero bastare a raccogliere tutti gli orfani dei maestri, nel qual caso la loro assegnazione parziale ad altri convitti potrà diventare opportuna.

Ma siamo ancor lontani, creda, da quel giorno.

Vi sarà quindi tempo di studiare le proposte messe avanti dall'amico onorevole Cottafavi.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 162 s'intende approvato in lire 1,339,400.

Capitolo 163. Convitti nazionali e convitto « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti — Retribuzioni per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente assente e remunerazioni per servizi straordinari eventuali, lire 13,000.

Capitolo 164. Convitti nazionali — Personale — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 4,500.

Capitolo 165. Assegni fissi a convitti nazionali ed a convitti provinciali e comunali, lire 154,150.85.

Capitolo 166. Convitti nazionali, compresi quelli delle provincie napoletane, istituiti col decreto-legge 10 febbraio 1861, e convitto « Principe di Napoli » in Assisi — Concorso dello Stato nel loro mantenimento, lire 467,050.

Capitolo 167. Posti di studio a favore di orfani di maestri elementari nei collegi « Principe di Napoli » in Assisi e « Regina Margherita » in Anagni (articolo 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861), lire 19,000.

Capitolo 168. Posti gratuiti nei convitti nazionali e nel collegio-convitto di Reggio Emilia, lire 62,100.

Capitolo 169. Collegio-convitto maschile « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli

insegnanti elementari — Assegno annuo — Assegno per arredo dei gabinetti e della biblioteca, lire 65,012.

Capitolo 170. Collegio-convitto femminile « Regina Margherita » in Anagni per le orfane dei maestri elementari — Personale — Stipendi — Rimunerazioni per incarichi e supplenze e per servizi straordinari (*Spese fisse*), lire 33,526.

Capitolo 171. Collegio-convitto femminile « Regina Margherita » in Anagni per le orfane degli insegnanti elementari — Assegno annuo, lire 67,400.

Capitolo 172. Educatori femminili — Personale — Stipendi — Rimunerazioni per supplenze ai posti vacanti ed al personale in aspettativa (*Spese fisse*), lire 273,966.

Su questo capitolo hanno chiesto di parlare gli onorevoli Cimati e Murri. L'onorevole Cimati non è presente: si intende che abbia rinunciato a parlare. Ha quindi facoltà di parlare l'onorevole Murri.

MURRI. Io volevo soltanto richiamare di nuovo l'attenzione del ministro sull'argomento della istruzione media femminile, del quale ebbi l'onore di intrattenere la Camera parlando nella discussione generale. Parecchie cose io notava a mostrare il quasi totale abbandono nel quale l'istruzione media femminile fu lasciata dallo Stato; i vari inconvenienti particolari nei quali il male si rivela, il risultato scarsissimo delle scuole superiori di magistero, il difetto di un tipo di istruzione media che lo Stato possa adottare e di cui giovare nell'ispezione didattica delle scuole private; il disordine constatato dalla Commissione d'inchiesta sulla Minerva nei conservatori e riformatori di Toscana e potrei aggiungere nei collegi di Maria della Sicilia, i quali anche sfuggono in gran parte a ogni sorveglianza del Ministero della pubblica istruzione e non fioriscono certamente; lo scarso numero delle alunne che frequentano le scuole dello Stato e la concorrenza degli istituti privati, istituti che noi non chiediamo siano inquietati in alcun modo poichè l'insegnamento è libero e libero deve rimanere, ma sui quali è necessaria la tutela dello Stato perchè essi raggiungano lo scopo generale di ogni cultura media femminile.

Non chiederò al ministro che di tutti questi argomenti ora si occupi: ma amerei che egli indicasse alla Camera che cosa intende fare in merito ai disordini constatati negli educatori di Toscana, ed anche se intende promuovere un'inchiesta ed una ispe-

zione straordinaria che possa tanto a lui che alla Camera far conoscere più precisamente le condizioni dell'istruzione media femminile in Italia ed aprire la via ad ulteriori provvedimenti. E non ho altro da dire.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni il capitolo 172 s'intende approvato in lire 273,966.

Capitolo 173. Educatori femminili - Personale - Retribuzioni per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente assente e remunerazioni per eventuali servizi straordinari, lire 7,000.

Anche su questo capitolo ha chiesto di parlare l'onorevole Murri.

MURRI. Non occorre più dopo quanto ho già detto nel capitolo precedente.

PRESIDENTE. Allora ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

DANEO, ministro dell'istruzione pubblica. Io avevo atteso a rispondere unicamente perchè avevo saputo che l'onorevole Murri si era iscritto a parlare anche sul capitolo 173, e mi riserbavo di riunire le due risposte. Poichè così non è, rispondo volentieri ora all'onorevole Murri. La questione dell'educazione femminile in Italia è certo molto più ampia di quello che si possa credere percorrendo a prima vista i pochi capitoli del bilancio che vi son dedicati. Quando si rifletta che a circa 32 istituti, senza contare i collegi di Maria ed altri, lo Stato o dà, si può dire, vita, o concorre con notevoli sussidi, si deve riconoscere, e l'onorevole Murri lo sa, che lo Stato non ha veramente mancato di occuparsi della gravità del problema educativo femminile. E tanto è vero che fin da parecchi anni fa una Commissione molto autorevole, la quale era composta fra gli altri dall'onorevole Cimati e dal senatore Scialoja, ora mio collega al Governo, fu incaricata dal ministro Orlando di studiare l'argomento per un disegno di legge di completo riordinamento.

Ma la questione poi cadde si può dire da sè col mutare del ministro e non se ne fece nulla.

Le attenzioni e gli interessamenti quindi non mancarono: non oso dire che i risultati siano però troppo cospicui.

Se si guarda all'istruzione superiore femminile, il difetto principale può considerarsi essere questo, che manca finora una scuola di coltura generale che risponda alla deficienza che lamentiamo nei nostri quadri

educativi. La scuola magistrale, l'università, i ginnasi, le scuole tecniche, gli istituti che ora sono tutti aperti alle donne, ci possono dare delle donne professioniste nei vari campi ed anche di una speciale coltura, come ce le danno anche le scuole normali. Ma l'affollamento stesso che la scuola normale deve subire per opera di molte, dirò così, profane all'insegnamento, nella loro vocazione, di molte cioè che non vi cercano altro che un supplemento ad una istruzione di ordine generale, ci prova assolutamente i vantaggi che si avrebbero da istituti di coltura generale ed elevata della donna e anche da altri che intendessero all'educazione, alla preparazione di buone madri di famiglia per le classi medie e popolari ed anche di scuole professionali. Il ministro si propone di dedicare attenzione ed attività al grave argomento, ma per ora gli studi non sono maturi e non potrebbero concretarsi tanto presto in provvedimenti legislativi.

Relativamente agli educandati, la questione è anche assai grave. L'iniziativa privata provvede largamente; le ispezioni agli istituti privati non sono mai veramente cessate, senza venir mai meno al supremo principio di rispetto assoluto alla libertà dell'educazione.

Non sono mai cessate, e potrebbero provarlo i provvedimenti, se non recentissimi, abbastanza recenti presi ora per uno, ora per l'altro istituto nei quali le prescrizioni relative all'insegnamento o all'igiene non fossero sufficientemente rispettate.

Si è parlato più volte della istituzione di educandati nuovi di Stato trasformando gli antichi.

Se l'onorevole Murri e i colleghi che si interessano dell'argomento porranno attenzione al disegno di legge sull'istruzione primaria, che è attualmente dinanzi agli Uffici, vi troveranno un articolo che rilette precisamente la possibilità della trasformazione di educatori femminili od altri simili istituti, attualmente non idonei allo scopo, in scuole normali o istituti analoghi. Ed è già un buon passo nell'ordine d'idee di rimodernamento di alcuni istituti di cui pare che una parte, e forse anche appunto una parte dei Collegi di Maria o simili, non sia più in condizioni di rispondere ai loro fini.

Relativamente alla istituzione di altri ordini di educandati, intendenti o alla istruzione ed educazione popolare professionale, o ad una educazione media, o ad una edu-

cazione più alta per parte dello Stato, il problema è molto delicato, giacchè mancano forse, almeno in parte, allo stato di fatto, organi e persone adatti per provvedervi.

Se il provvedere all'istruzione è essenzialmente una questione di maestri, il provvedere agli educandati ed agli istituti femminili in genere, è anche più, ed essenzialmente, questione di educatrici, che non si fabbricano da un momento all'altro; e quindi bisognerebbe prima avere delle educatrici in numero e qualità sufficiente e poi formare gli educandati nuovi.

Sotto quest'aspetto io posso quindi promettere di ridestare ed aggiornare gli studi antichi sull'argomento, e, quando saranno completi, si verrà ad un apposito disegno di legge, che specialmente sulle basi delle trasformazioni degli istituti attuali, senza gravi spese sul bilancio, possa attendere a risolvere questo problema.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 173 si intende approvato in lire 7,000.

Capitolo 174. Assegni fissi ai conservatorii della Toscana e ad altri collegi ed educatorii femminili - Sussidio all'istituto femminile « Suor Orsola Benincasa » disposto dalla legge 8 luglio 1905, n. 351 ed assegno al secondo Reale Educatorio « Maria Pia » in Napoli, disposto dalla legge 14 luglio 1907, n. 578, lire 389,200.

Capitolo 175. Sussidio annuo fisso al comune di Sambuca Pistoiese per mantenimento agli studi di una alunna licenziata da quel R. Conservatorio di S. Maria del Giglio, lire 300.

Capitolo 176. Sussidi eventuali per il riordinamento di istituti di educazione femminile, lire 50,000.

Capitolo 177. Educatorii femminili - Posti gratuiti, lire 48,986.48.

Capitolo 178. Posti gratuiti nel terzo Regio Educatorio femminile di Napoli a carico del fondo della soppressa Cassa ecclesiastica (articolo 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251), lire 2,500.

Capitolo 179. Impegni esistenti per posti gratuiti straordinari negli Educatorii femminili, nei convitti nazionali, nel convitto « Principe di Napoli » in Assisi e nel convitto femminile « Regina Margherita » in Anagni, posti gratuiti straordinari a vantaggio di orfani di impiegati dello Stato o di cittadini benemeriti - Rimborso di spese di corredo, lire 24,590.

Capitolo 180. Istituti dei sordo-muti - Personale - Stipendi - Rimunerazioni per supplenze ai posti vacanti ed al personale in aspettativa (*Spese fisse*), lire 96,767.

Capitolo 181. Istituti dei sordo-muti - Personale - Retribuzioni per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente assente e rimunerazioni per eventuali servizi straordinari, lire 3,738.

Capitolo 182. Istituti dei sordo-muti - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 4,050.

Capitolo 183. Istituti dei sordo-muti - Spese di mantenimento di istituti governativi; posti gratuiti; assegni fissi ad istituti autonomi, lire 119,697.17.

Capitolo 184. Istituti dei sordo-muti - Supplemento alle spese di mantenimento di istituti governativi - Sussidi eventuali ad istituti autonomi e spese per il loro incremento, lire 8,410.

Capitolo 185. Indennità e compensi per incarichi, ispezioni e missioni in servizio degli istituti di educazione, dei collegi e degli istituti per sordo-muti, governativi, provinciali, comunali e privati - Indennità e compensi ai membri delle Commissioni per concorsi a posti gratuiti, e per le nomine e promozioni del personale degli istituti governativi predetti - Indennità e compensi ai componenti le Commissioni giudicatrici dei concorsi per i posti d'istitutore, vice-economista e vice-rettore nei convitti nazionali; alle Commissioni di vigilanza per le prove scritte ed ai membri delle Sottocommissioni esaminatrici per le prove orali; ai funzionari dell'Amministrazione centrale e delle Amministrazioni provinciali anche non dipendenti dal Ministero dell'istruzione, destinati al servizio di segreteria delle Commissioni per la vigilanza agli esami scritti; compensi al personale di servizio per le Commissioni centrali e locali, lire 30,000.

Spese per l'istruzione elementare. - Capitolo 186. Regi ispettori scolastici - Personale - Stipendi - Retribuzioni per supplenze ai posti di ruolo vacanti ed al personale in aspettativa (*Spese fisse*), lire 915,500.

Capitolo 187. Regi ispettori scolastici - Personale - Rimunerazioni per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente assente e compensi per eventuali servizi straordinari, lire 15,000.

Capitolo 188. Regi ispettori scolastici - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 2,600.

Capitolo 189. Indennità per le spese di ispezione delle scuole primarie, lire 280,000.

Capitolo 190. Indennità per le spese di ispezione delle scuole primarie in applicazione dell'articolo 70 della legge 15 luglio 1906, n. 383, lire 164,000.

Capitolo 191. Concorso dello Stato nella spesa che i comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari (Leggi 11 aprile 1886, n. 3798 ed 8 luglio 1904, n. 407), lire 12,865,282.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

PRESIDENTE. Su questo capitolo ha chiesto di parlare l'onorevole Caccialanza. Ne ha facoltà.

CACCIALANZA. L'onorevole Nava, parlando nella discussione generale, ha avuto occasione di raccomandare il sollecito pagamento dei concorsi governativi ai comuni per gli aumenti di stipendio ai maestri elementari.

Non avrei bisogno di ritornare sull'argomento, ma lo faccio solo, e brevemente, dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro accennanti a difficoltà, dirò, amministrative per poter liquidare sollecitamente questi concorsi.

L'onorevole ministro sa meglio di me che, a termini di legge, i concorsi governativi dovrebbero essere pagati nello stesso anno solare a cui si riferiscono; e saprà anche che vi sono arretrati non di uno o due anni, ma di tre, di quattro e anche di più anni che rimangono insoluti. Questi arretrati così rilevanti costituiscono un danno specialmente pei comuni piccoli i quali, non potendo avere larga disponibilità di cassa, finiscono per trovare ostacolato il loro movimento ordinario e a non poter provvedere regolarmente ai pagamenti per i servizi comunali, perchè mancano loro i mezzi mentre hanno crediti verso lo Stato che non vengono pagati.

Questi lamenti sono riportati non solo nei Consigli dei vari comuni, ma anche e frequentemente in questa Camera.

L'onorevole ministro ebbe a dire che egli trovava difficoltà a poter sollecitare il pagamento dei suddetti concorsi e per il controllo e per la mancanza di personale.

Quanto al controllo mi permetto di far notare che non si tratta di somme che si pagano per la prima volta. Molte sono in corso fino dall'attivazione della legge del 1886 per cui ad ogni anno le varianti per

ogni comune sono minime e si riducono a qualche nuova nomina o promozione d'insegnanti.

In ordine a queste pochissime varianti che di anno in anno si presentano le verifiche da parte del Governo dovrebbero riuscire brevi e facili.

In quanto alla mancanza di personale, non devo dar consigli all'onorevole ministro; ma mi permetto di fargli presente che se egli facesse opera di decentramento e demandasse agli uffici scolastici provinciali di fare, ognuno nell'ambito della propria circoscrizione, le opportune verifiche sulle tabelle degli stipendi che i vari comuni devono presentare...

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Manca il personale anche negli uffici provinciali.

CACCIALANZA. ...non rimarrebbe al Ministero che di esaminare senz'altro i decreti di pagamento, con che la pratica sarebbe molto più agevolata, parendomi che anche nelle condizioni presenti di personale gli uffici provinciali potrebbero agire sempre più sollecitamente del dicastero centrale.

Concludo quindi coll'aggiungere la mia viva raccomandazione a quella dell'onorevole Nava.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Terrò conto della raccomandazione non appena la Camera darà agli uffici provinciali quel personale di cui mancano anche essi.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 191 si intende approvato in lire 12,865,281.

Capitolo 192. Retribuzioni agli insegnanti elementari che abbiano impartito lezioni nelle scuole serali e festive comprese quelle di cui all'articolo 12 della legge 8 luglio 1904, n. 407, lire 500,000.

Capitolo 193. Retribuzioni agli insegnanti elementari delle scuole serali e festive per adulti analfabeti in applicazione dell'articolo 69 della legge 15 luglio 1906, n. 383, lire 250,000.

Capitolo 194. Assegni di benemeranza ai maestri ed alle maestre delle scuole elementari pubbliche (Regi decreti 24 marzo 1895, n. 84, e 22 gennaio 1899, n. 50) ed assegni di benemeranza ai direttori ed alle diret-

trici didattiche (Regio decreto 27 febbraio 1902, n. 79), lire 27,800.

Capitolo 195. Sussidi a vedove ed orfani minorenni bisognosi dei maestri elementari ed a genitori bisognosi di maestri elementari defunti ed a maestri e direttori didattici colpiti da gravi sventure domestiche, resi inabili allo insegnamento e non provvisti di pensione — Rimborso del valore capitale dell'aumento delle pensioni ai maestri elementari, dipendenti dal riconoscimento delle campagne di guerra — Concorso dello Stato nelle spese di viaggio dei maestri, lire 80,000.

Capitolo 196. Retribuzioni ai maestri dei comuni della Valle d'Aosta per l'insegnamento del francese, lire 10,000.

Capitolo 197. Sussidi a titolo di concorso in favore dei comuni ed altri enti morali, per la costruzione e riparazione degli edifici scolastici, pei quali non siano stati conceduti mutui di favore, lire 300,000.

Capitolo 198. Assegni e sussidi a scuole elementari di comuni, di altri enti morali ed altre istituzioni che mantengono scuole elementari, lire 37,756.

Capitolo 199. Concorso dello Stato per l'arredamento di scuole elementari appartenenti a comuni e a corpi morali che mantengono scuole a sgravio dei comuni e sussidi a scuole facoltative comunali, lire 180,000.

Capitolo 200. Sussidi a favore dei comuni della Basilicata impossibilitati a mantenere le scuole per l'istruzione obbligatoria (articoli 70 e 86 della legge 31 marzo 1904, n. 140), lire 190,000.

Capitolo 201. Sussidi e spese per l'istruzione elementare e per gli asili d'infanzia nelle provincie napoletane (articolo 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251), lire 40,900.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fiamberti.

FIAMBERTI. Faccio una raccomandazione all'onorevole ministro in favore dei piccoli frequentatori degli asili infantili. Sulle sorti di questi asili richiamo la sua attenzione perchè, mentre apparentemente può sembrare una questione modesta, si tratta invece di una questione che, a me, sembra altamente morale e sociale. Se il ministro per quanto ora mio avversario politico, sempre mio amico personale, avrà la cortesia di ascoltarmi...

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'ascolto in tutti i modi; chè l'argomento e l'oratore meritano tutta la mia attenzione.

FIAMBERTI. ...gli farò osservare che la questione si è fatta, con la evoluzione del lavoro moderno, molto più importante di quello che non fosse una volta. Nei tempi addietro il contadino, che andava a coltivare la terra, portava con sè i propri bambini; oggi invece l'operaio va alle officine, spesso ci va anche la moglie ed i loro bambini restano in casa o meglio per le strade abbandonati ad ogni sorta di pericoli materiali, tanto che, purtroppo, si lamentano frequenti disgrazie, e quel che è peggio, esposti a tutti i pericoli della pessima educazione delle strade.

Qualche comune ha potuto, con sacrificio abbastanza grave, istituire asili d'infanzia, ma non tutti i comuni si trovano in questa condizione e a me pare che lo stanziamento che è nel bilancio sia soverchiamente esiguo.

È certamente nota all'onorevole ministro la quantità di domande di municipi al riguardo, le quali hanno, per solito, la stessa risposta: mancanza di fondi. Mi pare dunque interessantissimo portare la nostra attenzione sopra l'infanzia dei poveri, poichè nei primi anni dobbiamo curare la loro educazione. Dobbiamo non soltanto evitare il loro pervertimento precoce, ma dobbiamo incominciare la loro educazione negli anni più teneri, perchè allora si formano i primi germi dell'istruzione e quel danaro che spenderemo negli asili d'infanzia, lo risparmieremo poi nelle spese per le carceri e per altri mezzi di difesa e di repressione.

Senza fare proposte formali, raccomando vivamente all'onorevole ministro di studiare la questione che si presenta molto semplice e di provvedere perchè, nel futuro bilancio, la somma di questo capitolo sia aumentata in modo tale, da poter far fronte alle esigenze di queste istituzioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'onorevole Fiamberti non ha assistito alla discussione generale, forse, di questo bilancio, perchè, altrimenti, avrebbe appreso che già il suo desiderio giustissimo è stato prevenuto. Egli ha richiamato l'attenzione del ministro sull'importanza della funzione educativa degli asili. Questa importanza è socialmente molto maggiore di quello che si possa immaginare, dire e dimostrare. È precisamente in quell'età che il germe, non dell'istruzione, ma dell'educazione, diventa

proprio sangue e carne e si informa l'animo del bambino in modo che, assolutamente, il fanciullo si presenta già alla scuola in condizioni preparate di disciplina, di ossequio al ricevimento dell'istruzione e porta anche dei veri elementi educativi che si rinfrancano dall'imo al sommo ed hanno una ripercussione molto più larga nelle famiglie povere e operaie di quello che si possa immaginare. Quanto sorriso di luce ed anche di educazioni porti nella casa il fanciullo che viene dall'asilo e torna alla famiglia stanca dal lavoro, quale anima semplice rispettosa dei genitori, allegra, educata al rispetto di tutte le autorità e nello stesso tempo pronta a far sua la disciplina, lo sappiamo e vediamo ogni giorno, quando ci occupiamo dell'educazione infantile.

Questo argomento quindi ha avuto tanto l'attenzione del ministro, che ha creduto suo dovere di domandare al suo collega del tesoro, in occasione del disegno di legge presentato sull'istruzione primaria, che il capitolo dell'assistenza scolastica e delle istituzioni prescolastiche fosse largamente aumentato e da lui e dai colleghi ottenne di poter proporre aumenti, se non così larghi come avrebbe potuto sperare, pure notevoli, avendo ottenuto un aumento di 500,000 lire, e non è poco, con la speranza pure che i bilanci dell'avvenire concedano maggiore larghezza. Così avremo già in parte, nel prossimo bilancio (se la Camera approverà speditamente il disegno di legge) un riverbero di questa maggiore larghezza. Allora sarò ben lieto di avere con me l'onorevole Fiamberti e tutti quelli che la pensano come lui, a domandare nell'avvenire anche maggiore larghezza su questo capitolo.

PERSIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 201 s'intende approvato in lire 40,900.

Capitolo 202. Assegni e sussidi ad asili e giardini d'infanzia, lire 140,000.

Capitolo 203. Concorso nell'istituzione e nel mantenimento dei giardini ed asili d'infanzia di cui all'articolo 72 della legge 15 luglio 1906, n. 383, lire 450,000.

Capitolo 204. Onere dello Stato per l'istituzione delle scuole elementari nelle frazioni o borgate e concorso nella spesa per le classi elementari sdoppiate dei comuni, di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione degli articoli 64, 65 e 77 della legge stessa, lire 3,453,540.

Capitolo 205. Indennità a maestri di scuole rurali ed obbligatorie non classificate, risidenti in luoghi particolarmente disagiati nei comuni di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione dell'articolo 67 comma 1° della legge stessa, lire 250,000.

Capitolo 206. Contributo dello Stato nella spesa per l'istituzione di direzioni didattiche nei comuni di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, e indennità di residenza e di missione ai direttori didattici in applicazione dell'articolo 67 comma 2° della legge stessa, lire 250,000.

Capitolo 207. Sussidi per promuovere l'assistenza scolastica nei comuni di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione dell'articolo 71 della legge stessa, lire 350,000.

Capitolo 208. Concorso dello Stato a vantaggio dell'istruzione elementare nei comuni di cui all'articolo 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383, ed in applicazione degli articoli 70, 72, 69, 67, comma 1°, 67, comma 2°, 71, 59 e 63 della legge stessa, lire 330,000.

Capitolo 209. Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nelle provincie meridionali del continente, in applicazione dell'articolo 73 della legge 15 luglio 1906, n. 383, *per memoria*.

Capitolo 210. Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nella Sicilia, in applicazione dell'articolo 73 della legge 15 luglio 1906, n. 383, *per memoria*.

Capitolo 211. Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nella Sardegna, in applicazione dell'articolo 73 della legge 15 luglio 1906, n. 383, *per memoria*.

Capitolo 212. Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nelle provincie di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro e Urbino, Perugia e Roma e alle isole d'Elba, Capraia e Giglio, eccettuato il comune di Roma, in applicazione degli articoli 73 e 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383, *per memoria*.

Capitolo 213. Sussidi ai patronati e agli educatori per fanciulli delle scuole elementari, lire 220,000.

Capitolo 214. Sussidi a biblioteche popolari, lire 50,000.

Su questo capitolo è iscritto a parlare l'onorevole D'Oria. Ne ha la facoltà.

D'ORIA. Mentre mi compiaccio vivamente che l'onorevole ministro, sentendo tutta l'importanza che hanno per la nostra

cultura popolare questi istituti che sorgono per libera iniziativa nelle varie città, abbia creduto di raddoppiare lo stanziamento in bilancio portandolo da 25 a 50,000 lire, vorrei fare una raccomandazione nell'interesse di questi istituti.

Presso le nostre principali biblioteche governative vi deve essere una collezione di libri, non dirò inutili, ma che costituiscono dei duplicati. Ora io raccomanderei all'onorevole ministro di voler, con una circolare, consigliare i direttori di queste biblioteche governative a seguirne una buona usanza, seguita da parecchie biblioteche comunali delle nostre città, quella cioè di passare alle biblioteche popolari quei libri che costituiscono talvolta nelle biblioteche governative un inutile ingombro, arricchendo così di quella suppellettile di coltura gli istituti sorti per libera iniziativa.

Confido che l'onorevole ministro vorrà accettare questa mia raccomandazione, tanto più che essa non porta aumento di spesa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Romussi.

ROMUSSI. Mi associo a quanto ha detto l'onorevole collega D'Oria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

DANEO, ministro dell'istruzione pubblica. Accetto la raccomandazione degli onorevoli preopinanti.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 214 s'intende approvato in lire 50,000.

Capitolo 215. Spese per medaglie di benemerita per l'istruzione e l'educazione popolare, lire 20 000.

Su questo capitolo è iscritto a parlare l'onorevole Caccialanza. Ne ha facoltà.

CACCIALANZA. Col decreto 28 ottobre 1904, sono state stabilite le modalità per la concessione dei diplomi ai benemeriti dell'istruzione popolare. Queste onorificenze sono date in numero limitato, e giustamente. Non più di un diploma di prima classe, di due di seconda e di quattro di terza ogni anno per le provincie che eccedono i 500 mila abitanti. Non più di un diploma di prima classe ogni due anni, di un diploma di seconda e uno di terza classe ogni anno per quelle che hanno una popolazione minore. A questi diplomi vanno unite le medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. Senonchè mentre dal Ministero vengono consegnate insieme coi diplomi le medaglie

d'argento e di bronzo, non si consegna invece la medaglia d'oro col diploma di prima classe. E così coloro che ne sono insigniti vengono a soffrire quasi una diminuzione, perchè l'onorificenza non è accompagnata da quel distintivo visibile e prezioso che ne forma l'ambito complemento.

E siccome il Ministero raccomanda che queste onorificenze vengano consegnate in occasione di festività scolastiche, alle quali presenziano naturalmente colle autorità gli amici della scuola, gli insegnanti, la scolaresca e numeroso pubblico, accade di frequente di sentir lamentare che per ragione di economia sia stato dal Ministero trasmesso il diploma di primo grado senza la medaglia d'oro che doveva esservi annessa, soggiungendo ancora che quanto non arrivò a fare il Ministero lo fecero, secondo i casi, gli amici, i colleghi, gli insegnanti, ecc. che si sono quotati per comperare ed offrire la medaglia.

Ciò potrà essere lusinghiero per l'insegnante perchè alla distinzione accordata dal Governo si aggiunge il plebiscito dei colleghi, i quali sono sempre giudici competenti delle benemerite acquisite nell'insegnamento. Ma non è certo lusinghiero per il Governo che lesina per economia la consegna di poche medaglie d'oro.

E dico poche medaglie d'oro anche se si comprendono quelle che vengono accordate agli insegnanti dopo 40 anni di lodevole servizio, i quali non sono una legione, mentre sono degni dei maggiori riguardi, avendo logorato tutta la loro vita nella scuola, specialmente in quei tempi in cui gli stipendi erano tanto meschini.

Mi auguro che l'onorevole ministro voglia accogliere questa mia raccomandazione, tanto più che lo stanziamento di lire ventimila in bilancio è tale che consente di provvedere agevolmente anche per le medaglie d'oro.

L'onorevole ministro è certamente al pari di me persuaso che sia del maggior interesse tener vivo e con ogni attrattiva lo spirito di emulazione tra gl'insegnanti e che convenga mantenere alto e completo il significato e il contenuto di una distinzione, che è l'unica speciale onorificenza destinata a premiare i benemeriti e sempre modesti propulsori dell'istruzione ed educazione del popolo.

PRESIDENTE. L'onorevole Viazzi ha facoltà di parlare.

VIAZZI. Veramente a me erano giunte informazioni alquanto diverse da ciò che fu esposto testè dal collega Caccialanza.

Se le mie informazioni sono esatte, le medaglie d'oro per un certo periodo di tempo sarebbero state realmente conferite. Poi per un certo numero di anni, a scopo di economia, si sospese il conferimento effettivo di queste medaglie d'oro, per sostituirlle col decreto di benemerenza e con la autorizzazione di fregiarsi di queste medaglie.

In epoca posteriore, ed attualmente, le medaglie d'oro sarebbero nuovamente conferite.

Dimodochè noi avremmo avuto un periodo di tre o quattro anni in cui questi maestri benemeriti non avrebbero avuto la medaglia d'oro.

Qualunque sia la condizione delle cose, o si tratti di una continuità tuttora persistente, come avrebbe osservato il collega Caccialanza, o si tratti di un periodo limitato e transitorio, nel qual caso l'ingiustizia sarebbe molto più grave ed un provvedimento si imporrebbe assolutamente per non creare una condizione di disfavore per questi maestri; tanto nell'un caso, quanto nell'altro, non ho che da invocare le ragioni di ordine generale che furono esposte dal collega Caccialanza, e chiedere all'onorevole ministro che in questo esercizio o in quest'altro trovi modo di riparare a questi inconvenienti, cui in verità si può riparare con poco danno dell'Esercizio.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Studierò l'argomento con la massima benevolenza.

BUCCELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCELLI. Desidero di fare una raccomandazione al ministro. Molto tempo fa, feci un'analoga interrogazione, appunto perchè venisse data dal Governo la medaglia d'oro, a spese del Ministero della pubblica istruzione, anzichè un semplice pezzo di carta, ai benemeriti dell'istruzione popolare, dopo un assiduo lavoro d'oltre quarant'anni.

Ebbi allora assicurazioni in proposito dal ministro del tempo; ed ora raccomando

all'onorevole Daneo di pensare, una buona volta, se non in questo bilancio, almeno nel futuro, a dare ai benemeriti dell'istruzione popolare la medaglia d'oro, che, in fin dei conti, costa poco e costituisce un vero premio; perchè sono pochi coloro che possono arrivare a far degnamente quarantaquattro anni di gravoso servizio.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Terrò conto anche di questa raccomandazione.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 215 s'intende approvato in lire 20,000.

Capitolo 216. Sussidi annuali a favore dell'istituto di arti e mestieri « Casanova » e della scuola di lavoro a Tarsia in Napoli (legge 8 luglio 1904, n. 351), lire 13,000.

Capitolo 217. Assegni alle società di mutuo soccorso fra gli insegnanti elementari di Roma, Napoli e Torino, lire 8,000.

Capitolo 218. Corsi magistrali speciali; conferenze magistrali; mostre didattiche - Orti agrari sperimentali e festa degli alberi - Sussidi per la pratica dell'educazione infantile in asili modello, lire 50,000.

Capitolo 219. Spese e sussidi per la scuola di lavoro manuale educativo in Ripatransone, lire 21,000.

Capitolo 220. Assegni e sussidi per le scuole professionali femminili, lire 13,500.

Capitolo 221. Indennità e compensi per incarichi, missioni e ispezioni straordinarie in servizio dell'istruzione primaria; indennità e compensi ai membri delle Commissioni per i servizi dell'istruzione stessa, lire 50,000.

Capitolo 222. Compensi per la raccolta dei dati e per la compilazione presso il Ministero, della statistica di cui all'articolo 30 della legge 8 luglio 1904, n. 407; e per la formazione dei ruoli relativi al concorso dello Stato nell'aumento di stipendio degli insegnanti elementari in dipendenza della legge 11 aprile 1886, n. 3798, e 8 luglio 1904, n. 407, lire 50,000.

Spese diverse. — Capitolo 223. Concorso dell'Italia nel mantenimento degli uffici di segreteria della Commissione permanente dell'Associazione geodetica internazionale in Berlino - Spese per il funzionamento della regia Commissione geodetica italiana, lire 32,500.

Capitolo 224. Ufficio regionale italiano per la compilazione del catalogo internazionale di letteratura scientifica - Compensi al direttore ed ai compilatori delle schede

e spese diverse - Acquisto dei volumi del catalogo pubblicati dall'ufficio internazionale di Londra, lire 25,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. Spese effettive. — *Spese generali*. — Capitolo 225. Assegni di disponibilità (*Spese fisse*), lire 1,570.

Capitolo 226. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (*Spese fisse*), lire 8,000.

Capitolo 227. Indennità ad impiegati in compenso delle pigioni che corrispondono all'erario per locali demaniali già da essi occupati gratuitamente ad uso di abitazione (*Spese fisse*), lire 6,600.

Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore. — Capitolo 228. Ampliamento, sistemazione e arredamento dell'Università di Torino e suoi istituti dipendenti - Rimborso di capitale al comune ed alla provincia di Torino - Tredicesima annualità, lire 30,000.

Capitolo 229. Università di Bologna - Gabinetto di chimica generale - Acquisto di materiale scientifico (2ª rata), lire 15,000.

Capitolo 230. Università di Bologna - Osservatorio astronomico - Acquisto di materiale scientifico e arredamento, lire 6,000.

Capitolo 231. Università di Bologna - Gabinetto di geodesia - Acquisto di materiale scientifico per l'impianto del Gabinetto (3ª rata), lire 5,000.

Capitolo 232. Università di Bologna - Clinica sifilitica e cutanea - Acquisto di materiale e di apparecchi scientifici (2ª rata), lire 5,000.

Capitolo 233. Università di Bologna - Gabinetto di mineralogia - Trasporto dell'istituto nei nuovi locali, lire 20,000.

Capitolo 234. Università di Catania - Istituto d'igiene - Sistemazione nei nuovi locali e acquisto di materiale scientifico, lire 2,000.

Capitolo 235. Università di Napoli - Terza clinica medica - Arredamento e acquisto di materie scientifiche, lire 25,000.

Capitolo 236. Università di Napoli - Clinica dermosifilopatica - Impianto di una sezione di fototerapia, lire 6,000.

Capitolo 237. Università di Napoli - Istituto zoologico - Riparazione al fabbricato del museo zoologico, lire 16,000.

Capitolo 238. Università di Padova - Rimborso dovuto alla Cassa depositi e prestiti in conseguenza della convenzione per l'assetto ed il miglioramento dell'Università

e dei suoi stabilimenti (settima delle quaranta annualità approvate con la legge 10 gennaio 1904, n. 26), lire 56,460.44.

Capitolo 239. Università di Padova - Istituto di mineralogia e di antropologia - Arredamento di locali, lire 15,000.

Capitolo 240. Università di Palermo - Clinica pediatrica - Arredamento ed acquisto di materiale scientifico (3ª rata), lire 4,000.

Capitolo 241. Università di Parma - Orto botanico - Restauro ai fabbricati, alle vasche ed ai muri di cinta e sua sistemazione (1ª rata), lire 15,000.

Capitolo 242. Università di Pavia - Contributo dello Stato nella spesa di costruzione di un nuovo ospedale clinico e di nuovi istituti scientifici a servizio di quell'Ateneo, in esecuzione della convenzione stipulata il 30 giugno 1908, fra lo Stato e gli enti locali (prima delle sei annualità stabilite dall'articolo 3 della legge 24 dicembre 1908, n. 775), lire 300,000.

Capitolo 243. Università di Pisa - Rimborso dovuto alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde in conseguenza della convenzione per l'assetto ed il miglioramento dell'Università e dei suoi stabilimenti scientifici (Settima delle quaranta annualità approvate con la legge 17 luglio 1903, numero 373), lire 97,817.67.

Capitolo 244. Università di Pisa - Gabinetto di fisica sperimentale - Arredamento del nuovo edificio, lire 12,000.

Capitolo 245. Università di Roma - Gabinetto di medicina legale - Acquisto di apparecchio frigorifero per la *Morgue*, lire 4,000.

Capitolo 246. Università di Siena - Orto botanico - Costruzione di un fabbricato ad uso laboratorio, lire 2,000.

Capitolo 247. Regia scuola di medicina veterinaria in Napoli - Costruzione di una stalla per bovini, lire 17,000.

Capitolo 248. Università di Napoli - Aumento alle dotazioni degli istituti e gabinetti scientifici della scuola di disegno e della biblioteca (Legge 8 luglio 1904, n. 351) - Quinta ed ultima annualità, lire 50,000.

Su questo capitolo gli onorevoli Gargiulo, Fede, Pietravalle, Angiulli e De Nicola hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta dell'esiguità delle dotazioni assegnate agli istituti della Università di Napoli in confronto a quelli de-

gli altri Atenei, invita il Governo a convertire in assegno fisso perpetuo l'assegno di lire 60,000, concesso alla detta Università con la legge dell'8 luglio 1904 ».

L'onorevole Angiulli ha facoltà di svolgere quest'ordine del giorno.

ANGIULLI. I deputati di Napoli chiedono...

MANNA, *relatore*. È stato già svolto!

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. È stato già svolto dall'onorevole Fede, e gli è stato già risposto.

PRESIDENTE. Infatti l'onorevole Fede era iscritto ed ha svolto l'ordine del giorno.

ANGIULLI. Allora ci associamo.

PRESIDENTE. Ad ogni modo ella può parlare sul capitolo.

ANGIULLI. Napoli è grata al Governo ed al Parlamento per l'interesse sempre spiegato a favore della sua Università, e appunto per questo, siccome il Parlamento ed il Governo sono convinti che le dotazioni dell'Università di Napoli sono abbastanza meschine, in questo momento ai deputati di Napoli conviene insistere perchè la dotazione straordinaria sia mantenuta. Il precedente Ministero, nello stabilire l'esiguità di questi sussidi e la temporaneità, fu indotto da ragioni certamente finanziarie temporanee. Ormai queste ragioni finanziarie temporanee sono anche passate, ed io trovo la ragione del mantenimento di questi sussidi in una nota del bilancio del Ministero dell'istruzione in cui si dice chiaramente che le esigenze sempre maggiori dell'insegnamento sperimentale, determinate dal continuo progredire e specializzarsi delle scienze, rendono indispensabile un aumento delle dotazioni degli stabilimenti scientifici, ecc.; e perciò la nota assegna nuovi fondi alle spese di segreteria ed altro.

Ora, quando si consideri che l'Università di Napoli dal 1904 fino ad oggi, cioè fin dall'epoca in cui venne promulgata la legge che accordava il sussidio di cui ora si tratta, è aumentata di 4500 studenti a 6000, quando si consideri che l'Università di Napoli contribuisce a favore dello Stato per una somma totale di 400 mila lire nel bilancio, quindi superiore a quella di tutte le altre Università, comprenderete l'indeclinabile necessità che questo sussidio sia mantenuto. Io confido che questa urgenza e questa necessità del sussidio sia riconosciuta dalle stesse Università consorelle, le quali sono tutte solidali nello sviluppo della cultura del nostro Paese, e confido che il ministro del tesoro, così bene-

volò verso il suo collega dell'istruzione pubblica, vorrà accordare i fondi per questo sussidio e li vorrà accordare specialmente ad un Gabinetto nel quale sono in preponderanza uomini a cui sono note le condizioni morali e materiali in cui versano tutti gli istituti scientifici nel nostro Paese.

PRESIDENTE. Onorevole Pietravalle...

(*Non è presente*).

Si intende che abbia rinunciato.

L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Io ho già avuto l'onore di dire all'onorevole Fede nella discussione generale, quando svolse questo ordine del giorno, che il ministro avrebbe assunto in esame la questione ma che la questione per questo bilancio era assolutamente estranea, in quanto si trattava dell'ultimo di questi stanziamenti. La questione dell'avvenire è strettamente finanziaria. Insomma tutte le domande, che riconosco fondate su molte ragioni, dell'Università italiane, particolarmente dell'Università di Napoli, saranno assunte in esame prima di provvedere ai futuri stanziamenti in bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole Angiulli, mantiene il suo ordine del giorno?

ANGIULLI. Vorrei sentire la dichiarazione del ministro.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Lo accetto come raccomandazione.

ANGIULLI. Sta bene; lo ritiro.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 218 s'intende approvato in lire 50,000.

Capitolo 249. Università siciliane - Credito residuale dedotto l'assegno fisso e le spese già erogate dallo Stato per i fini segnati dal decreto prodittatoriale 19 ottobre 1860, numero 274, in favore dell'Università siciliane - (Quarta delle nove annualità approvate con l'articolo 1° della legge 13 luglio 1905, n. 384), lire 297,260.30.

Capitolo 250. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze - Concorso dello Stato nell'opera pel restauro dei fabbricati, lire 7,700.

Capitolo 251. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze - Restauro della terrazza dell'osservatorio astronomico di Arcetri, lire 12,000.

Capitolo 252. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze -

Riparazioni alle serre ed ai locali dell'orto botanico, lire 5,000.

Spese per gli Istituti e i corpi scientifici e letterari. — Capitolo 253. Costruzione di un nuovo edificio ad uso della biblioteca centrale nazionale in Firenze (legge 21 luglio 1902, n. 337) - Stanziamento corrispondente alle anticipazioni, che, giusta la convenzione approvata con la legge predetta, verranno somministrate al Governo dalla Cassa centrale di risparmio e depositi in Firenze, *per memoria*.

Capitolo 254. Annualità da corrispondersi alla Cassa centrale di risparmi e depositi in Firenze, ad estinzione della somma dalla medesima anticipata per l'attuazione del progetto di costruzione di un nuovo edificio ad uso della Biblioteca centrale nazionale di Firenze (Legge 21 luglio 1902, n. 337) - Ottava annualità, lire 120,000.

Capitolo 255. Annualità dovuta al comune di Modena per l'acquisto dell'archivio Muratoriano da conservarsi nella biblioteca Estense (Settima delle dieci annualità approvate con la legge 3 luglio 1902, n. 305), lire 4,500.

Capitolo 256. Acquisto di nuove opere ad incremento della biblioteca *Vittorio Emanuele* in Roma da eseguirsi col ricavato della vendita di libri ed opere esistenti nella biblioteca stessa nel numero di più esemplari (Legge 3 luglio 1892, n. 348), *per memoria*.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Romussi.

ROMUSSI. Col consenso del ministro Danco io mi permetterò di connettere le spese degli istituti scientifici anche quelli per gli istituti artistici. È una connessione un po' torta, come quella di San Giuseppe con la confessione.

Da due giorni parecchi di noi deputati (e il ministro stesso) siamo bersagliati da telegrammi del personale degli istituti di belle arti e di conservatori i quali domandano spiegazioni sulle parole proferite dal ministro qui nel suo minuto e splendido discorso dell'altro giorno. Quelle parole furono forse capite male, ed io pregherei l'onorevole ministro di spiegarle per mettere la pace nella famiglia artistica che venne ad essere turbata.

PRESIDENTE. Ma qui si parla d'istituti scientifici, onorevole Romussi! In caso, sarebbe al capitolo 261...

ROMUSSI. Come crede, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 256 s'intende dunque approvato *per memoria*.

Capitolo 257. Acquisto di nuove opere ad incremento della biblioteca Palatina di Parma da eseguirsi col ricavato della vendita di libri ed opere esistenti nella biblioteca stessa nel numero di più esemplari (Legge 9 luglio 1905, n. 388), *per memoria*.

Capitolo 258. Contributo governativo nella spesa per gli studi di toponomastica, da compiersi dall'Accademia dei Lincei, sul materiale raccolto coll'ultimo censimento - Terza rata, lire 5,000.

Capitolo 259. Lavori ed acquisti per la biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze da eseguirsi con le somme che si ricaveranno dalla vendita delle riproduzioni dei cimeli posseduti dalla biblioteca medesima (Articolo 3 della legge 24 dicembre 1903, n. 490), *per memoria*.

Capitolo 260. Rimborso al comune di Torino della spesa per la sistemazione della biblioteca nazionale ed universitaria nel palazzo del debito pubblico, giusta la convenzione approvata colla legge 21 luglio 1907, n. 581 - Terza delle quattro annualità, lire 125,000.

Spese per le antichità e le belle arti. — Capitolo 261. Lavori di ricostruzione della basilica di San Paolo, lire 63,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Muratori.

MURATORI. In occasione di questo capitolo voglio ricordare all'onorevole ministro che quell'insigne monumento, che è il duomo di Pienza, minaccia rovina da qualche tempo, che il Governo se ne è interessato ed ha nominato una Commissione perchè indaghi sui lavori urgenti che devono essere fatti per il consolidamento di questo insigne monumento.

La Commissione ha già riferito; e quindi prego il ministro perchè voglia al più presto attuare le proposte che la Commissione ha già presentate. Perchè non vorrei che l'attuazione di queste proposte arrivasse troppo tardi con grave pericolo e danno di questo monumento insigne dell'arte antica e della stessa città di Pienza

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole ministro della pubblica istruzione. Però tutto questo non avrebbe a che vedere...

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non entra in questa discussione che per il titolo « spese per le antichità e le belle arti ».

Risponderò anzitutto all'onorevole Romussi che gli sono grato che egli mi porga un'occasione nuova per ripetere ciò che già ho detto altre volte in questa discussione, perchè pare vi sia chi vada equivocando sul significato delle mie dichiarazioni.

Ho detto dunque ieri l'altro e ieri, e oggi ripeto, che il ministro non poteva dimenticare che il deputato si era fatto più volte qui organo di domande per il miglioramento del personale degli istituti artistici e che, come aveva già allora riconosciuto il ministro precedente, egli riconosceva ora che vi erano buone ragioni di studiare questo miglioramento; che egli a questo studio non era venuto meno ed aveva anzi già avviata la preparazione di un disegno di legge che è certo più modesto di quello desiderato dagli interessati, ma che pure spera che sarà sufficiente per rispondere alle più immediate ragionevoli esigenze di questo personale; che però, portando questo disegno di legge una sempre notevole spesa, egli non potrebbe assumere impegni se non dopo aver presi gli opportuni concerti col ministro del tesoro del quale doveva riconoscere tutta la buona volontà, ma anche talvolta la necessaria austerità; e che se e quando le condizioni del bilancio avessero potuto non impedire in senso assoluto, ma rimandare di qualche tempo la presentazione o l'attuazione di questo disegno di legge completo, egli avrebbe tentato in ogni caso di accelerare i provvedimenti almeno per quanto si riferisce al personale a stipendio più basso, cioè a favore degli stipendi minori.

Con ciò il ministro non ha inteso e non intende quindi di togliere le legittime speranze, nè di sfrondare quelle legittime aspettative che può nutrire il personale superiore, e, per quanto sta in lui, cercherà di corrispondervi quanto prima gli sia dalle circostanze concesso; ma egli doveva fare questa necessaria riserva che, in ogni caso, se non fosse stato possibile provvedere subito a tutti, avrebbe cercato di provvedere subito alle condizioni dei più miseri.

Questo il ministro ha detto, questo oggi ripete e crede che questo non possa offrire ragione nè pretesto di agitazioni che sarebbero assolutamente intempestive e non risponderebbero nè ai suoi buoni propositi nè alle speranze che, con una certa ragionevolezza, possono essere nutrite da questo

personale. E non avrebbero effetto di accelerare i provvedimenti.

Chiuso questo primo episodio, per quanto riflette il Duomo di Pienza, ripeto quello che ho avuto l'onore di dichiarare anche a Firenze quando mi vi recai per l'inaugurazione della riordinata galleria degli autoritratti.

Il ministro ha ricevuto, con grande apprensione, e direi quasi con terrore, notizie dell'allargarsi delle fessure che si manifestavano nella parte esteriore del Duomo di Pienza ed ha riconosciuto che è dovere assoluto dell'Amministrazione di provvedere, anche con i necessari sacrifici, a che questo monumento insigne dell'arte italiana non debba precipitare per incuria o per mancanza di necessarie riparazioni in tempo debito.

E così, mentre ha dato gli ordini che a tutto ciò che è di immediata urgenza si dovesse provvedere, ha subito nominata, non una di quelle Commissioni che studiano lungamente, ma una terna di tecnici che si recasse sul luogo e riferisse esattamente lo stato delle cose. Questi tecnici, se da un lato hanno confermato la necessità di riparare, pare che per fortuna non abbiano confermati i terrori di una immediata rovina; di modo che si spera di avere il tempo per provvedere, non dico con comodità, ma con una ragionevole ponderazione, alle misure necessarie.

In questa condizione di cose il ministro non ha ancora ricevuta notizia della relazione conclusiva di questi tecnici, per quanto sappia che la relazione si sta stendendo e che fra breve gli sarà presentata. Appena gli sarà presentata, egli, che ha avuto l'onore di discorrerne col ministro del tesoro, vedrà di ridurre le cose al minimo necessario e presenterà, occorrendo, il relativo disegno di legge alla Camera.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 261 s'intende approvato in lire 63,000.

Capitolo 262. Acquisto della Galleria e del Museo, già fidecommissari, della casa Borghese in Roma (nona delle dieci annualità approvate con la legge 26 dicembre 1901, n. 524), lire 200,000.

Capitolo 263. Fondo per la estinzione del prestito occorrente per la sistemazione della zona monumentale di Roma (terza delle trentacinque annualità approvate con l'articolo 21 della legge 11 luglio 1907, n. 502), lire 200,000.

Capitolo 264. Spese di affitto, di adatta-

mento, di manutenzione ed altro dei locali concessi in uso dall'Accademia di belle arti di Milano della Società permanente di belle arti di quella città - Terza delle cinque annualità stabilite dalla legge 29 marzo 1908, n. 145, lire 8,000.

Capitolo 265. Spese per l'impianto degli uffici delle soprintendenze ai monumenti, agli scavi ed ai musei archeologici, alle gallerie, ai musei medioevali e moderni ed agli oggetti d'arte (legge 27 giugno 1907, n. 386), lire 15,000.

Capitolo 266. Concorso dello Stato per il compimento dei restauri ai monumenti di Venezia ad integrazione di altrettanta somma da erogarsi al medesimo scopo a carico di quel comune (prima delle cinque annualità stabilite dalla legge 24 dicembre 1908, n. 776), lire 100,000.

Spese per le scuole medie. — Capitolo 267. Spese per lavori straordinari in dipendenza del servizio per i pagamenti dei compensi ad insegnanti degli istituti d'istruzione media, mediante mandati a disposizione dei prefetti a norma dell'articolo 10 della legge 8 aprile 1906, n. 42, lire 15,000.

Spese per gli istituti di educazione, i collegi e gli istituti dei sordo-muti. — Capitolo 268. Sussidio alle scuole di magistero superiore femminile annesse all'Istituto « Suor Orsola Benincasa » in Napoli e pareggiate con regio decreto del 15 maggio 1901, lire 10,000.

Capitolo 269. Concorso dello Stato nelle spese per la costruzione di un edificio da servire a sede del Convitto nazionale Vittorio Emanuele di Roma - Legge 8 aprile 1901, n. 1906, n. 105 - Quinta ed ultima annualità, lire 200,000.

Spese per l'istruzione elementare. — Capitolo 270. Costruzione, ampliamento e risarcimento degli edifici scolastici destinati ad uso delle scuole elementari municipali (Legge 18 luglio 1878, n. 4460) (*Spesa obbligatoria*), lire 445,000.

Capitolo 271. Concorso nella spesa sostenuta dai comuni di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 3083, per la costruzione, per l'ampliamento e per il restauro degli edifici destinati alle scuole elementari - Quarta delle dieci annualità approvate con gli articoli 59 e 63 della legge stessa, lire 1,000,000.

Capitolo 272. Concorso nella spesa sostenuta dai comuni di cui all'articolo 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383, per la costruzione, per l'ampliamento e per il restauro

degli edifici destinati alle scuole elementari - Quarta delle dieci annualità approvate con gli articoli 59 e 63 legge suddetta, lire 160,000.

Capitolo 273. Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i Comuni contraggono per provvedere all'acquisto dei terreni, alla costruzione, all'ampliamento e ai restauri degli edifici esclusivamente destinati ad uso delle scuole elementari e degli istituti educativi dell'infanzia, dei ciechi, dei sordo-muti, dichiarati corpi morali - Onere del Governo secondo l'articolo 3 della legge 8 luglio 1888, numero 5516, e 15 luglio 1900, n. 260 (*Spesa obbligatoria*), lire 470,000.

Capitolo 274. Quota a carico dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui di favore concessi ai comuni di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione degli articoli 59 e 68 della legge stessa, lire 120,000.

Capitolo 275. Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che le provincie ed i comuni contraggono per provvedere alla costruzione, ampliamento e restauro degli edifici destinati alla istruzione secondaria classica, tecnica e normale, ai quali essi abbiano per legge obbligo di provvedere, come pure per altre scuole e convitti mantenuti a loro spese, che siano pareggiati ai governativi - Onere del Governo secondo l'articolo 7 delle leggi 8 luglio 1888, n. 5516, e 15 luglio 1900, n. 260 (*Spesa obbligatoria*), lire 64,000.

Spese diverse. — Capitolo 276. Osservatorio astronomico di Catania - Fotografia della volta celeste - Acquisto di materiali - Misurazione, pubblicazione dei risultati dei lavori e spese varie (Legge 5 luglio 1908, numero 380), lire 10,000.

Capitolo 277. Spese per l'edizione delle opere di Alessandro Volta, lire 9,000.

Categoria IV. *Partite di giro.* — Capitolo 278. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative, lire 1,547,771.45.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 2,543,597.22.

Debito vitalizio, lire 2,869,000.

Spese d'assicurazione del personale contro gli infortuni sul lavoro e contro l'invalidità per qualunque causa, lire 8,900.

Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale, lire 434,420.

Spese per le Università ed altri stabilimenti di insegnamento superiore, lire 15,516,849.23.

Spese per gli Istituti e i corpi scientifici e letterari, lire 2,177,345.

Spese per le antichità e belle arti, lire 6,394,458.92.

Spese per l'istruzione media, lire 30,121,574 e centesimi 10.

Spese per l'insegnamento della ginnastica, lire 724,340.

Spese per gli istituti di educazione, i collegi e gli istituti dei sordo-muti, lire 3,284,337 e centesimi 50.

Spese per l'istruzione elementare, lire 21,577,878.

Spese diverse, lire 57,500.

Totale della categoria prima della parte ordinaria, lire 85,710,199.97.

Titolo II. Spesa straordinaria. — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 16,170.

Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore, lire 1,043,238.41.

Spese per gli istituti e i corpi scientifici e letterari, lire 254,500.

Spese per le antichità e le belle arti, lire 586,000.

Spese per le scuole medie, lire 15,000.

Spese per gli istituti di educazione, i collegi e gli istituti dei sordo-muti, lire 210,000.

Spese per l'istruzione elementare, lire 2,259,000.

Spese diverse, lire 19,000.

Totale della categoria prima della parte straordinaria, lire 4,402,908.41.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 90,113,108.38.

Categoria IV. *Partite di giro.* — lire 1,547,771.45.

Riassunto per categorie. — Categoria I. Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria), lire 90,113,108.38.

Categoria IV. Partite di giro, lire 1,547,771 e centesimi 45.

Totale generale a cui ascende il bilancio del Ministero della pubblica istruzione, lire 91,660,879.83.

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Passiamo ora alla discussione degli articoli:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-10 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

Art. 2.

Per quanto concerne i capitoli n. 46 « *Regie Università ed altri istituti universitari* — Spese da sostenersi con i maggiori proventi delle tasse universitarie, dipendenti dalla legge 28 maggio 1905, n. 221 da erogarsi secondo le disposizioni della legge medesima »; capitolo n. 59 « *Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze* — Spese da sostenersi con i maggiori proventi delle tasse scolastiche dipendenti dalla legge 28 maggio 1903, n. 224 e da erogarsi secondo le disposizioni della legge medesima » e capitolo n. 190 « *Concorso dello Stato nella spesa che i comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari* (leggi 2 aprile 1886, n. 3798 ed 8 luglio 1904, n. 407) » l'ammontare dei residui disponibili al 30 giugno 1909 e l'assegnazione di competenza dell'esercizio finanziario 1909-10 formeranno un unico fondo nel quale potranno imputarsi tanto le spese relative a questo esercizio quanto quelle degli esercizi precedenti.

(È approvato).

Si dia lettura della tabella B, rettificata, che si riferisce al capitolo 130 già approvato nella tornata di ieri.

DI ROVASENDA, segretario, legge:

TABELLA B.

*Organico dei posti di ruolo dei Regi Istituti di istruzione media
per l'anno scolastico 1909-10 (Articolo 11 della legge 8 aprile 1906, n. 142).*

A) Per i numeri 1 e 2 dell'art. 11 della legge suddetta :

Regi licei.

Capi d'istituto effettivi	N.	104
Professori ordinari o straordinari del 2° ordine di ruoli	»	941

Regi istituti tecnici.

Capi d'istituto effettivi	»	48
Professori ordinari o straordinari del 2° ordine di ruoli	»	1093

Regi istituti nautici.

Capi d'istituto effettivi	»	8
Professori ordinari o straordinari del 2° ordine di ruoli	»	152

Regie scuole normali maschili.

Capi d'istituto effettivi	»	32
Professori ordinari o straordinari del 2° ordine di ruoli	»	106
Id. id. del 1° id.	»	30
Id. id. del 3° id. gruppo C	»	48
Id. id. del 3° id. id. D	»	31

Regie scuole normali e complementari.

Capi d'istituto effettivi	»	72
-------------------------------------	---	----

Per le materie d'insegnamento nei soli corsi normali :

Professori ordinari o straordinari del 2° ordine di ruoli	»	285
Id. id. del 3° id. gruppe C	»	83

Per le materie d'insegnamento comuni ai corsi normali e complementari :

Professori ordinari o straordinari del 2° ordine di ruoli	N.	197
Id. id. del 1° id.	»	208
Id. id. del 3° id. gruppo A	»	81
Id. id. del 3° id. id. B	»	94
Id. id. del 3° id. id. D	»	100

Per le materie d'insegnamento nei soli corsi complementari :

Professori ordinari o straordinari del 1° ordine di ruoli	»	330
---	---	-----

Regi ginnasi.

Capi d'istituto effettivi	»	76
Professori ordinari o straordinari del 2° ordine di ruoli	»	497
Id. id. del 1° id.	»	1275

Regie scuole tecniche.

Capi d'istituto effettivi	N.	150
Professori ordinari o straordinari del 1° ordine di ruoli	»	1560
Id. id. del 3° id. gruppo A	»	330
Id. id. del 3° id. id. B	»	185

Regie scuole complementari autonome.

Capi d'istituto effettivi	»	2
Professori ordinari o straordinari del 1° ordine di ruoli	»	6

B) Per il numero 3 dell'articolo 11 della legge suddetta:

Regi licei.

Professori ordinari o straordinari del 2° ordine di ruoli	»	8
---	---	---

Regie scuole normali e complementari.

Per le materie di insegnamento nei soli corsi normali:

Professori ordinari o straordinari del 2° ordine di ruoli	»	13
---	---	----

Per le materie d'insegnamento comuni ai corsi normali e complementari:

Professori ordinari o straordinari del 2° ordine di ruoli	N.	10
Id. id. del 1° id. 	»	10
Id. id. del 3° id. gruppo D	»	5

Per le materie d'insegnamento nei soli corsi complementari:

Professori ordinari o straordinari del 1° ordine di ruoli	»	12
---	---	----

Regi ginnasi.

Professori ordinari o straordinari del 2° ordine di ruoli	»	17
Id. id. del 1° id. 	»	22

Regie scuole tecniche.

Professori ordinari o straordinari del 1° ordine di ruoli	»	4
---	---	---

Con decreto reale i posti suddetti saranno assegnati ai vari istituti in conformità delle disposizioni del regolamento approvato con regio decreto 3 agosto 1908 n. 623 e verranno contemporaneamente soppresse quelle cattedre per le quali, in seguito al movimento annuale degli insegnanti, si potrà procedere agli abbinamenti previsti dalla tabella H della legge 8 aprile 1906, n. 142.

PRESIDENTE. Pongo a partito questa tabella B, di cui venne dato lettura.

(È approvata).

Questo disegno di legge sarà votato in altra seduta a scrutinio segreto.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Di Stefano di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

DI STEFANO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge, riguardante il cinquantenario della redenzione della Sicilia.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910.

Si dia lettura del disegno di legge.

DA COMO, segretario, legge. (Vedi *Stampato* n. 27-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

L'onorevole Bentini ha facoltà di parlare.

BENTINI. Onorevoli colleghi, nella discussione di questo bilancio, che si presenta in condizioni eccezionali per il tempo, credo che non convenga affrontare un solo di quei problemi che costituiscono la parte più viva e palpitante di questi servizi; su questo ci intratterremo in sede più opportuna ed in momento più efficace; per ora penso sia debito di questa parte della Camera di segnalare soltanto quegli interessi, che con il loro differimento metterebbero in essere una vera e propria ingiustizia, quegli interessi che sono la eco di bisogni veramente e profondamente sentiti, portando così, secondo il mio avviso, un più efficace contributo alla discussione del bilancio.

Di questi interessi, che rispondono al voto che ho accennato testè, io non ne co-

nosco che uno, che fa capo al personale, alle sue condizioni, al suo disagio, al malcontento che si agita nel suo seno profondamente. E con ciò io non intendo di indulgere ad una proclività, ad una debolezza verso il personale; secondo me, non si fa che rispondere ad una esigenza, ad un interesse del servizio stesso, perchè non vi è dubbio, per esempio, che non vale niente avere un buon materiale, che vale ancor meno avere sulla carta un buon ordinamento del servizio (e confesso, onorevole ministro, che si è in presenza di questi due elementi) quando non ci sia un personale che possa e sappia trarre tanto dal materiale che dall'ordinamento del servizio il rendimento necessario e indispensabile, si capisce, non per cattiva voglia, ma per una serie di considerazioni che avrò l'onore di sottoporre all'onorevole ministro.

Vi è poi una considerazione di indole generale, che incalza in questo proposito, che è ovvia, che è nota, ed è la considerazione che il funzionario, in genere, non può reagire contro il rincaro della vita, che è in progressione vertiginosa e spasmodica, con tutti i mezzi di energia e di indennizzo che sono conceduti a tutti gli altri ceti di conseguire.

Il funzionario non ha altra arma, altra tendenza, altra aspirazione che quella che si riferisce all'aumento del minimo degli stipendi, per adoperare una nomenclatura che sintetizza e classifica nell'ora che passa la aspirazione del personale stesso.

Io mi permetto di rivolgere all'onorevole ministro poche domande, le quali mirano al fine di conoscere il suo pensiero e i suoi intendimenti intorno a questo problema, che per me ha un carattere assorbente nell'attuale discussione del bilancio.

Per incominciare, io mi permetto di chiedere all'onorevole ministro quale sia il parere suo in ordine alle condizioni, alla sorte davvero bizzarra di quei 188 ufficiali, i quali, con uno sforzo lodevole della loro iniziativa e del loro zelo, riuscirono a superare un esame che li mise in condizioni di avere un avanzamento di grado, e di migliorare dal punto di vista materiale la loro posizione; ma che invece finanziariamente furono lesi, profondamente lesi nei loro interessi, sarei quasi per dire, nel loro diritto, quando per diritto non si intenda uno scheletrico articolo di legge, ma entro l'articolo di legge si faccia vibrare, si faccia pulsare l'anima dell'equità.

Io so che proprio in questi giorni, se le mie notizie sono esatte e confermate dalla realtà delle cose, una Commissione fu da lei, onorevole ministro, ed ella la ricevette con quella cortesia e con quella gentilezza che le sono abituali...

DI SANT'ONOFRIO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Io ricevo tutte le Commissioni.

BENTINI. ...ed io confido che anche a questo proposito ella vorrà esprimere un parere che dia un po' di tregua al disagio che tormenta questa categoria, per passar poi da questo piccolo numero, da questo pugno di malcontenti, ad una categoria più vasta. Io immagino sin d'ora pertanto le obiezioni nelle quali si concreterà la risposta dell'onorevole ministro: egli mi potrà dire che per il personale postale e telegrafico la Camera e il Governo hanno fatto finora quanto era consentito dalle condizioni del bilancio, e mi potrà accennare anche questo (e a questo proposito io domanderò ancora il suo pensiero): che sono in vista nuovi provvedimenti per il personale.

Ma è appunto su questi provvedimenti che io ho chiesto di conoscere il suo pensiero, per non essere obbligato a procedere ad un vero e proprio esame, ad una minuziosa analisi della questione, tendente a segnalare degli inconvenienti che potrebbero poi, se non riparati a tempo, produrre delle conseguenze deplorabili. Quei provvedimenti infatti, se da un lato prevedono bisogni ed esigenze sulla cui consistenza nessuno muove eccezione, si apprestano indubbiamente a seguire un principio, un carattere di ingiustizia.

Invero quei provvedimenti si riferiscono soltanto al personale subalterno, agli agenti di ruolo, agli agenti fuori ruolo, ai commessi, ai vicecommessi. Ripeto che io non disento sulla urgenza che incalza questi provvedimenti: e riconosco che i bisogni e le aspirazioni di queste categorie di funzionari sono legittimati da un criterio di giustizia; ma io domando all'onorevole ministro se egli, ispirandosi ai criteri del suo predecessore, si ostinerà a bandire dal beneficio (che del resto è grammo, e quasi includente) tutte le restanti categorie di funzionari, come ad esempio i procaccia, i piccoli ricevitori, i portalettere rurali, i supplenti e gli stessi impiegati in genere. L'onorevole ministro sa molto meglio di me che i procaccia e i portalettere rurali, i piccoli ricevitori, hanno uno stipendio di

fame, uno stipendio che si aggira sulla media di 400 lire annue; che i supplenti prestano un servizio assolutamente gratuito, e che la rivendicazione del loro diritto risponde ad un voto ostinatamente ripetuto in questa parte della Camera ed anche in altre parti.

Il ministro non può ignorare le condizioni di disagio degli impiegati, specialmente nel primo anno della loro carriera, nel periodo dell'alunnato. Io mi riferisco specialmente a quei giovani che si sbalzano da un capo all'altro d'Italia nell'inizio della loro carriera, dal piccolo paese di origine fino ai grandi centri dove la vita è cara, carissima, con tre lire di indennità al giorno.

È appunto tra questi giovani che si reclutano i candidati al suicidio o al peculato, che riempiono le cronache e la pubblica opinione di impressioni niente affatto favorevoli al Governo ed alla pubblica amministrazione!

Ora ripeto: in ordine a questi provvedimenti che si annunziarono dal suo predecessore, e intorno ai quali siamo in attesa del suo parere, io faccio fin d'ora notare che l'esclusivismo fa sentire molto più vivamente il senso dell'ingiustizia.

Sono generali, sono identici i bisogni: converrete dunque che l'Amministrazione e il Governo debbono decidersi ad una intrapresa capace di dare un bene più largo e diffuso.

Ma io ho in animo d'intrattenere l'onorevole ministro e la Camera su una categoria d'impiegati la quale per il disagio in cui versa, per l'ironia, è proprio la parola che classifica la cosa, con la quale si è finora irriso agli sforzi del suo miglioramento, per il voto di questo miglioramento cento volte fatto da tutte le parti della Camera, sancito da illustri parlamentari, dai relatori della Giunta del bilancio, dalle promesse e lusinghe di tanti ministri, dovrebbe finalmente imporsi per una attuazione, almeno parziale attuazione di miglioramento.

Mi riferisco alla condizione dei portalettere rurali, e quando si dice portalettere rurali non si fa che richiamare alla Camera e al paese tutta una vicenda di patimenti e d'ingiustizie che costituiscono un torto profondo per questa Amministrazione.

Nella relazione che ho sott'occhio, c'è una frase la quale, per chi non conoscesse lo stato delle cose, potrebbe avere una certa andatura enfatica.

Invece la frase non fa che esprimere il vero stato delle cose. Dice che non si può pensare e parlare dei portalettere rurali, del loro servizio, dei loro disagi, delle loro condizioni se non richiamando alla propria mente l'idea di un vero e proprio eroismo. Ed è proprio così; la frase non fa che esprimere uno stato vero di cose. (*Interruzione del deputato Aguglia, relatore*).

L'onorevole relatore tratteggia con tocchi efficacissimi la condizione di quei modesti paria dell'amministrazione; basta considerare che il portalettere rurale non fa che compiere il servizio del portalettere urbano, ma in una condizione molto più disagiata, più rischiosa, in una condizione di inferiorità per quel che si riferisce all'organico, alla carriera, all'avanzamento, ecc. Il portalettere rurale distribuisce la corrispondenza, i pacchi di valore, secondo le ultimissime disposizioni per vie disagiate e disabitate. L'onorevole relatore dice a un certo punto della sua relazione che persino i cani vedono di male occhio questi poveri diavoli e li attaccano parecchie volte ai polpacci e dice anche che si calcola che il portalettere rurale percorra più di quaranta chilometri al giorno: una vera Maratona, a cui egli si allena col digiuno forzato.

Poi accade molto spesso che il portalettere rurale è alle prese coi malandrini che lo assaltano, e la cronaca è là che ce lo dice, che ci squinternano sotto gli occhi questa caratteristica. Avviene poi questo, che è un caso singolare in tutti i rami della amministrazione, almeno per quel che mi risulta e consta: è una condizione d'inferiorità che non trova riscontro presso altri addetti ai pubblici servizi. Il caso è questo: che quando il portalettere rurale si ammala; e si ammala molto facilmente per le asprezze del lavoro che presta, egli si trova spesso nella condizione di non poter trovare un supplente perchè un operaio, per modesto ed umile che sia, non ambisce a un pane così scarso e così faticoso e in ogni altro campo della sua attività può trovare, specialmente al giorno d'oggi, un profitto più abbondante ed agevole. Ma se il portalettere rurale ha potuto metter mano su un supplente, egli deve pagarlo da sé e deve rispondere di fronte alla pubblica amministrazione dei torti, delle colpe, oltre che delle deficienze e delle violazioni di legge, che compie il suo sostituto. Si tratta di tali circostanze e di tali condizioni di inferiorità, che non si verificano in nessun altro

ramo dell'amministrazione, per nessun altro funzionario o dipendente. E, come è noto alla Camera, tutto questo per una retribuzione che si aggira tra le 200 e le 500 lire annue, con l'aggravio della ricchezza mobile.

Perchè la Camera che fino dal 1849 trovò il modo di provvedere ad altri paria della amministrazione, esonerandoli dall'aggravio della ricchezza mobile (per esempio, i guardiani idraulici che percepivano tuttavia una remunerazione più abbondante) la Camera non ebbe l'iniziativa di provvedere a questi portalettere nel senso che io reclamo. Ed essi sono senza organico, senza stabilità, senza avanzamento, senza periodicità di aumento di stipendio, senza pensione e sempre alla mercè delle amministrazioni comunali che sono chiamate alla scelta di costoro, che li invigilano e qualche volta li tiranneggiano col capriccio della politica paesana.

E c'è da notare che per quanto la stampa si sia fatta eco vigile e generosa del disagio di questa classe dei portalettere rurali, per quanto essi abbiano avuto qui dentro dei vindici molto più eloquenti del modestissimo che parla, per quanto la Giunta del bilancio abbia copiato il clichè della designazione dei loro disagi e delle linee delle loro aspirazioni, sui portalettere rurali gravita una sfortuna, una sorte di peggioramento che pare contraddica ai ritocchi, ai miglioramenti parziali, ai tentativi che si fecero a questo fine.

Ma creda, l'onorevole ministro, che i miei rilievi, le mie affermazioni si informano alla coscienza e alla ponderazione della realtà delle cose. Una volta il portalettere rurale aveva almeno il vantaggio del sussidio comunale. Il municipio interveniva col suo contributo a rimpinguare la modestia del suo stipendio. Ma più che questi pochi centesimi strappati alla avarizia della finanza comunale è rilevante il fatto che il portalettere rurale non era completamente assorbito dal suo ufficio in guisa da non poter in altri campi della sua attività procacciarsi un guadagno, un ausilio, un ristoro alla sua sussistenza.

Egli poteva accudire ad altri mestieri o professioni che gli permettevano di coonestare il suo bilancio domestico. Ora queste condizioni sono sparite, si sono cancellate completamente.

I comuni, dopo la legge del 28 giugno 1906, ne hanno fatto profitto e ne han tratto par-

tito per inibirsi questa specie di beneficenza ai portalettere rurali. È raro, per non dire rarissimo, il caso del comune che ad onta di questa legge persegua nella virtù di concedere il piccolo sussidio. Ed è avvenuto che quello che per altri è ragione di sollievo, come a dire l'aumento del traffico, delle vie di comunicazione, della ricchezza del nostro paese, ha reso il lavoro talmente gravoso ed assorbente per il portalettere rurale, in modo che egli non può dedicare i ritagli del suo tempo e della sua attività in altre iniziative ed in intraprese per venire in soccorso delle sue angustie e delle sue miserie.

Ora avevo ragione di dire che ad onta di tutto quello che si è fatto e detto, ad onta delle buone intenzioni e dei tentativi che spuntarono qui dentro e fuori di qui, sui portalettere rurali, su questa classe che io patrocino in quest'ora dinanzi alla Camera e all'onorevole ministro, gravita una sorte di peggioramento, una sfortuna, una disdetta che converrebbe vincere con slancio e generosità di una iniziativa definitiva.

Finalmente il portalettere rurale, per compiere con un'ultima linea il quadro della sua situazione, quando ha perduto per questa via lunga e accidentata del suo servizio la giovinezza e la maturità, quando cade, poveretto, perchè non ne può più, è notorio, lo sanno tutti, lo Stato non si piega a porgergli alcun sussidio, nè alcuna pensione. E noi dobbiamo assistere coi nostri occhi al caso del portalettere rurale che, giunto al termine della sua vita, per quella via, che ha sempre faticosamente percorsa in servizio del pubblico, deve andare con la mano tesa a questuare, quando non ha più un lampo di ribellione, e si accorge che ha atteso invano.

Io credo, onorevole ministro, che venga riparare a questo torto, sarei per dire, senza esagerare, a questo delitto; non può essere consentito per un paese civile, per un Governo che si rispetta, la permanenza di questa macchia, che vela il buon nome che dovrebbe rivendicare in confronto di sé e di altri.

Gente che lavora tanto e dà un rendimento così abbondante e proficuo ed è remunerata così male e dal punto di vista materiale e da quello morale, che può rivendicare diritti sacrosanti e può vantare, unico conforto, un fascio di letteratura benevola ma che irride costantemente alle sue aspirazioni ed ai suoi voti, è gente che ha diritto

si addivenga, senza differimento, al riconoscimento di questi voti, almeno al riconoscimento parziale.

Perchè, onorevole ministro, che cosa domandano in definitivo questi portalettere rurali? Forse che le loro richieste si riassumono in una somma, che turbi o sconvolga le condizioni del bilancio, e che metta lei nella condizione di una repulsa sdegnosa, che aggiunga altra ironia alla loro lusinga? No. I loro voti si riassumono in un *minimum* così discreto e riguardoso che non fa che aggiungere urgenza al loro accoglimento.

Essi domandano che si aumenti la loro retribuzione, lasciando al criterio, alla possibilità ed alla larghezza dell'Amministrazione di provvedere alla misura di questo aumento; chiedono che la supplenza in caso di malattia, contratta in servizio, non stia più a carico loro, ma a carico dell'Amministrazione; voto anche questo minimo, irrisorio, di fronte a tutta la urgenza che palpita nella loro causa di rivendicazione; e infine chiedono di essere iscritti, a spese dell'Amministrazione, alla Cassa nazionale di previdenza.

Onorevole ministro, ho detto al principio della discussione che a tempo più opportuno, in momenti più efficaci, avremmo affrontato i problemi che formano la parte più interessante e vitale della sua Amministrazione, perchè le condizioni in cui si presenta il bilancio alla Camera non consentivano con serietà di affrontarli ora; ho detto che avrei presentati voti e reclami urgenti, il cui differimento costituirebbe un torto.

Aspetto dalla vostra parola qualche cosa che tranquillizzi, che dia tregua al malcontento di questa classe e ristabilisca quei criteri di giustizia ed equità che di ogni buona causa sono il migliore patrocinio. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ora avrebbe facoltà di parlare l'onorevole Cabrini, ma vi ha rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Montù. *Voci. A martedì, a martedì!*

PRESIDENTE. Sono appena le 18, ma ad ogni modo rimettiamo pure a martedì il seguito di questa discussione.

Risultamento della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni e proposta di legge:

Approvazione della convenzione italo-un-

gherese sulla assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, firmata a Roma il 19 settembre 1909:

Presenti e votanti	267
Maggioranza	134
Voti favorevoli	228
Voti contrari	39

(La Camera approva).

Convenzione fra il demanio dello Stato ed il comune di Cagliari per il riscatto da parte del comune medesimo dell'acquedotto di quella città:

Votanti	267
Maggioranza	134
Voti favorevoli	220
Voti contrari	47

(La Camera approva).

Conversione in legge dei regi decreti 26 settembre 1904, n. 520 e 24 settembre 1904, n. 542, per la proroga e l'esecuzione degli accordi provvisori di commercio e di navigazione con l'Austria-Ungheria, e del regio decreto 28 febbraio 1906, n. 40, che diede esecuzione al trattato di commercio e di navigazione e alla convenzione per l'acquisto e il possesso dei beni mobili e immobili con l'Austria-Ungheria:

Votanti	267
Maggioranza	144
Voti favorevoli	221
Voti contrari	46

(La Camera approva).

Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Ascoli Piceno, Amandola, Arquata del Tronto, Force e dell'Orfanotrofio maschile Cantalamessa in Ascoli Piceno:

Votanti	267
Maggioranza	134
Voti favorevoli	205
Voti contrari	62

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abignente — Abozzi — Agnini — Aguglia — Alessio Giovanni — Alessio Giulio — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Angiulli — Arc — Arlotta — Arrivabene — Artom — Astengo — Avellone.
Badaloni — Baldi — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Bergamasco — Bertarelli

— Berti — Bertolini — Bettolo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bolognese — Bonomi Ivanoe — Borsarelli — Brandolin — Brunialti — Buccelli — Buonanno — Buonavino.

Cabrini — Caccialanza — Caetani — Calisse — Callaini — Calleri — Calvi — Camagna — Camerini — Campi — Cannavina — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo Alfredo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cardani — Carmine — Casolini Antonio — Cassuto — Castoldi — Cavagnari — Cesia — Celli — Cermenati — Cerulli — Cesaroni — Chiaradia — Chimienti — Ciartoso — Ciccarone — Cimorelli — Ciocechi — Cipriani Gustavo — Cipriani-Marinelli — Cirao — Cirmeni — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Colonna di Cesarò — Coris — Costa-Zenoglio — Cotugno — Cottafavi — Credaro — Crespi Daniele — Cutrufelli.

Da Como — Danco — Danieli — Dari — De Amicis — De Bellis — Degli Occhi — Del Balzo — Dell'Acqua — Della Pietra — De Nicola — De Novellis — Dentice — De Seta — Di Bagno — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Di Trabia — D'Oria.

Fabri — Faelli — Falletti — Fani — Faranda — Fazi — Fiamberti — Foscari — Fraaccareta — Francica-Nava — Fulci — Fusco Ludovico — Fusinato.

Galimberti — Galli — Gallini Carlo — Gattorno — Giaccone — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giuliani — Graffagni — Grippo — Guarracino — Guicciardini.

Incontri.
Joele.

Lacava — La Lumia — Landucci — La Via — Lembo — Leonardi — Leone — Loero — Longinotti — Longo — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatti Luigi.

Mancini Camillo — Manfredi Manfredo — Manna — Marcello — Marsaglia — Marzotto — Masciantonio — Masoni — Matteucci — Maury — Mazza — Mendaja — Merlani — Messedaglia — Mezzanotte — Miari — Miliani — Mirabelli — Modica — Molina — Montagna — Montemartini — Montesor — Montù — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Moschini — Muratori — Murri — Musatti.

Nava — Negri de Salvi — Negrotto — Nitti — Nunziante.

Orlando Salvatore — Ottavi.
 Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala
 — Pantano — Papadopoli — Patrizi — Pel-
 lecchi — Pellegrino — Perron — Pietravalle
 — Pipitone — Pistoja — Podestà — Pom-
 pilj — Pozzi Domenico — Pugliese.

Rampoldi — Rattone — Rava — Ravenna
 — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Richard
 — Ridola — Rienzi — Romussi — Rondani
 — Rossi Cesare — Rossi Gaetano — Rossi
 Luigi — Roth — Ruggiero.

Salandra — Salvia — Sanjust — Santo-
 liquido — Scalori — Scellingo — Schanzer
 — Scorciarini-Coppola — Serristori — Si-
 ghieri — Silj — Solidati-Tiburzi — Sonnino
 — Soulier — Spirito Beniamino — Squitti
 — Staglianò — Strigari — Suardi.

Talamo — Taverna — Tedesco — Teo-
 dori — Testasecca — Tinozzi — Torre —
 Toscanelli — Tureo.

Vaccaro — Valeri — Valle Gregorio —
 Valli Eugenio — Ventura — Venzi — Viazzi
 — Vicini — Visocchi.

Wollemborg.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Bianchi Emilio — Bonicelli.
 Chiesa Pietro.
 De Gennaro.
 Frugoni.
 Ginori-Conti.
 Masi.
 Pecoraro.
 Scaglione.
 Tanari.

Sono ammalati:

Agnesi — Aubry.
 Curreno.
 Margaria — Marsengo Bastia.
 Queirolo.
 Scano.

Assenti per ufficio pubblico:

Stoppato.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Lunedì, come al solito,
 avremo lo svolgimento delle interpellanze.

Sino ad ora non ho in nota che due ono-
 revoli deputati, che hanno chiesto di svol-
 gere le loro interpellanze. Ma ciò non to-
 glie che il volume di queste seguiti ad in-
 grossare.

Dev'essere unicamente a scopo di pub-

blicità, che vengono presentate tutte queste
 interpellanze; non certamente col proposito
 di svolgerle, perchè poi pochi si curano di
 farlo. È questa una cosa veramente deploro-
 revole. (*Approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ca-
 nepa.

CANEPA. Desidererei svolgere lunedì la
 mia interpellanza al ministro dell'interno
 e ad altri ministri, riguardante l'isola di
 Capraia. Sono già d'accordo cogli onorevoli
 ministri.

PRESIDENTE. Sta bene.

Allora lunedì verrebbero svolte le se-
 guenti interpellanze: quella di cui ha par-
 lato ora l'onorevole Canepa, quella dell'o-
 norevole Miliani al ministro di agricoltura
 sulle stazioni agrarie, e quella dell'onorevole
 Pala ai ministri della marina e delle poste
 sui ritardi della corrispondenza postale tra
 il continente e la Sardegna.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Co-
 tugno.

COTUGNO. Anch'io desidererei di svol-
 gere la mia interpellanza al ministro dei
 lavori pubblici sul disservizio ferroviario.
 Sono già d'accordo con l'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Sta bene: metteremo
 nell'ordine del giorno anche questa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pietra-
 valle.

PIETRAVALLE. Chiedo quando il Go-
 verno intenda rispondere alla mia interpel-
 lanza sui provvedimenti legislativi reclama-
 mati dall'imperioso problema sociale della
 grande e progressiva crisi delle abitazioni
 nelle maggiori e medie città italiane.

LUZZATTI, ministro di agricoltura, in-
 dustria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, ministro di agricoltura, in-
 dustria e commercio. Io sono agli ordini
 della Camera. La Camera sa che il Governo
 deve presentare un disegno di legge sull'ar-
 gomento, come ha annunciato il presidente
 del Consiglio: ma se l'onorevole Pietravalle
 vuole che anticipiamo la discussione a guisa
 di assaggio, (*Si ride*) io sono a disposizione
 della Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Pietravalle,
 ha sentito?...

PIETRAVALLE. Io mi terrò pago di
 attendere il disegno di legge, augurandomi
 che esso venga presto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare
 l'onorevole Pala.

Ne ha facoltà.

PALA. Io avrei desiderato di svolgere lunedì l'interpellanza dell'onorevole Abozzi e mia ai ministri della marina e delle poste e telegrafi sui grandi ritardi che subisce la corrispondenza postale tra il Continente e la Sardegna; ma l'onorevole ministro della marina mi ha fatto sapere che non sarebbe stato comodo per lui stabilire per questo svolgimento la seduta di lunedì; quindi prego di lasciarla sospesa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Francica-Nava.

FRANCICA-NAVA. Desidererei che martedì, in principio di seduta, fossero discusse le due leggi che portano i numeri 18 e 20 dell'ordine del giorno, concernenti due tombole telegrafiche. (*Oh! oh!*)

PRESIDENTE. Anche questa domanda credo che possa essere accolta, se l'onorevole ministro delle finanze non si oppone.

ARLOTTA, *ministro delle finanze*. Non ho alcuna difficoltà.

PRESIDENTE. Allora martedì, in principio di seduta, si discuteranno queste due leggi.

(*Così rimane stabilito*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini.

CABRINI. Poichè vedo presente l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri, a nome anche degli altri firmatari della mozione sui servizi di emigrazione, chiedo che lo svolgimento di essa abbia luogo immediatamente prima della discussione del bilancio di previsione del fondo per l'emigrazione.

DI SCALEA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. A nome del ministro, accetto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare anche l'onorevole Colonna di Cesarò. Ne ha facoltà.

COLONNA DI CESARÒ. Io chiederei che venisse iscritto nell'ordine del giorno di martedì anche lo svolgimento di due proposte di legge di iniziativa mia e di altri colleghi; una contenente disposizioni eccezionali per i titoli del debito pubblico al portatore smarriti o distrutti nel disastro del 28 dicembre 1908, l'altra per una lotteria a favore dell'Ospizio marino e dell'Ospedale dei bambini Enrico Albanese, e della Associazione contro la tubercolosi in Palermo.

PRESIDENTE. Il Governo consente?

SALANDRA, *ministro del tesoro*. Per la prima proposta io almeno non ho difficoltà

che si svolga martedì o mercoledì, quando creda l'onorevole Presidente.

ARLOTTA, *ministro delle finanze*. Anche io, per l'altra proposta, consento che si svolga martedì.

PRESIDENTE. Allora rimane stabilito anche lo svolgimento di queste due proposte per martedì, in principio di seduta.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e di una interpellanza.

CAMERINI, *segretario, legge*:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno sopra la cancellazione dal bilancio della provincia di Pavia di piccole somme destinate a maggiore sussidio delle scuole professionali della provincia e alla Stazione di risicoltura di Novara.

« Montemartini, Bergamasco, Calvi, Rampoldi, Negrotto, Romussi, Marazzani, Dal Verme ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere se egli intenda promuovere il decreto reale, necessario a termini dell'articolo 19 del testo unico della legge sulla Cassa nazionale di previdenza, per estendere agli operai faticanti nell'industria del marmo le disposizioni dirette a facultizzare la chiusura e liquidazione del conto individuale all'età di 55 anni.

« Eugenio Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere come e quando intenda di mettere in atto la promessa fatta dal suo predecessore nella tornata 26 giugno 1909 circa la terza coppia di treni sulle ferrovie reali sarde; o per lo meno se intenda di attuare subito, anche in via di esperimento, l'acceleramento del treno postale Cagliari-Sassari con diramazione a Golfo Aranci.

« Sanjust ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere i motivi, per i quali non è ancor stata data esecuzione ai due suoi decreti del

24 dicembre 1907 e del 16 aprile 1908 relativi alla vertenza colla maestra Enrichetta Dovano del comune di Asti.

« Rampoldi ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio per sapere se, di fronte al progressivo diffondersi dell'alcolismo anche in Italia e specie in talune località, non senta l'urgente necessità di promuovere un'azione legislativa e di governo, diretta a combattere ed eliminare le cause del male, attenuandone le manifestazioni e gli effetti così gravemente dannosi a tutta la vita civile ed in principal modo alle classi lavoratrici.

« Zerboglio, Treves, Ivanoe Bonomi, Badaloni, G. Casalini, Brunelli, Beltrami, Giulietti, Morgari ».

PRESIDENTE. Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno; e così pure l'interpellanza qualora l'onorevole ministro, a cui è diretta, non abbia dichiarato, nel termine regolamentare, di non accettarla.

La seduta termina alle 17.55.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì:

1. Interrogazioni.
2. Svolgimento di interpellanze.

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1910. — Tip. della Camera dei Deputati

